DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 158

Sabato 4 Luglio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Borgo Stazione più controlli e aumentano le pattuglie
A pagina II

L'intervista
Massimo Bray e i forestierismi: «Usiamo l'italiano, spariranno»
Musolino a pagina 14

Calcio
Tra Lazio e Juventus decide il Diavolo rossonero
Bernardini a pagina 21

Il virus torna a far paura

▸L'indice del rischio in Veneto si impenna per il focolaio vicentino. I contatti a Padova

▸A scatenarlo un imprenditore positivo che ha rifiutato il ricovero. Zaia: «Inasprirò le regole»

La storia. Dopo il test, l'uomo ha continuato a fare vita sociale

Il manager, la cena e quel "no" ai medici

FOCOLAIO La Regione ieri ha ricostruito la storia del focolaio vicentino, originato da un manager della Laserjet (nella foto la sede) rientrato dalla Serbia il 25 giugno. Il 29, trovato positivo, rifiuta il ricovero che gli suggeriscono e continua la sua vita sociale fino al 1° luglio, quando finisce in Terapia intensiva.
Vanzan a pagina 3

Dopo la scoperta del focolaio vicentino, è aumentato il livello di rischio in Veneto: da basso a elevato. Il governatore Zaia è preoccupato ma anche molto irritato a causa di quei «comportamenti irresponsabili» che hanno determinato 5 nuovi casi positivi e, per ora, 89 contatti in isolamento. Zaia punta il dito contro l'imprenditore vicentino che, tornato dalla Serbia, non si è auto-isolato e, scoperto poi positivo, ha rifiutato il ricovero per tre giorni. E adesso annuncia: «Inasprirò le regole».
Vanzan alle pagine 2 e 3

Il focus
Falle nei controlli così il Covid entra dall'estero
Mauro Evangelisti

Casi d'importazione. Con un calcolo approssimativo ma realistico, sono almeno un centinaio i nuovi positivi in Italia arrivati dall'estero (...)
Continua a pagina 4

Le idee

Il populismo fiscale di destra e di sinistra

Luca Ricolfi

Non sono particolarmente incline all'ottimismo. Tendo a pensare che questo governo ce lo terremo il tempo sufficiente a distruggere l'economia del Paese, un'impresa per completare la quale – dopo tutto quel che (non) si è fatto – basta ancora davvero poco. Altri sei mesi così, e neanche Mandrake potrà fare il miracolo. Però dentro di me albergava ancora, fino a pochi giorni fa, un lumicino di speranza. Pensavo: magari adesso hanno capito che devono (...)
Continua a pagina 23

Regionali cosa rischia davvero il premier

Bruno Vespa

È assai ragionevole che Nicola Zingaretti abbia ricordato a Giuseppe Conte l'importanza di estendere alle prossime elezioni regionali l'accordo tra Pd e M5S che tiene in piedi il suo governo. Ed è ragionevole che il presidente del Consiglio gli abbia risposto di esserne convinto. "Altrimenti sarebbe una sconfitta per tutti. Anche per me". Senza questa alleanza il centrosinistra rischia di perdere quattro delle sei regioni in cui si voterà il 20 e il 21 settembre. Il problema è che Conte non è il capo (...)
Continua a pagina 7

«Jesolo violenta? No, ma servono più luci e telecamere»

▸Il questore dopo l'ultimo pestaggio: «Non c'è un caso, ma il turismo chiede sicurezza»

A Jesolo due risse in meno di due settimane e un'attenzione che si alza ogni sera. Una violenza che aveva portato il questore di Venezia, Masciopinto, a convocare un tavolo tecnico. «Non c'è un caso Jesolo. Non esiste un allarme perché i due episodi sono diversi e collegati a contesti che non hanno nulla a che fare tra di loro. Ma servirebbero più telecamere nei luoghi pubblici e un aumento dell'illuminazione».
Munaro a pagina 10

Il caso
Sbarca Amazon, sindaci in allarme per il nuovo polo

Sindacati e amministrazioni locali in allarme per l'arrivo di Amazon nella provincia di Rovigo: in autunno aprirà un nuovo centro logistico.
Bellucco a pagina 11

Moda
Jeans di lusso Jacob Cohen divorzia da Giada
Francesco Campi

Lo strappo si è consumato: Jacob Cohën e Giada si dicono addio. E a rimanere con il fiato sospeso sono il centinaio di lavoratori della seconda società, con sede ad Adria (Rovigo). Il marchio dei jeans multitasche ma non per tutte le tasche, ideato a metà anni '80 dall'imprenditore padovano Adolfo "Tato" Bardelle (inventore anche di Americanino) (...)
Continua a pagina 13

Trento
Muore a vent'anni saltando sul tetto del treno in corsa

Muore sbattendo la testa sul tetto di un treno mentre compie un'acrobazia di parkour, la disciplina estrema che consiste nel tentare di superare ostacoli con salti in velocità. L'assurda tragedia, di cui è rimasto vittima un ventenne di origini romene residente a Pergine, è avvenuta lungo la linea della Valsugana Trento-Primolano (Vicenza). Pare che il giovane non fosse nuovo a questo tipo di disciplina estrema. L'altro ieri sera un altro tentativo, un'altra bravata che questa volta è finita in tragedia.
A pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

L'emergenza Covid-19

Boom dei mini-focolai Zaia: sanzioni più dure a chi viola l'isolamento

▶Imprenditore vicentino rischia la denuncia 3 province venete coinvolte dai suoi contatti

▶Allarme, tasso di contagi più che triplicato La Regione: cure rifiutate? Ricovero coatto

LA REGIONE
Il governatore del Veneto Luca Zaia con l'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin ieri in conferenza stampa a Marghera

IL CASO

VENEZIA Una volta, per chi consapevolmente e volutamente causava un'epidemia, era prevista addirittura la pena di morte. Per i cialtroni, quelli che sanno di essere dei potenziali untori di coronavirus e se ne fregano finendo però col contagiare altre persone, c'è tuttora la galera. Codice penale, articolo 452. Per la Regione Veneto, però, vanno anche inasprite le multe. E va pure reso obbligatorio il ricovero a chi sta male, come se si trattasse di un Tso, un trattamento sanitario obbligatorio. Perché c'è gente che non fa la quarantena anche se dovrebbe stare tappata in casa, specie se rientra in Italia dall'estero e da Paesi a rischio. C'è chi non si scompone di essere risultato positivo al tampone del Covid-19 e continua a fare quello che faceva prima: lavoro, cene, feste. E che quando sta male rifiuta pure il ricovero, salvo poi finire in rianimazione ed essere indicato da una, due, tre, quattro persone che si sono scoperte malate di coronavirus: «Eravamo con lui». Il caso scoppiato in queste ore a Vicenza e da lì a Verona e nel Padovano e forse anche nel Polesine, è emblematico, è la dimostrazione che quattro mesi di "reclusione" ad alcune persone hanno insegnato ben poco. Tant'è che in Veneto non solo i microfocolai sono esplosi (più di venti), ma è anche aumentato il livello di rischio: da basso con un tasso di contagiosità Rt 0,43% a elevato con un Rt 1,63%. «Non so a chi fare i complimenti», sbotta il governatore del Veneto Luca Zaia prendendosela con i «complottisti» che sui social diffondono «teorie vigliacche» secondo cui solo i vecchi sarebbero a rischio, ma anche con i «comportamenti irresponsabili» che in Veneto hanno determinato 5 nuovi casi positivi e, per ora, 52 contatti (al momento tutti negativi) all'Ulss di Vicenza e altri 37 a Verona. La storia, che dettagliamo nella pagina a fianco, ha causato anche litigi sull'asse Venezia-Roma, con Zaia che chiede più poteri alle Regioni e il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri che dice che non c'è bisogno di ricoveri coatti: «La quarantena è già un metodo di trattamento obbligatorio e violarlo è già punito, ma si tratta di casi isolati». E ha minimizzato anche uno degli esperti voluti da Palazzo Balbi, il "padre" dei tamponi Andrea Crisanti: «Non sono preoccupato, non si tratta di fare ordinanze più severe o meno, ma di capire l'origine dei focolai e applicare le misure per spegnerli». L'intenzione di Zaia è invece di inasprire le sanzioni: «Stiamo lavorando su una nuova ordinanza. E in attesa che a livello nazionale si muovano, stiamo ravanando nell'ambito delle competenze regionali».

QUARANTENA PER 89 PRIMI RESPONSI: 52 SONO NEGATIVI CRISANTI: NON SONO PREOCCUPATO MA SPEGNERE I FOCOLAI

Articolo 452

Cosa prevede il codice penale

1 Articolo 452 Codice penale
Chiunque commette, per colpa, alcuno dei fatti preveduti dagli articoli 438 (la diffusione di un'epidemia) e 439 (avvelenamento di acque e sostanze alimentari) è punito, a seconda della gravità dei casi, con una pena da sei mesi a dodici anni.

2 Articolo 438 Codice penale
Chiunque cagiona un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni è punito con l'ergastolo. In questo caso si presume un comportamento doloso da parte dell'interessato, cosa non riferibile alla fattispecie in questione.

LE RICHIESTE

Le richieste di Zaia «a quelli che stanno a Roma» sono di «avere gli strumenti per fare i ricoveri e se serve buttare via la chiave». Perché se l'imprenditore di Vicenza tornato dalla Serbia si fosse messo subito in quarantena, come sarebbe d'obbligo per chi arriva da Paesi extra area Schengen, magari si sarebbe scoperto positivo, ma non avrebbe infettato altre persone. Idem se, una volta fatto il tampone, avesse accettato il ricovero, invece di continuare ad andare in giro perfino la sera prima di finire in rianimazione.

Quando l'Italia era chiusa e per uscire di casa c'era bisogno di valide giustificazioni (ce lo ricordiamo? lavoro, andare in farmacia o a fare la spesa, motivi indifferibili e urgenti), era prevista anche la denuncia penale per chi, con infezione respiratoria e febbre sopra i 37,5°, usciva lo stesso e si prendeva pure una multa da 400 a 3.000 euro. Poi, di Dpcm in Dpcm, la parte penale è scomparsa e il massimo della multa è calato a 1.000 euro. Chi arriva dall'estero dovrebbe fare la quarantena, ma, com'è successo per l'imprenditore vicentino e le badanti tornate in pulmino dalla Moldavia e poi risultate positive, non sempre succede. La denuncia penale è prevista solo per chi, positivo, ha ricevuto una comunicazione dell'Ulss e non rispetta l'isolamento. E poi c'è il codice: so di essere un potenziale untore, me ne frego e per colpa mia poi qualcun altro si ammala. Ma quante denunce ci sono state? Più facile, forse, convincere la gente con le multe? È quello che intende fare il Veneto. «Sperando - ha detto Zaia - che quello importato dalla Serbia non sia un virus "cattivo"».

Per la cronaca: le richieste di Zaia sono state criticate sia dai pentastellati veneti Erika Baldin, Manuel Brusco, Simone Scarabel («La smetta di cercare consensi facili e lasci parlare gli esperti») che da Forza Nuova (Roberto Fiore: «Misure per 5 nuovi casi? Il Tso lo faccia Zaia»). In conferenza stampa il governatore forse aveva previsto le bordate: «Non sono obbligato a fare il simpatico. E ai direttori delle Ulss ho detto di procedere con le denunce se si scopre chi non rispetta l'isolamento: tolleranza zero».

Alda Vanzan

L'intervista Joe Formaggio

«Ero a quella festa, ma non sono l'untore del Consiglio regionale»

DAL 21 FEBBRAIO 2020
Il vicentino Joe Formaggio, ex sindaco di Albettone, è stato proclamato consigliere regionale nel gruppo Fdi proprio nel giorno in cui è esploso il focolaio di Vo'

Un consigliere regionale proclamato il 21 febbraio 2020, giorno in cui è esploso il focolaio di Vo', non poteva che avere il Coronavirus nel destino. Il vicentino Joe Formaggio (Fratelli d'Italia) «deve rimanere sotto osservazione e in quarantena preventiva anche se è risultato negativo al tampone effettuato»: parole del presidente dell'assemblea legislativa Roberto Ciambetti (Lega), che in accordo con le autorità sanitarie ha disposto ieri la ricostruzione dei contatti avuti dal 43enne a Palazzo Ferro Fini, in aula martedì e in commissione mercoledì. Una dozzina di suoi colleghi sono così stati avvertiti del problema e invitati a monitorare il proprio stato di salute, tanto che quanti «vorranno seguire da casa i lavori della seduta del 7 luglio sono autorizzati a farlo». L'ex sindaco di Albettone puntualizza: «Avevamo la mascherina ed eravamo a un metro, non sono un untore».

Ma è stato a quella cena con oltre cento invitati, giusto?
«Sì. Sabato scorso a Gambellara sono andato alla festa di compleanno di un amico imprenditore di Montecchio. Eravamo almeno un centinaio appunto, solo che a quanto pare io faccio più notizia degli altri...».

È stato a contatto con l'industriale poi risultato positivo?
«Macché, saremo stati a trenta metri di distanza, in due tavolate diverse. Quando l'ho visto, io ho alzato la mano e lui alzato la mano: un saluto così, al volo».

Tutti con la mascherina?
«No, perché eravamo all'aperto, nel cortile di una cascina, seduti piuttosto larghi».

Poi cos'è successo?
«Niente, fino a mercoledì o forse giovedì, quando sono stato chiamato dall'Ulss 8 Berica. Mi hanno detto: abbiamo sentito che c'eri anche tu. E io: sì, ma l'ho visto da lontano. Siccome però ho poi saputo che alla Laserjet lavorano anche alcuni ragazzi miei compaesani, ho telefonato al direttore generale Giovanni Pavesi, che mi ha proposto di fare il tampone. È già il secondo che mi tocca dopo una cena...».

In che senso?
«Mi era già capitato all'inizio dell'emergenza, quand'ero ancora sindaco e avevo partecipato a un evento di amministratori locali. Dato che quella sera c'era anche la figlia di Adriano Trevisan, la prima vittima, avevano testato anche me».

Risultato?
«Negativo, allora e adesso. Ma lunedì o martedì ne farò anche un terzo, per sicurezza».

Ha sintomi?
«Zero. Ma non voglio alimentare chiacchiere: ora non sono più solo Joe Formaggio, sono anche un consigliere regionale, per cui tutti devono satre tranquilli».

«È GIÀ IL SECONDO TAMPONE CHE MI TOCCA, ENTRAMBI NEGATIVI, MA PER SICUREZZA HO ANNULLATO LE USCITE E FACCIO GIARDINAGGIO...»

Quindi resterà chiuso in casa?
«Diciamo che mi dedicherò al giardinaggio... Ma è una scelta mia, sto facendo tutto volontariamente, perché ho un ruolo pubblico. E poi, come si dice in Veneto: quello che non strozza, ingrassa. Se il mio nome circola un po', non è un male».

Parla da ricandidato?
«Ehehe... sì».

Il governatore Luca Zaia è furioso per il comportamento tenuto dal "paziente 0" di questo nuovo focolaio: condivide?
«Mi auguro che esca dalla Terapia Intensiva quanto prima, perché è un bravo imprenditore. Ma ha commesso una leggerezza. In questo periodo, se ci si sente febbricitanti o stanchi, bisogna restare a casa, tanto più se si è appena tornati dall'estero. Ho sentito che ha anche rifiutato il ricovero quando già stava male: non si fa. Per fortuna la macchina sanitaria si è mossa in moto subito e ha fatto un'indagine a tappeto in pochissimo tempo. Ora però basta cene».

Cioè?
«Ne avrei avute due in questo fine settimana, ma le ho annullate. Ho chiamato gli amici e ho detto: ragazzi, facciamo più avanti, perché non voglio mettere in imbarazzo nessuno».

Angela Pederiva

Il manager positivo, le cene i silenzi e quel no ai medici

▶L'incredibile vicenda del dirigente rientrato dalla Serbia: ora è finito in terapia intensiva

▶Rifiutato il ricovero, ha continuato a lavorare Bilancio: 5 contagiati, contatti a Rovigo e Padova

LA RICOSTRUZIONE

VENEZIA Il bollettino ha registrato il caso ieri sera: c'è un nuovo paziente ricoverato in rianimazione in Veneto, è all'ospedale di Vicenza ed è l'unico, dei 9 totali che si trovano in terapia intensiva, positivo al coronavirus. Un numero dietro al quale c'è una storia incredibile, quella di un imprenditore, manager della Laserjet di Pojana Maggiore, che torna dalla Serbia, sta male, scopre di avere il Covid, ma non si cura, non si chiude in casa, continua a fare le cose di sempre. E all'Ulss che gli chiede i dati delle persone con cui è stato in contatto giusto per accertare se ci sono altri contagi, manco dice tutti i nomi di chi era in furgone con lui nel viaggio di rientro dalla Serbia. Adesso è in rianimazione, ci sono altre quattro persone positive, ma ricostruire i contatti - e figura pure un consigliere regionale, il vicentino Joe Formaggio - continua a non essere semplice visto che c'è chi rifiuta di dare nomi e dati.

La storia l'ha raccontata ieri mattina un furibondo governatore del Veneto, Luca Zaia. E allora ecco date, nomi e numeri così come sono stati ricostruiti dalle Ulss. Il "caso indice", quello che dà origine a tutta la storia, è un imprenditore vicentino di Sossano, appunto il manager della Laserjet, che viene trovato positivo il 29 giugno. Gli operatori del Sisp, Servizio igiene e sanità pubblica, scoprono che l'uomo era tornato quattro giorni prima, il 25 giugno, da una trasferta di lavoro dalla Serbia «assieme ad altre due persone» e già il 25 giugno aveva accusato febbre, dolore alle ossa, malessere generale. Ciò nonostante, l'imprenditore continua a comportarsi come se nulla fosse: lavora in ditta, va a una festa, partecipa a un funerale. Il 28 giugno va al pronto soccorso di Noventa Vicentina, gli fanno il tampone: è positivo al coronavirus. Lo trasferiscono a Vicenza, ma rifiuta il ricovero. Solo dopo tre giorni, il 1° luglio, accetta di farsi curare: terapia intensiva. Occhio: la sera prima mica era a letto a casa, stava ancora in mezzo alla gente come lo stesso imprenditore ha confermato fornendo la lista delle persone con cui era stato in contatto nei giorni precedenti. «Inquietante che ci sia chi, pur sapendo di essere positivo, continua ad andare in giro», ha detto Zaia. Furioso e incredulo, pur augurando all'imprenditore di guarire presto: «Ma se questo è il sistema di comportarsi dopo quattro mesi di Covid, allargo le braccia».

LA CATENA

Fatto sta che i nomi forniti dal "caso indice", cioè dal manager, non sono neanche completi. «Al Sisp arrivano segnalazioni di persone che dichiarano di aver avuto contatti con lui, non indicate nella sua lista», recita il rapporto. Tutti i contatti vengono messi in isolamento fiduciario, si procede con i tamponi. E si arriva al "primo caso secondario": un collega di lavoro dell'imprenditore, residente a Pojana Maggiore, viene trovato positivo. È il 30 giugno. La cerchia dei contatti si allarga, uno è residente nell'Ulss 9 Scaligera. Il giorno dopo, 1° luglio, si accerta il "secondo caso secondario": è la terza persona, residente a Orgiano, che era nel furgone e che rientrava dai Balcani, dipendente della Laserjet.

Sempre il 1° luglio, "terzo caso secondario": è un veronese di Bonavigo, anche lui era in viaggio con gli altri tre colleghi dal 18 al 22 giugno, solo che il manager non l'aveva detto. È stato il dipendente a rivolgersi ai medici dopo aver saputo che il proprio datore di lavoro con cui era stato in Serbia era risultato positivo al Covid. E ha raccontato altre cose: in un trasferimento in furgone c'erano altri due operai, un serbo e un bosniaco. Ha detto di essere entrato in contatto con un settantenne serbo che all'epoca aveva sintomi e adesso è ricoverato in rianimazione nel proprio Paese.

MISTERI

Il "quarto caso secondario" è quello che sta facendo lavorare gli operatori del Sisp: è una donna, cinese, che il 29 giugno si è presentata al Pronto soccorso di Schiavonia con vomito, febbre e diarrea. Risultata positiva al tampone, è stata collegata dalla Regione con il "caso indice", cioè il manager vicentino ora in rianimazione. Ma non ha voluto dare i nomi delle persone con cui è stata in contatto. Reticente anche sulla propria attività lavorativa: prima ha detto di essere disoccupata, poi ha detto di gestire una profumeria ad Adria con una commessa, avrebbe svolto attività anche a Lozzo Atestino, Agugliaro, Vegginano, che poi è tutta la zona di Vo'. Fatto sta che al riserbo della donna si sono aggiunte voci incontrollate, al punto che il sindaco di Lozzo ieri sera ha annullato un evento pubblico temendo casi di contagio.

Il bilancio? Cinque positivi conclamati e, per ora, 89 contatti. Di questi i 52 vicentini sono risultati tutti negativi. I tamponi effettuati ai 37 contatti di Verona (ma il numero è da considerarsi provvisorio) sono in fase di processazione: i primi 6 sono negativi. Da notare che i controlli non hanno riguardato solo adulti, ma anche bambini: ben cinque solo per il dipendente veronese.

Al.Va.

IL MISTERO DELLA DONNA CINESE: IN OSPEDALE A SCHIAVONIA MA NON FA I NOMI DEI SUOI CONTATTI

Il viceministro

Sileri: «La quarantena già obbligatoria punire chi la viola, ma sono casi isolati»

«La quarantena è già un metodo di trattamento obbligatorio e violarlo è già punito, ma si tratta di casi isolati». L'ha detto ieri Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute, a margine della visita all'istituto di ricerca pediatrica Città della Speranza, a Padova, dove ha incontrato anche il professor Andrea Crisanti, che ha condotto lo studio su Vo'.

Commentando la richiesta del presidente Luca Zaia di introdurre il ricovero coatto, l'esponente del Governo ha sottolineato: «Un singolo atto non può essere paragonato a 56 milioni di italiani che stanno rispettando le regole. È atteso che qualcuno non rispetti le regole, l'importante è individuarlo e farlo stare a casa, per un soggetto non possiamo colpevolizzare tutti». Sileri ha comunque precisato di vedere «pochissima incoscienza», intendendo con ciò che «togliersi la mascherina a più di un metro di distanza non è incoscienza, incoscienza è non seguire le regole e pensare che sia tutto passato».

Il balzo dell'indice Rt in tre regioni: anche Emilia Romagna e Lazio sopra 1

▶Il report settimanale: Valle d'Aosta, Umbria e Basilicata quasi a zero

LA CLASSIFICA

VENEZIA Il Veneto è balzato a 1.63. Il dato dell'indice di contagio Rt è stato reso noto dal governatore Luca Zaia dopo i nuovi contagi del focolaio dell'area centrale del Veneto, i cui casi positivi sono stati contabilizzati ieri nel report della Regione. Ma ci sono altri due territori, già nella classifica che fa riferimento al monitoraggio Covid dal 22 al 28 giugno, oltre la soglia dell'allerta: Emilia Romagna (1.28) e Lazio (1.04); con il Veneto appunto che stava nel mezzo (1.12) a causa dei micro-focolai sparsi registrati nel corso delle ultime settimana. Tutte le altre regioni invece si trovavano sotto l'1: pure la Lombardia - che tuttora, ogni giorno, conta ancora la metà dei casi positivi di tutta Italia - scende a 0,89.

Basta poco perché l'indice Rt, che misura la contagiosità del singolo positivo, cresca quando si manifestano pochi casi. E comunque costituisce un campanello d'allarme, se non avviene subito l'isolamento dei cluster. In alcune zone dell'Italia però il virus si sta proprio spegnendo: in Valle d'Aosta, Umbria e Basilicata i valori sono prossimi allo zero assoluto.

LA RELAZIONE

Le stime dell'indice di contagiosità Rt «tendono a fluttuare in alcune regioni in relazione alla comparsa di focolai di trasmissione che vengono successivamente contenuti. Si osservano, pertanto, stime superiori ad 1 dove si sono verificati recenti focolai» ma «persiste l'assenza di segnali di sovraccarico dei servizi assistenziali». Così il report settimanale del ministero della Salute inquadra l'epidemia. Complessivamente il quadro generale della trasmissione e dell'impatto dell'infezione in Italia rimane a bassa criticità con una incidenza cumulativa negli ultimi 14 giorni di 4.7 per 100.000 abitanti (in diminuzione). A livello nazionale, si osserva una lieve diminuzione nel numero di nuovi casi diagnosticati: «Non sorprende osservare un numero ridotto di casi che richiedono ospedalizzazione in quanto, per le caratteristiche della malattia, solo una piccola proporzione del totale delle persone che contraggono il virus sviluppano quadri clinici più gravi», si afferma nel rapporto.

La battaglia contro il morbo

Falle nel sistema di controllo così il Covid entra dall'estero

▶L'Italia è alle prese con i cluster causati da casi da importazione. Balcani a rischio

▶Scali in Paesi Schengen per aggirare la quarantena. Le Regioni: «Ora una stretta»

IL FOCUS

ROMA Casi d'importazione. Con un calcolo approssimativo ma realistico, sono almeno un centinaio i nuovi positivi in Italia arrivati dall'estero, spesso senza neppure avere rispettato le due settimane obbligatorie di quarantena. In Cina come in Thailandia, due Paesi che sostanzialmente sono riusciti ad azzerare la circolazione di Sars-CoV-2, ogni volta che emergono nuovi positivi specificano se sono arrivati da oltre confine: la grande paura è che il contagio riprenda a causa di persone infette giunte da altre nazioni. Lo stesso, ad esempio, è successo in Nuova Zelanda, che era divenuta "Paese Covid free". Bene, ora lo stesso fenomeno è evidente in Italia, basta rimettere in fila gli ultimi focolai.

FALLE

Nel Lazio, che paga anche la presenza dell'aeroporto internazionale di Fiumicino, ci sono già stati 30 casi positivi di persone infette arrivate dall'estero. I più numerosi sono immigrati del Bangladesh, con residenza in Italia, che tornano da una nazione dove ormai il virus (a detta delle associazioni dei cittadini di questo Paese) è fuori controllo. A volte, per la necessità di lavorare, non rispettano l'obbligo di quarantena, tanto che la Regione Lazio ha preso contatti sia con le autorità aeroportuali, sia con l'ambasciata, e ha deciso di effettuare, da lunedì, tamponi a tutta la comunità del Bangladesh. Un altro mini focolaio, causato da chi è tornato da Dacca, si è sviluppato tra Cesena e Ravenna. Ma a Roma i casi d'importazione riguardano anche Brasile, Stati Uniti, Messico. Ieri è risultato positivo un bimbo di dieci mesi tornato con la famiglia dal Pakistan. «Il sistema dell'obbligo della quarantena non sta funzionando, i controlli non sono efficaci» ha detto l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato. Un concetto simile è stato espresso anche dal governatore del Veneto, Luca Zaia: l'imprenditore vicentino tornato dalla Serbia che ha originato il focolaio e mandato alle stelle l'incide Rt e gli amici avrebbero dovuto chiudersi in casa quindici giorni. «La quarantena è esclusa solo per chi arriva dall'area Schengen - ha spiegato Zaia - e non mi risulta che la Serbia sia nell'area Schengen». Non c'è solo il Bangladesh, non c'è solo il Brasile, ormai fuori controllo e da cui a decine stanno sbarcando a Fiumicino, dopo avere fatto scalo a Lisbona, annacquando così i controlli. Nei Balcani l'epidemia sta esplodendo e controllare chi arriva da quella zona, spesso in macchina, è ancora più complicato. Non c'è solo la storia di chi ha portato Sars-CoV-2 a Vicenza dalla Serbia.

Spostiamoci più a nord, a Trento: l'Azienda provinciale per i servizi sanitari ha identificato un focolaio con otto persone positive. Il direttore del Dipartimento di prevenzione Antonio Ferro: «Il contagio è partito da un cittadino kosovaro rientrato in Trentino il 14 giugno. L'uomo non ha rispettato l'obbligo di notifica all'ente sanitario locale del suo rientro in Italia. E non ha effettuato l'isolamento domestico obbligatorio per le persone provenienti dai Paesi extra Unione europea. Nei primi giorni della permanenza in Italia, ha inoltre preso parte ad una festa della comunità kosovara di Predazzo». Chiaro? Non solo non ha rispettato l'obbligo di quarantena, ma ha anche partecipato a una festa. Il 24 giugno però è andato in pronto soccorso, è risultato positivo insieme a due persone che abitano con lui. Per il mancato rispetto delle disposizioni contro il contagio, l'uomo è stato segnalato all'autorità giudiziaria. A Mondragone, in Campania, c'è stato un brutto focolaio e anche lì si è parlato di cittadini rientrati dalla Bulgaria.

BADANTI

Come scordare poi l'altro caso veneto: tre settimane fa una badante moldava è tornata a Padova, dopo un lungo viaggio con un pulmino insieme ad altre 11 persone. Neppure lei si è messa in isolamento, ma dopo un po' di giorni è finita in ospedale a causa di Covid-19 e anche l'anziana padovana a cui prestava assistenza è rimasta contagiata ed è stata ricoverata. Zaia ha annunciato tamponi gratis (ma non obbligatori) per tutte le badanti. Ma il vero nodo, è la necessità di aumentare i controlli su chi (ri)entra in Italia. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha scelto la strada della prudenza e ha mantenuto l'obbligo dell'isolamento anche per chi proviene dai quindici Paesi del mondo per i quali il resto dell'Unione europea lo ha eliminato. Ma D'Amato insiste: «Ad Aeroporti di Roma abbiamo chiesto di rafforzare i controlli su chi arriva, anche con voli in connessione, dal Bangladesh». Da Adr, società di gestione del principale scalo italiano per i voli dall'estero, gli hanno assicurato: applichiamo al cento per cento le norme sanitarie indicate dal governo.

Mauro Evangelisti

A ROMA TROVATI POSITIVI BRASILIANI E AMERICANI CHE NON SAREBBERO DOVUTI ENTRARE. IL NODO BADANTI MOLDAVE

Missione Nato

Mascherine donate dai nostri militari

Migliaia di maschere, dispenser di igienizzante, termometri a infrarosso, indumenti protettivi, guanti e altri dispositivi di protezione individuale sono stati consegnati dal contingente italiano della missione Nato in Kosovo (Kfor) a diverse strutture sanitarie e a centri della polizia locale situati nella regione occidentale, dove opera il Regional Command West a guida italiana. Come ha riferito Kfor in un comunicato, il Colonnello Natale Gatti ha consegnato insieme al proprio team di Cooperazione Civile-Militare i dispositivi al centro medico e alla polizia di Decane, spiegando che la donazione fa parte di un programma esteso a tutto il Kosovo.

I numeri

11 milioni

I contagiati dal virus in tutto il mondo

Sono 11.087.452 i casi positivi in tutto il mondo. Ai primi tre posti per contagio Usa, Brasile e Russia

156

Le migliaia di casi in Bangladesh

Sono 156.391 i positivi in Bangladesh che ha una popolazione di oltre 164 milioni di persone : solo ieri ci sono stati 3.114 nuovi infetti e 42 morti su un totale 1.968

4.078

Il numero dei malati in Pakistan in 24 ore

Record di positivi ieri in Pakistan che ha un totale di 221.896 casi dall'inizio della pandemia. È risultato positivo anche il ministro degli Esteri, Qureshi

7638

I nuovi infetti in Brasile in un giorno

Il Brasile ha superato il milione e mezzo di contagiati: tanti i turisti che approdano a Lisbona

VERIFICHE A DOMICILIO **Controlli degli operatori sanitari in un condominio romano** (foto ANSA)

L'intervista Fabrizio Pregliasco

«Il virus è qui, quando si esagera servono misure più coercitive»

«Io sono fondamentalmente ottimista, ma se non c'è buon senso, se ci sono comportamenti imprudenti, allora i rischi aumentano notevolmente. E comprendo perché il governatore del Veneto, Luca Zaia, sia così preoccupato». Il professor Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università di Milano, da giorni sta ripetendo che sui focolai bisogna vigilare con attenzione ed essere pronti a intercettarli e isolarli. Il caso di Vicenza, che ha fatto andare alle stelle l'indice Rt del Veneto, però, va perfino oltre i "normali allarmi": c'è una serie di comportamenti irresponsabili che sembrano rientrare nella categoria più vasta della disattenzione incosciente che sta prendendo piede in tutto il Paese.

Professore, lei non rientra nella corrente dei "catastrofisti". E, in fondo, neanche Zaia. Perché preoccupano gli ultimi episodi che hanno causato una serie di focolai?

«Sono ottimista, ma prudente. Quello che dobbiamo in qualche modo fare è trovare il modo di vivere una vita che tenga conto dei rischi. Esistono e lo dobbiamo comprendere».

Da cosa sono determinati?

«Spesso si combinano con situazioni ambientali e professionali notoriamente insidiose, penso al macello della Germania. Ma ci sono anche aspetti sociali in cui questi pericoli esistono. In Italia abbiamo avuto esempi dell'uno e dell'altro tipo».

Secondo Zaia una parte della popolazione non comprende che il virus ancora sta circolando.

«Sono d'accordo. Questo "tana liberi tutti" è poco saggio: ci troviamo in una situazione oggettivamente migliorata, con una riduzione del contagio, ma non dobbiamo esagerare nell'imprudenza dei comportamenti. Guardi, non mi aspetto che quest'anno ci resti il segno della mascherina dopo che ci siamo abbronzati, però allo stesso tempo il buon senso nei comportamenti sociali deve essere mantenuto, altrimenti i rischi di nuovi focolai permangono. Serve, diciamo, un buon senso continuativo».

Cosa si può fare per essere certi che, come avvenuto in Veneto, le persone positive non violino l'isolamento?

«Per Covid, l'isolamento fiduciario è indispensabile. Se non lo rispettano, potrebbero essere necessari anche interventi più coercitivi. Ma non è così semplice, non siamo in Cina. Ma in Veneto, in questo caso, abbiamo a che fare con l'esempio peggiore: un paziente che risulta positivo al tampone, rifiuta il ricovero e invece di restare in isolamento domiciliare, continua a girare per strada».

Secondo una ricerca, Sars-CoV-2 è mutato ed è diventato più contagioso. Cosa ne pensa?

«Si tratta di uno studio ancora senza "revisione paritaria" che mostra una cosa vista anche in Italia: una mutazione ha reso più contagioso il virus, ma è meno cattivo. Se così sarà confermato, deve comunque preoccuparci. Perché se circola con più facilità, aumentano le possibilità che raggiunga anche i soggetti più fragili».

Le istituzioni dovrebbero essere più severe nei controlli su assembramenti e comportamenti imprudenti?

«Non è semplice, non abbiamo sistemi coercitivi; ciò che sarebbe importante è fare passare messaggi che invitino alla responsabilità di tutti i cittadini. Non dobbiamo chiuderci in casa, ma neppure possiamo pensare che il virus sia scomparso».

M.Ev.

IL VIROLOGO DELLA UNIVERSITÀ DI MILANO: «LA SITUAZIONE È MIGLIORATA, MA VEDO TROPPI ATTEGGIAMENTI IRRESPONSABILI»

Le polemiche sulla sicurezza

«Chiudete il Pride». Il Comune: no

▶Padova, il consigliere della Lista Zaia, Sandonà: c'è un pericolo evidente, l'amministrazione dovrebbe bloccare la manifestazione

▶L'assessore padovano Colasio: «Retropensiero che non fa onore» L'Ordine dei medici: «Sbagliato punire, ma i giovani usino la testa»

LO SCONTRO

PADOVA «Il Pride Village? Andrebbe chiuso». A dirlo è stato ieri il consigliere regionale della Lista Zaia, Luciano Sandonà. «Eravamo una Regione a rischio basso. Oggi siamo a rischio elevato – riprende l'esponente leghista - Non ci sono solo gli episodi che hanno occupato le cronache dei giornali in questi giorni, come quello dell'Eurobrico di Feltre o della Laserjet di Pojana Maggiore. Casi che spingerebbero a proporre trattamenti sanitari obbligatori o il ripristino della responsabilità penale per chi non rispetta l'isolamento fiduciario. Non ci sono solo questi casi: il pericolo si annida altrove, sta dinanzi agli occhi di tutti e alle volte riceve pure il benestare delle autorità cittadine preposte. Come il Pride Village di Padova, manifestazione dalla quale giungono immagini che non lasciano spazio a dubbi: assembramenti, folla, calca, mascherine zero, regole applicate un tanto al chilo per non dire di peggio, distanza sociale non rispettata, il tutto sotto gli occhi di esponenti del Parlamento (il riferimento è chiaro, ad Alessandro Zan del Pd) che per primi dovrebbero dare l'esempio con il proprio comportamento e soprattutto, con il beneplacito delle autorità cittadine alle quali la questione va sollevata». «Dinanzi a un pericolo evidente e concreto – ha concluso - credo sia il caso di proporre al Comune di Padova la sospensione, se non la chiusura, di una manifestazioni come il Pride Village, affinché i veneti non debbano pagare un'altra volta amaramente lo scotto dell'irresponsabilità e della sconsideratezza di pochi».

IL COMUNE

«Io credo che, in questa vicenda debba prevalere il buon senso – ha ribattuto l'assessore alla Cultura Andrea Colasio che patrocina l'evento – Da un lato gli organizzatori del Pride devono capire che è fondamentale garantire il distanziamento sociale. Dall'altro, invece, fa un po' impressione che degli esponenti di un partito importante come la Lega, si lascino andare a delle considerazioni che, oggettivamente, nascondono un retropensiero che non fa onore alla Padova del 2020».

I MEDICI

«Non è giusto punire, ma è bene richiamare i giovani al senso di responsabilità. Bisogna tener presente che comportamenti scorretti danno vantaggio al virus e non a noi. I ragazzi devono usare la testa, nel rispetto del ricordo di chi non c'è più». È il commento del presidente dell'Ordine dei medici di Padova, Paolo Simioni, il giorno dopo che il dg dell'Azieda ospedaliera ha definito «inaccettabili» certi comportamenti. «Dopo un periodo difficile è normale che i giovani abbiano voglia di libertà e socialità – ammette il professor Simioni -, non condanno le feste anche perché la riapertura dà la possibilità di svolgerle. Ma deve essere forte il rispetto delle regole. Il virus non è debellato». Un appello condiviso anche dai medici di medicina generale. «Che si facciano le feste, ma che non si dimentichi il senso di responsabilità soprattutto nei confronti della collettività. Lo stesso problema lo vediamo sulle spiagge», sottolinea Domenico Crisarà, presidente Fimmg.

«Si può essere nemici del virus adottando quelle poche ma necessarie misure per dimostrare di esserne consapevoli – afferma Giampiero Avruscio, presidente Anpo dell'Azienda ospedale-università di Padova - oppure si può incoscientemente diventare possibile arma del contagio. E questo vale per il Pride Village come per tutte le analoghe situazioni. Credo che sia interesse di tutti non dimenticare la fase 1 dell'emergenza e tutto quello che ciò ha comportato».

Elisa Fais
Alberto Rodighiero

PRIDE VILLAGE Giovani partecipanti all'evento in corso tra i padiglioni della Fiera di Padova: distanze azzerate e poche mascherine

Il rapporto annuale

L'Istat: «L'emergenza ha aumentato le diseguaglianze sociali»

ROMA L'epidemia si è abbattuta sulle persone più fragili «acuendo al contempo le significative disuguaglianze che affliggono il nostro Paese». Così l'Istat nel Rapporto annuale. Una prova ne sono «i differenziali sociali riscontrabili nell'eccesso di mortalità causato dal Covid-19», con i meno istruiti maggiormente colpiti. Sul mercato del lavoro hanno risentito dell'emergenza donne e giovani, più presenti nel settore dei servizi, impattato dalle conseguenze del Covid. La chiusura della scuole, poi, può aver prodotto un aumento delle diseguaglianze tra i bambini in termini di "digital divide" e di sovraffollamento abitativo. «L'arrivo del Covid ha portato al sovrapporsi delle disuguaglianze sulle precedenti disuguaglianze del mercato del lavoro», dice il direttore centrale per gli studi e la valorizzazione dell'area sociale dell'Istat, Linda Laura Sabbadini *(nella foto)*. In particolare, spiega «siccome il settore colpito di più in questo momento e meno tutelato dal punti di vista degli ammortizzatori sociali e della cig è quello dei servizi, a differenza di quel che è accaduto nelle precedenti crisi in cui erano industria e costruzione, ha fatto sì che peggiorasse la situazione delle donne e dei giovani. Giovani che ormai tra i 25 e i 34 anni ormai stanno 10 punti di tasso di occupazione sotto i livelli del 2008: 8 punti che si portavano dal periodo pre-Covid e due punti che si sono aggiunti solo con marzo e aprile.Quanto ai più piccoli, per l'Istat «nel biennio 2018-2019 il 12,3% dei minori di 6-17 anni (pari a 850mila) non ha un pc né un tablet ma la quota sale al 19% nel Mezzogiorno (7,5% nel Nord e 10,9% nel Centro).

I NODI

1 Il fondo Salva Stati

Il Pd spinge per il via libera al fondo Salva Stati, i 5Stelle non ne vogliono sentir parlare anche se al loro interno sono divisi. FI pronta a sostenere il sì

2 Il decreto semplificazioni

Sia il Pd che il Movimento 5Dtelle assicurano di voler approvare il decreto. Ma il testo che hanno in mente è molto diverso. Pesa il veto Iv sull'abuso d'ufficio

3 La riforma del Csm

Il ministro Bonafede prova da un paio di mesi a portare in Cdm la riforma del Csm ma la maggioranza è divisa sulle regole, in particolare sui politici

4 Le alleanze per le Regioni

Il Pd preme perché i 5Stelle accettino alleanze nelle Regioni. I pentastellati però frenano. Anche Iv corre da sola. Il rischio è una sconfitta 4 a 2

«Rimpasto per un vero rilancio» Mossa Pd, ma Conte non si fida

▶I dem vogliono sostituire Azzolina, Catalfo e Pisano. Il no dei 5Stelle blocca il premier

▶C'è chi vorrebbe Zingaretti vice, lui resiste M5S irritati per l'appello sulle alleanze

IL RETROSCENA

ROMA La tregua siglata giovedì da Giuseppe Conte e Nicola Zingaretti è tutt'altro che solida. Come dicono al Nazareno, «il premier al termine di un incontro decisamente teso, ha lanciato l'invito ai 5Stelle a stringere alleanze alle elezioni regionali per evitare sconfitte certe. Ma per il resto non ha dato garanzie su alcun dossier e si continua a galleggiare...».

Così, tra i dem, torna un evergreen: il rimpasto di governo. Ipotesi che trova i 5Stelle fermamente contrari e, di riflesso, va a sbattere contro il muro alzato da tempo da Conte: «Questo argomento non è all'ordine del giorno, tanto più che non ci è pervenuta alcuna richiesta formale», dicono a palazzo Chigi.

E' vero, di ufficiale non c'è nulla. Ma di cambiare alcuni ministri grillini «inadeguati», come Lucia Azzolina (Scuola), Nunzia Catalfo (Lavoro), Paola Pisano (Innovazione) solo per fare alcuni nomi, nel Pd se ne parla. Eccome. «Che il governo sia debolucci o a causa dell'incompetenza di diversi ministri 5Stelle è evidente a tutti», dice un alto dirigente dem, «e se si poteva provare ad andare avanti in una situazione tranquilla, ora non si può più: quando il mare è in burrasca, e la crisi economica e sociale è più che un tornado, serve un timoniere esperto e un equipaggio in grado di governare la nave, altrimenti si fa naufragio».

«PREMIER ORA INTOCCABILE»

Chiaro il messaggio: inadeguato Conte, in quanto «ostaggio dei veti del Movimento ormai praticamente imploso», inadeguati i grillini. Ma se il premier, almeno per il momento, non si può toccare: «E' lui che conduce la trattativa europea per il recovery plan, sarebbe un errore cambiarlo adesso. In più i 5Stelle non accetterebbero, per loro sarà più indolore dire sì al Mes in settembre che cedere palazzo Chigi», dice un esponente di governo del Pd. Diverso è il discorso per i ministri pentastellati: «Sarebbe indispensabile cambiarne alcuni, nessuno ad esempio riesce a capire come Azzolina possa occuparsi di scuola. Però tocca a Conte trovare il coraggio di farlo».

L'operazione-rimpasto, insomma, è tutt'altro che facile. Il perché lo spiega un ministro dem: «Per cambiare come si deve la squadra di governo bisognerebbe aprire la crisi, in modo da convincere i 5Stelle a mollare i loro. Ma se togli Azzolina, Pisano e Catalfo poi chi ci metti? Tra i grillini non ci sono persone con adeguata competenza. In più sarebbe necessario inserire anche gente nuova del Pd per dare un segnale di cambiamento e si rischierebbe di aprire uno scontro interno». Pausa, sospiro: «Ma è vero ciò che dice Zingaretti, governare è come andare in bicicletta. Se smetti di pedalare, cadi e ti fai male».

IL NAZARENO DISPOSTO AD ABBASSARE AL 4% LA SOGLIA DI SBARRAMENTO DELLA LEGGE ELETTORALE PER MEDIARE CON IV

Nicola Zingaretti si fa misurare la temperatura (foto MISTRULLI)

Tant'è, che nel Pd si parla perfino dell'ingresso del segretario nella squadra di governo. Non come premier, «perché vorrebbe dire andare a votare nel Lazio», dove Zingaretti fa il governatore e c'è l'incompatibilità tra i due incarichi. «Semmai come vicepremier», dice un altro ministro, «ma in questo caso si creerebbe un problema con Franceschini che fa il capodelegazione, è l'azionista di maggioranza della maggioranza che sostiene il segretario, e non ha alcuna intenzione di essere degradato». «Il problema non esiste, Nicola non ha alcuna intenzione di andare al governo, è già molto impegnato», tagliano corto nell'entourage di Zingaretti.

In questo quadro di forte precarietà e di incertezza - con Luigi Di Maio costretto a smentire la frase, «è caduto il tabù, ora Conte non è più insostituibile» - c'è da registrare la rivolta 5Stelle contro il premier per il suo appello a siglare alleanze con il Pd alle elezioni regionali: «Forse si crede Napoleone», sibila un grillino di governo. E c'è da dire che il rimpasto scoperchierebbe in più il classico vaso di Pandora. A solo sentir parlare dell'argomento, i renziani impugnano i forconi: «Va bene tutto, ma non si può sentire quelli del Pd parlare di posti di governo. E potete star certi», dice un alto esponente di Italia Viva, «che i dem rinunceranno al rimpasto quando scopriranno che farlo vorrebbe dire rinunciare a diverse poltrone. Loro infatti hanno 9 ministri e 35 senatori, noi appena 2 con ben 18 senatori. Dunque serve assolutamente un riequilibrio a nostro favore».

Ad ampliare il caos c'è la zuffa sulla riforma elettorale. Il Pd la vuole approvare in prima lettura entro agosto. Questo per evitare di franare verso il voto anticipato se, com'è probabile, dovesse andare male a settembre la partita delle elezioni regionali nelle Marche e in Puglia (Toscana e Campania sono date per "sicure"). Ma al di là della lite con Matteo Renzi, che rinnega il patto per il proporzionale con soglia di sbarramento al 5%, i dem sono pronti a scendere al 4%, opzione gradita anche a Leu. «Renzi però deve ammettere pubblicamente di aver paura di non raggiungere il 5%», sibilano al Nazareno.

Alberto Gentili

Ex senatore dc

Si è spento Cabras fu direttore del Popolo

Si è spento ieri a Roma Paolo Cabras, ex senatore della Dc. Aveva 89 anni. Laureato in medicina e chirurgia, era entrato in Parlamento nel 1972, rimanendo deputato per quattro legislature fino al 1987. Dopo le elezioni politiche del 1987 diventa senatore, venendo poi rieletto per l'ultima volta a Palazzo Madama anche nel 1992. Nei primi anni Novanta viene eletto vicepresidente della commissione parlamentare Antimafia. Dal 1986 e fino al 1989 è stato direttore del quotidiano della Dc Il Popolo.

Le idee

Regionali, cosa rischia davvero il premier

Bruno Vespa

È assai ragionevole che Nicola Zingaretti abbia ricordato a Giuseppe Conte l'importanza di estendere alle prossime elezioni regionali l'accordo tra Pd e M5S che tiene in piedi il suo governo. Ed è ragionevole che il presidente del Consiglio gli abbia risposto di esserne convinto. «Altrimenti sarebbe una sconfitta per tutti. Anche per me». Senza questa alleanza il centrosinistra rischia di perdere quattro delle sei regioni in cui si voterà il 20 e il 21 settembre. Il problema è che Conte non è il capo politico del Movimento. Anzi, pur essendone una espressione diretta perché fu Di Maio a indicarlo per palazzo Chigi, non si è mai iscritto e meno che mai perciò può rivestire una posizione di leadership. Non a caso la richiesta di Zingaretti è stata accolta con un garbato invio della palla in tribuna da parte del capo politico Vito Crimi: «Forse in Liguria». Pd e Cinque Stelle si sono insultati da sempre. Ma mentre a livello centrale tra le forze politiche i patti Molotov-Ribbentropp sono più facili, in periferia tutto è più complicato. A Roma democratici e grillini si sono alleati dopo le elezioni. Nelle regioni dovrebbero allearsi prima. E non sarebbe facile – in quelle governate dal centrosinistra – smentire da un momento all'altro cinque anni di opposizione implacabile.

Quando Conte dice che una sconfitta del centrosinistra alle regionali sarebbe anche una sconfitta sua, non fa una riflessione romantica di appartenenza ideale. Come abbiamo già segnalato in passato, l'eventuale sconfitta del Pd in Puglia e nelle Marche, lascerebbe al partito di Zingaretti soltanto 4 regioni italiane su venti e meno di un terzo degli abitanti dell'Italia. La scossa politica potrebbe essere non lieve e verrebbero riesaminati i complessi rapporti di maggioranza a livello centrale che stanno portando il governo alla lentissima approvazione di riforme di sistema che negli altri paesi o erano già state fatte o sono nate all'inizio dell'emergenza Covid. Alla vigilia di un autunno che tutti temono durissimo. Questi scricchiolii hanno portato l'ala più realista del Pd a sostenere l'accelerazione della riforma della legge elettorale per evitare il cocktail tra le norme attuali (Rosatellum) e la riduzione del numero dei parlamentari che avverrà col referendum del 20 settembre consegni al centrodestra a guida Salvini la maggioranza assoluta del Parlamento. Non a caso il capo della Lega spera di far cadere al più presto il governo. Perciò Conte ha detto a Zingaretti che una sconfitta del Pd alle regionali...

Ventenne muore saltando sul tetto di un treno in corsa

▶Il giovane rumeno avrebbe sbattuto la testa mentre faceva evoluzioni estreme di parkour ▶Il corpo ritrovato ieri mattina incastrato nel convoglio arrivato a Primolano (Vicenza)

IL CASO

TRENTO Muore sbattendo la testa sul tetto di un treno mentre compie un'acrobazia di parkour, la disciplina estrema che consiste nel tentare di superare ostacoli con salti in velocità. L'assurda tragedia, di cui è rimasto vittima un ventenne di origini romene residente a Pergine, è avvenuta lungo la linea della Valsugana Trento-Primolano (Vicenza).

Secondo una prima ricostruzione, l'incidente è avvenuto nella tarda serata di giovedì, ma solo ieri mattina il corpo senza vita del ragazzo è stato trovato incastrato in un vano del tetto del convoglio arrivato alla stazione di Primolano (Vicenza) dopo aver percorso poco più di 60 chilometri.

In base a quanto ricostruito dalle forze dell'ordine, giovedì sera il giovane ed alcuni suoi amici hanno preso un treno a Pergine (Trento) e sono scesi alla vicina stazione di Levico. Quindi dopo aver trascorso un po' di tempo in paese, hanno deciso di tornare a casa prendendo il treno proveniente da Bassano.

All'improvviso il giovane, George Alexandru Ciobanu, è salito sulla pensilina della stazione. Nel frattempo gli amici, all'arrivo del treno, sono montati sul treno senza badare più al ragazzo che intanto era balzato sul convoglio sbattendo violentemente la testa. Scesi alla stazione di Pergine, i giovani sono tornati a casa senza chiedersi dove il loro amico potesse essere finito.

NESSUN DOCUMENTO

Secondo la ricostruzione dei carabinieri, il ventenne, dopo il fatale balzo, è rimasto esanime sul tetto del treno che nel frattempo è arrivato al capolinea della stazione di Trento. Solo ieri mattina alle 5 il convoglio, rimasto fermo tutta la notte, è ripartito con destinazione Primolano. All'arrivo in stazione dopo un'ora e mezzo di viaggio, un impiegato delle ferrovie ha notato una gamba che sporgeva dal tetto e ha avvertito la polizia. Sul posto sono intervenuti gli agenti della squadra mobile di Vicenza, la Polfer e i vigili del fuoco, coordinati dalla Procura di Vicenza, che non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del ragazzo che non aveva addosso né documenti né telefonino. La sua identificazione è stata possibile grazie agli accertamenti condotti dai carabinieri di Borgo Valsugana allertati ieri mattina dai parenti dello scomparso.

Pare che il giovane non fosse nuovo a questo tipo di disciplina estrema e che anche in passato abbia tentato di salire sul tetto dei treni in corsa. Giovedì sera un altro tentativo, un'altra bravata che questa volta è finita in tragedia.

PRIMOLANO Il treno per la Valsugana dove è stato ritrovato il corpo

Mesina: nuova fuga dopo la condanna definitiva

CACCIA ALL'UOMO

NUORO Mentre a Roma, alle 22.30 in punto di giovedì, veniva pronunciata la sentenza della Corte di Cassazione che confermava la condanna a 30 anni di carcere per Graziano Mesina (foto), lui - l'ex primula rossa del banditismo sardo - ora 78enne, si era già allontanato dalla sua casa di Orgosolo, dove ha trascorso l'ultimo anno con obbligo di firma nella caserma dei carabinieri, facendo perdere le sue tracce. Mesina, dunque, è di nuovo latitante, anche se - secondo indiscrezioni - avrebbe già iniziato una trattativa con le forze dell'ordine per la resa, voci però non confermate dagli inquirenti.

Specialista in evasioni spettacolari, dopo le tante condanne

subite nella sua lunga "carriera" di bandito, è di nuovo alla macchia. Da uomo libero si era parlato di lui anche per una possibile partecipazione alle trasmissioni Grande Fratello e L'Isola dei Famosi. Poi però era stato intercettato dai carabinieri e finito sotto inchiesta per un traffico internazionale di droga e associazione a delinquere. «Per me quella condanna è stata come se mi avessero dato la pena di morte», aveva commentato dopo il primo verdetto, ribadendo la sua innocenza. Era stato scarcerato tra le polemiche il 7 giugno 2019. Liberato per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Per queste accuse Mesina era stato arrestato il 10 giugno 2013. Sino a quel giorno, e per nove anni, era stato di nuovo un uomo libero a seguito della grazia concessa nel 2004 dall'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Truffa dei diamanti, arrestato Sacchi (Dpi)

L'INCHIESTA

MILANO Non si placano i colpi di scena nell'inchiesta della Procura di Milano sulla maxi truffa riguardante diamanti dai prezzi gonfiati ai danni di migliaia di compratori, tra i quali anche vip come Vasco Rossi, Federica Panicucci e Simona Tagli. I militari della Guardia di Finanza di Milano hanno infatti arrestato con l'accusa di autoriciclaggio Maurizio Sacchi, titolare del Dpi, società nel settore della promozione della vendita di diamanti attiva soprattutto nel Nord Italia, mentre è stata denunciata la compagna, per riciclaggio. Secondo gli investigatori, tra le altre cose, la coppia avrebbe investito somme provenienti dalla truffa con sofisticate operazioni finanziarie. Circa 2,5 milioni sarebbero stati impiegati per l'acquisto di una villa con piscina a Porto Recanati (Macerata), poi sequestrata, altri 7 sarebbero stati utilizzati da Sacchi per regolarizzare, attraverso l'istituto del ravvedimento operoso, la propria posizione fiscale.

SEQUESTRI MILIONARI

L'arresto è uno sviluppo dell'inchiesta del pm Grazia Colacicco, che già nel febbraio 2019 aveva portato al sequestro di beni per oltre 700 milioni e nel gennaio 2020 al sequestro di quote societarie e attività finanziarie per circa 34 milioni. Nei giorni scorsi era stato arrestato l'imprenditore Nicolò Maria Pesce, 43 anni, milanese che opera nel settore finanziario con società di consulenza: anche in quel caso avrebbe riciclato oltre 20 milioni, una porzione dei presunti profitti illeciti per circa 500 milioni scoperti nell'indagine "Crazy diamond" chiusa nei mesi scorsi, in vista della richiesta di processo, a carico di 87 persone e sette società, tra cui alcune banche. Pesce è accusato di aver ricevuto «in più tranche» da Sacchi oltre 20 milioni da ripulire e sarebbe stato a conoscenza «delle vicende giudiziarie» in cui era coinvolto. Vicende di cui parlava con l'avvocato ed ex senatore di FI Giancarlo Pittelli, arrestato a dicembre in un'inchiesta sulla 'ndrangheta, prima legale dello stesso Sacchi.

Nordest

AGGRESSIONE IN TRENTINO, IDENTIFICATA L'ORSA
Si chiama JJ4, è femmina e ha 14 anni l'animale che il 22 giugno ha attaccato padre e figlio sul monte Peller. Su di lei pende un'ordinanza di abbattimento.

Sabato 4 Luglio 2020
www.gazzettino.it

«Jesolo violenta? No, ma più sicurezza»

▶Il questore di Venezia: «Due risse scollegate, non c'è allarme Bisogna però aumentare telecamere e luci, anche in spiaggia»

▶«I locali hanno il compito di attenersi alle disposizioni per fare un turismo di qualità. Il cliente va educato alla consapevolezza»

L'INTERVISTA

VENEZIA Due risse in meno di due settimane e un'attenzione che si alza ad ogni calare della sera. La Jesolo post-Covid è, al momento, il supporto su cui scrivere pagine di cronaca nera che stridono con quanto ha reso famosa la città balneare. Una violenza che aveva portato il questore di Venezia, Maurizio Masciopinto, a convocare un tavolo tecnico per correre ai ripari. Ma per lui parlare di Jesolo come avamposto della violenza di fine lockdown è troppo. La strada, suggerita dallo stesso Masciopinto, è quella di un turismo di qualità e con maggior sicurezza.

Questore, esiste un "caso Jesolo"?
«Non c'è un caso Jesolo. Sapete che non mi nascondo quando c'è da metterci la faccia, ma qui non esiste un allarme perché i due episodi di rissa sono diversi e collegati a contesti che non hanno nulla a che fare tra di loro. Solo la contingenza ha fatto sì che accadessero entrambi a Jesolo».

Eppure adesso l'attenzione su Jesolo è tanta: ci sono stati ordinanze del sindaco sulla vendita di alcol e un incremento dei controlli.
«Realtà del livello di Jesolo sono territori che devono valorizzare un turismo sicuro».

Può dare delle idee?
«Servirebbero più telecamere nei luoghi pubblici per riprendere quanto succede. Poi un aumento dell'illuminazione: fa tantissimo e sarebbe da estendere alla sera anche nelle spiagge».

«SARÀ QUESTIONE DI GIORNI PER TROVARE I GIOVANI RESPONSABILI DI PIAZZA MAZZINI, IL SECONDO FATTO RIGUARDA ADULTI»

IN LAGUNA Maurizio Masciopinto è il questore di Venezia

E i locali?
«Hanno il compito di attenersi alle disposizioni per fare un turismo di qualità che dia un modello importante di servizio. Le persone devono capire che si va nei locali per ascoltare musica, per sorseggiare insieme qualcosa ma senza esagerare. Il ruolo dei locali, con il rispetto di tutte le norme, è quello di educare il cliente ad una maggiore consapevolezza».

La notte tra il 20 e il 21 giugno una rissa tra trenta giovani teneva in ostaggio piazza Mazzini; l'altra sera tre persone hanno picchiato a sangue un magrebino all'esterno di un locale vicino a piazza Milano. Perché sono scollegati? Eppure si tratta di episodi molto simili nella dinamica.
«Il primo è avvenuto nella piazza centrale e protagonisti sono stati dei giovani che avevano alzato il gomito. Quella è una piazza video-sorvegliata. Penso che sia solo questione di giorni per l'individuazione dei responsabili. Per quanto riguarda l'aggressione dell'altra sera, la dinamica sembra quella della classica rissa da bar tra chi era al locale e un avventore, su cui sono in corso indagini. Non mi viene nemmeno di parlare di razzismo. Non sono avvenuti nella stessa piazza, il primo ha come protagonisti dei ragazzi, il secondo è tra persone adulte, durante una serata normalissima, non nella movida, come invece era successo il 20 giugno. Ecco perché siamo di fronte a episodi diversi legati solo da una casualità temporale e geografica. Se ci fosse un'emergenza Jesolo saremmo i primi a dirlo».

Finito il blocco totale, sembra essere esplosa la violenza, magari repressa sotto mesi di confino in casa. È così?
«No, penso che in questo momento l'effetto delle chiusure abbia portato le persone a voler stare più tranquille. La distanza fisica che ci è stata imposta è diventata anche una forma di distanza psicologica: entrare negli spazi personali è ora più difficile».

Nicola Munaro

Tunisino massacrato: tre denunciati, uno è gondoliere. «Minacciava tutti»

IL PESTAGGIO

VENEZIA Come un film. Due persone, poi diventate tre, che si avvicinano ad un'altra e scatenano su di lei una gragnola di pugni fin quando il malcapitato finisce a terra, senza muoversi. Tutto finito? Non ancora, perché le stesse due persone - sempre come nei film - si accaniscono su di lui e lo prendono a calci, anche se la vittima non può più muoversi. Anche se non si difende più.

Jesolo, esterno notte tra mercoledì e giovedì scorso, poco distante da un bar non lontano da piazza Milano. Protagonisti del pestaggio sono tre giovani uomini jesolani: hanno una trentina d'anni, due lavorano a Jesolo e uno è gondoliere. I loro nomi ora sono sulla scrivania dei carabinieri di Jesolo che, assieme ai colleghi del Nucleo operativo della Compagnia di San Donà di Piave, li hanno identificati passando al setaccio ogni fotogramma dei tre video amatoriali ora in mano all'Arma.

Vittima dell'aggressione un trentottenne tunisino che, a torso nudo e ubriaco, li aveva infastiditi. Secondo alcuni testimoni (poi barricatisi in un bar vicino per la paura) il tunisino aveva anche minacciato i ragazzi con un cric e un taser, mentre la compagnia stava chiacchierando all'esterno di un locale: «Minacciava tutti». La miccia che aveva disvelato la violenza del branco? Qualche parola di troppo da parte del nordafricano, forse una bottiglia lanciata da lui verso di loro. È stato comunque un attimo: alcuni ragazzi si sono scagliati contro di lui e lo hanno malmenato fino a fargli perdere i sensi. Arrivato in Pronto soccorso già in coma per i traumi, ora il trentottenne lotta tra la vita e la morte su un letto di Terapia intensiva dell'ospedale di Mestre: ieri è stato operato al volto per tentare di ridurre le fratture multiple che ha in volto ed è ancora tenuto in coma farmacologico. Una prognosi non potrà essere fatta prima di 24 ore.

IL BAR I testimoni si sono chiusi nel locale mentre fuori avveniva il pestaggio (TOMMASO BIONDO / NUOVE TECNICHE)

IL 38ENNE LOTTA PER LA VITA IN TERAPIA INTENSIVA A MESTRE: IERI È STATO OPERATO ED È IN COMA

LE INDAGINI

Intanto però le indagini sono arrivate ad un primo punto fermo, nel giro di poche ore. «L'accusa contestata ai tre giovani trentenni attualmente identificati, tutti del luogo e incensurati - recita una nota dei carabinieri della Compagnia di San Donà di Piave - è di lesioni personali gravissime in concorso. Questa ipotesi di reato potrà però variare in base alle condizioni cliniche del ferito che viene considerato dai sanitari in pericolo di vita».

Come non è detto che il cerchio disegnato dai militari dell'Arma non si possa allargare fino a comprendere altre persone oltre ai tre denunciati. Ragazzi che, visitati, «presentavano postumi del parapiglia avvenuto di notte: uno di loro ha riportato un trauma contusivo al ginocchio destro e alla mano sinistra, un altro delle escoriazioni al viso ed il terzo una frattura ad un dito della mano destra», scrivono ancora i carabinieri: forse la prova delle minacce raccontate dai testimoni? I tre trentenni verranno sentiti nelle prossime ore per la causa scatenante dell'aggressione al nordafricano, lui sì con precedenti penali alle spalle.

Quello dell'altra notte è stato il secondo episodio di cronaca nera andato in scena a Jesolo dalla fine del blocco totale per il coronavirus. Nella notte tra il 20 e il 21 giugno, un sabato e una domenica, trenta ragazzi tutti giovanissimi, avevano dato vita a una rissa in pieno centro, in piazza Mazzini. Anche in questo caso saranno fondamentali le telecamere per individuare i responsabili della nottata di violenza che ha portato in dote alla città del litorale una stretta sui controlli e sulla vendita di alcol nei fine settimana.

N. Mun.

I fotogrammi

Calci, pugni, sangue il film del dramma

▶**Nella sequenza immortalata in un video, alcune fasi del violento pestaggio avvenuto nei pressi di un bar, nella zona di piazza Milano a Jesolo. Prima in due e poi in tre picchiano un uomo a pugni e calci, anche quando è steso a terra e non può reagire.**

Amazon, il Polesine trema «Strade e lavoro a rischio»

▶In autunno apre il nuovo centro logistico Sede di 189.000 metri quadri, 900 addetti

▶I sindaci: «Dubbi sulle assunzioni locali, 150 Tir in più al giorno, nessuna ciclabile»

IL COLOSSO

ROVIGO Tanti interrogativi di sindacati e amministrazioni locali su occupazione, impatto sulla viabilità e inquinamento accompagnano l'arrivo di Amazon nella provincia di Rovigo, dove il colosso del commercio online si prepara ad aprire in autunno un nuovo centro logistico. L'approdo della società di Jeff Bezos in Polesine avverrà in un'area collocata nei Comuni di Castelguglielmo e San Bellino, i cui residenti sommati superano di poco quota 2.600, è porta con sé le speranze di rilancio di una zona con tanta fame di posti di lavoro ma anche i timori di ciò che un tale insediamento potrà significare sotto molti aspetti.

Se ne sta occupando il sindaco di Castelguglielmo Maurizio Passerini, che fin dalla sua elezione avvenuta un anno fa si è sempre mostrato deciso a trattare a testa alta con la multinazionale e ora manifesta preoccupazione e una certa delusione. «Con l'azienda si era instaurato un dialogo che però è diverso nelle ultime settimane, dopo il cambiamento del referente che tiene le relazioni con le amministrazioni locali – racconta il sindaco del paesino in cui sta sorgendo il centro da 189mila metri quadri –. Ho chiesto di privilegiare la manodopera polesana, cercando persone idonee prima tra i residenti della nostra provincia che ha un gran bisogno di occupazione, ma su questo aspetto vedo al momento un grosso punto interrogativo. Noi ci aspettiamo che questa realtà porti posti di lavoro (l'azienda prevede 900 assunzioni a tempo indeterminato nell'arco di tre anni, *ndr*), non possiamo solo subire ripercussioni come traffico, inquinamento e consumo di suolo. Peraltro nel caso di assunzioni di personale residente in altre province e oltre una certa distanza si creerebbe anche un problema abitativo nella zona».

L'AREA Fra i territori di Castelguglielmo e San Bellino sarà aperto il centro logistico di Amazon

IL SINDACATO: «BISOGNA EVITARE CHE LA RETE DELLA PICCOLA E MEDIA DISTRIBUZIONE DEI CENTRI URBANI VENGA SMANTELLATA»

LA VIABILITÀ

C'è anche il nodo del traffico e della viabilità, con le conseguenze sulle condizioni delle strade che secondo le stime saranno percorse da 150 mezzi pesanti in più al giorno oltre a quelli che già vi transitano quotidianamente. Il traffico pesante si riverserà sulla già problematica superstrada 434 Transpolesana gestita dall'Anas e sulla provinciale 24, in parte già messe a dura prova dal traffico di mezzi per la costruzione del nuovo centro logistico Amazon, inoltre Castelguglielmo si attende un impatto negativo sulla viabilità interna per via del traffico di attraversamento. «I lavoratori residenti nell'area destra Po per raggiungere il centro logistico passeranno i tre ponti e le strade arginali del nostro paese, che versano già in condizioni precarie – sostiene Passerini –. Un piccolo Comune come il nostro non ha centinaia di migliaia di euro per poter intervenire. Ad Amazon avevamo chiesto, come compensazione, di farsi carico della realizzazione di una pista ciclopedonale che porterebbe dalla frazione di Presciane al centro logistico, ma la nostra domanda non ha avuto esito positivo».

L'E-COMMERCE

Gli stessi aspetti preoccupano anche la Cisl di Padova e Rovigo, che con le parole del segretario Samuel Scavazzin preannuncia di voler contribuire a gestire quello che sarà un cambiamento di grande impatto per la provincia di Rovigo. Il centro di distribuzione, dotato di magazzino robotizzato e con 65 baie di carico per i mezzi, è destinato a servire i clienti di tutto il Nordest. «Anche sul piano dell'occupazione – sottolinea il sindacalista – va valutato l'impatto dell'e-commerce sul tessuto commerciale locale, particolarmente significativo nei territori dove Amazon opera. Bisogna evitare che i nuovi posti di lavoro si creino a danno di altri e che la rete della piccola e media distribuzione, ricchezza e pregio dei nostri centri urbani, venga smantellata a vantaggio di strutture meno radicate sul territorio».

Ilaria Bellucco

L'offerta

Ricerca di personale a tempo indeterminato selezione dall'8 luglio

VENEZIA Amazon a caccia di personale per il nuovo magazzino in provincia di Rovigo e parte un'iniziativa di Incontralavoro promossa da Regione del Veneto e Veneto Lavoro, in collaborazione con i Centri per l'Impiego di Rovigo e l'agenzia Manpower. In vista dell'apertura prevista entro la fine del 2020, Amazon ha avviato il processo di selezione del personale per il nuovo centro di distribuzione che sorgerà tra i comuni di Castelguglielmo e San Bellino. La nuova struttura, situata a 25 chilometri da Rovigo, impiegherà fino a 900 dipendenti a tempo indeterminato entro tre anni dall'inizio delle attività. La figura ricercata è quella di operatore di magazzino. Le offerte di lavoro saranno illustrate nel dettaglio in occasione dell'incontro formativo online organizzato dai Centri per l'Impiego di Rovigo e in programma la mattina di mercoledì 8 luglio.

Regionali, c'è la quinta candidata Daniela Sbrollini corre per Italia Viva

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Luca Zaia, Arturo Lorenzoni, Enrico Cappelletti, Antonio Guadagnini. E adesso anche Daniela Sbrollini. E poi un sesto candidato, non ancora ufficializzato, che guiderà gli ambientalisti duri e puri. A meno di tre mesi dalle elezioni regionali - le date ipotizzate, anche se manca ancora il decreto, sono quelle di domenica 20 e lunedì 21 settembre - ecco che la corsa per Palazzo Balbi comincia a farsi affollata. Di candidati alla presidenza e, va da sé, di liste.

L'uscente Luca Zaia, che continua a ripetere di non voler parlare di elezioni fintantoché non ci sarà la data confermata, ai suoi ha detto che stavolta presenterà la terza lista, quella degli amministratori che si affiancherà a Zaia Presidente e alla Lega, confermando peraltro che tutti i consiglieri regionali uscenti saranno ricandidati nelle stesse liste del 2015 (unica incognita gli assessori uscenti: in lista Zaia o in lista Lega?).

La coalizione di Arturo Lorenzoni, invece, non sarà rappresentativa dell'intero centrosinistra. Non ci sarà Azione di Carlo Calenda e nemmeno Italia Viva di Matteo Renzi. Il partito di quest'ultimo farà una corsa solitaria puntando su una delle due parlamentari: la senatrice vicentina Daniela Sbrollini. La candidatura sarà presentata questa mattina a Padova e per l'occasione oltre al coordinatore nazionale di Italia Viva Ettore Rosato, ci sarà anche Elena Bonetti, ministro per le Pari opportunità e la Famiglia. Lorenzoni dovrà fare a meno anche dei socialisti che appoggeranno la renziana Sbrollini, tanto che per dare peso alla scelta stamattina a Padova ci sarà anche il segretario nazionale del Partito Socialista Italiano, Vincenzo Maraio.

DEPUTATA Daniela Sbrollini

GLI AMBIENTALISTI CHE FANNO CAPO A PATRIZIA BARTELLE SI SFILANO DALL'ASSE DI LORENZONI E VANNO DA SOLI

LA SPACCATURA

La curiosità, semmai, è che i renziani in Veneto non sono riusciti a far sganciare +Europa dal centrosinistra di Lorenzoni. Racconta Michele Scibelli: «Noi di +Europa restiamo convinti che si debba realizzare un progetto politico per la creazione di un'ala liberal-democratica, ma in Veneto non è stato possibile perché non si è capito qual è il progetto di Italia Viva». In Campania +Europa e i renziani hanno trovato un'intesa sul governatore uscente Vincenzo De Luca, idem in Puglia con Ivan Scalfarotto e così pure alle Comunali di Trento con la lista +VivaTrento. In Veneto, invece, è saltato tutto: «Calenda e Renzi si son messi a litigare, il coordinatore di Azione Federico Vantini si è addirittura dimesso, alla fine il coordinamento regionale di +Europa con 11 voti su 13 ha deciso, con l'avallo poi del nazionale, di restare con Lorenzoni». La lista metterà assieme +Europa e il movimento Volt e si chiamerà +Veneto.

Contro Lorenzoni e contro Sbrollini, poi, ci sarà il candidato del terzo polo del centrosinistra. «Il candidato governatore? Ci stiamo lavorando», racconta Patrizia Bartelle, consigliera regionale che dopo aver lasciato il M5s ha aderito al progetto di Federico Pizzarotti, Italia in Comune. L'ipotesi di sostenere Lorenzoni è stata scartata per la presenza nella coalizione del Partito Democratico e così anche il coordinamento "Veneto 2020" nato in consiglio regionale tra Bartelle, Piero Ruzzante e Cristina Guarda si è sfaldato, visto che Ruzzante sta con Lorenzoni e la Bartelle con gli ambientalisti di Veneto Ecologia Solidarietà.

Alda Vanzan

Milano Cortina 2026

«Olimpiadi, 100.000 spettatori al giorno»

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) «I Giochi invernali del 2026 rappresenteranno per l'Italia il momento sportivo e turistico clou del prossimo quinquennio. Saranno un modello di ecosostenibilità per le edizioni a venire e permetteranno di valorizzare a livello mondiale le bellezze e le potenzialità del nostro splendido territorio». L'ha detto il sottosegretario ai Grandi eventi sportivi, Antonio Rossi, al termine dell'incontro a Milano con il segretario generale dell'Organizzazione Mondiale per il Turismo, Zurab Pololikashvili. «I grandi eventi che organizzeremo da qui al 2026 - aggiunge Rossi - accompagneranno l'incremento dell'offerta turistico-sportiva in un crescendo rossiniano che avrà il suo culmine a livello mediatico proprio con la manifestazione a Cinque cerchi, per cui attendiamo due milioni di visitatori e oltre 100.000 spettatori al giorno nelle sedi di gara».

Economia

«IOR SOTTO ISPEZIONE DA PARTE DELL'AIF DALL'INIZIO DI MAGGIO FINO A FINE LUGLIO»

Carmelo Barbagallo
Presidente dell'Aif

economia@gazzettino.it

G | Sabato 4 Luglio 2020
www.gazzettino.it

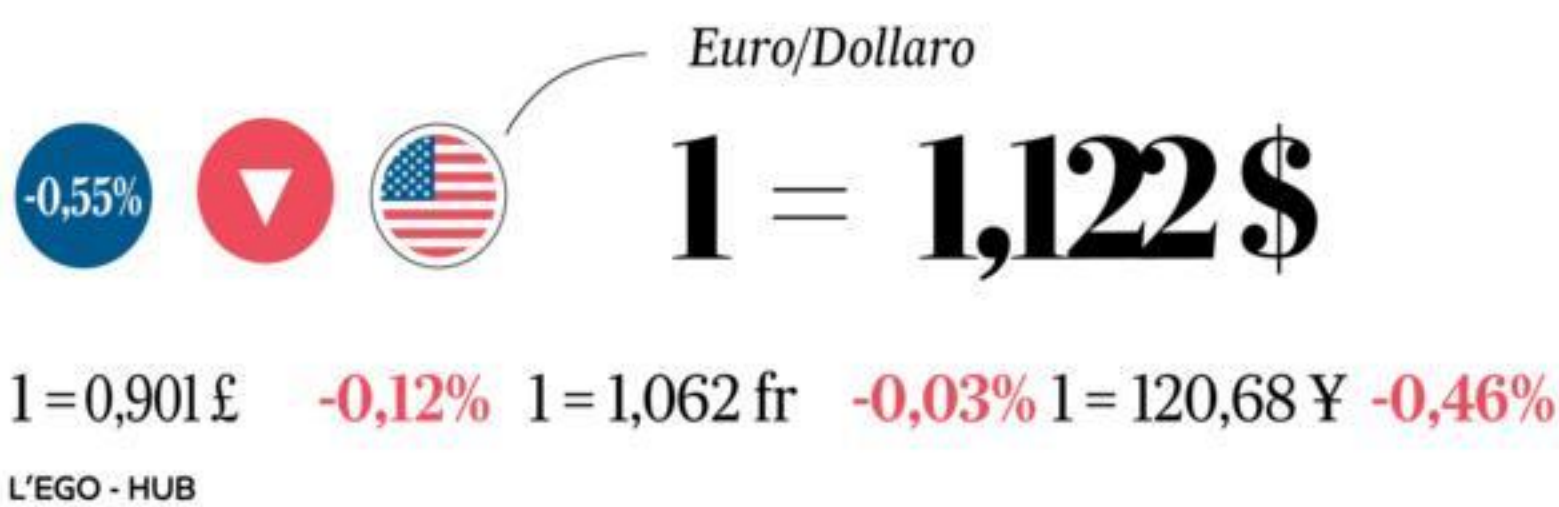
Euro/Dollaro

-0,55% 1 = 1,122 $

1 = 0,901 £ -0,12% 1 = 1,062 fr -0,03% 1 = 120,68 ¥ -0,46%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,73%	21.519,26
Ftse Mib	-0,81%	19.726,65
Ftse Italia Mid Cap	-0,01%	33.448,06
Fts e Italia Star	-0,26%	35.493,14

V L M M G V

«Così l'Ops su Ubi è pericolosa ma se Intesa vuole, trattiamo»

▶Il cda dell'istituto bergamasco ha bocciato l'offerta di scambio perché «non concordata» e «incongrua»

▶Duri giudizi dalla presidente Moratti e da Massiah che ora si dicono pronti per aggregazioni alternative

LA DELIBERA

ROMA Ubi Banca boccia l'offerta di Intesa Sanpaolo, perché «non concordata» e non «conveniente per gli azionisti». «Intesa vuole eliminare un concorrente senza però modificare la sua posizione in Europa», è l'attacco sferrato dal presidente Letizia Moratti durante la conference call con gli analisti e poi durante l'incontro con la stampa avvenuto assieme all'Ad Victor Massiah. Poi però, quasi a sorpresa dopo mesi di contrapposizione anche legale, a domanda precisa la presidente apre: «Il nostro compito come cda è fare l'interesse di tutti gli azionisti e gli stakeholder, quindi se ci dovesse essere chiesto da Intesa di negoziare naturalmente siamo a disposizione». Come previsto, il board all'unanimità dei presenti, oltre a respingere al mittente l'offerta che partirà lunedì 6, ha approvato l'aggiornamento del piano industriale 2020-2022 varato nello stesso giorno (17 febbraio) in cui Ca' de Sass a sorpresa aveva ufficializzato l'offerta. «L'operazione va a svantaggio degli stakeholders di Ubi», ha rincarato Moratti, «perché Intesa assumerà una posizione dominante ed è pericolosa per il tessuto economico dei territori in cui Ubi opera». E ancora: «Tutti i rischi saranno pagati dagli azionisti di Ubi» mentre ricorda che «i soci che non aderiranno all'Ops saranno garantiti». Critiche del cda anche alla cessione dei 532 sportelli concordata tra Intesa Sp e Bper come rimedio agli occhi dell'Antitrust: «Un organo di gestione che agisca nel rispetto della legge non potrebbe deliberare l'adesione all'Accordo Bper a prescindere da ogni considerazione sulla congruità del prezzo di cessione». Intesa non potrebbe «imporre a Ubi l'adesione all'accordo Bper, poiché la sua esecuzione violerebbe i principi di corretta gestione di Ubi».

Il mercato si aspetta il rilancio dell'offerta perché Intesa ieri valeva 1,74 euro che moltiplicato per il concambio di 1,7 valorizza Ubi 2,95 euro, mentre in Borsa viaggia oltre quota 3 euro. C'è da dire che il cda ha ricevuto l'opinione degli advisor Credit Suisse e Goldman Sachs: il prezzo offerto da Ca' de Sass sarebbe più basso di almeno il 40%. Poi c'è l'aspetto posti di lavoro. Sussistono rilevanti incertezze in merito agli «effetti dell'eventuale successo dell'Ops sui livelli occupazionali» avverte il cda bergamasco. La documentazione sull'Offerta non chiarisce «né come saranno distribuite le uscite volontarie annunciate dall'offerente tra i perimetri di Intesa Sanpaolo, Bper e Ubi Banca, né le aree geografiche interessate dalle uscite volontarie e dalle nuove assunzioni, né tantomeno quale sarà la sorte del personale impiegato nelle 501 filiali Ubi oggetto di cessione a Bper». Respinta l'offensiva di Intesa, la banca bergamasca rilancia la velleità di affermarsi come il terzo polo bancario tra Intesa e Unicredit. Nel mirino Mps e Banco Bpm.

LA REPLICA DI MESSINA

«Fermo restando il massimo rispetto» per i vertici dell'istituto, «confermo che la nostra attenzione è rivolta agli azionisti di Ubi. Ora la parola passa a loro», è la replica giunta a sera dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. E ancora: «L'approvazione da parte di Consob del documento di offerta e l'apertura del periodo di adesione fanno sì che da lunedì 6 e fino al 28 luglio saranno loro ad esprimersi su un progetto volto a creare un gruppo ai vertici europei del settore, rafforzando al contempo il contesto domestico. E a quanto risulta, alcuni di loro hanno già iniziato a farlo con trasparenza e oggettività (riferimento alla fondazione Lombardia, ndr), sottolineando proprio alcuni dei punti qualificanti della nostra offerta: attenzione al territorio e alle comunità che li contraddistinguono».

r. dim.

VICTOR MASSIAH Ad di Ubi Banca

Ascopiave: A2a cede anche l'ultimo 2,1%

▶La società lombarda esce di scena dopo il fallito blitz di gennaio

MULTIUTILITY

VENEZIA (m.cr.) A2a esce da Ascopiave sfruttando la finestra aperta dal diritto di recesso. La multiutility lombarda avrebbe esercitato la possibiliità di vendere il suo residuo pacchetto di azioni di Ascopiave, circa 2,1% incassando una cifra vicina ai 20 milioni. Si chiude così la partita aperta proprio da A2a ancora a fine gennaio scorso, quando, dopo aver stretto un patto con Agsm-Aim (oggi saltato), con un blitz in Borsa acquisì il 4,16% di Ascopiave, una mossa di disturbo verso l'alleanza che i trevigiani avevano appena stipulato con l'altro grande colosso dei servizi locali, la bolognese Hera, fresca d'acquisto del 2,5% di Ascopiave. La reazione di Ascopiave fu veloce: a metà febbraio rilevò il 3,67% di Acsm Agam, multiutility lombarda alleata proprio di A2a.

A metà giugno scorso un nuovo passaggio con Hera che compra per 18,3 milioni proprio da A2a il 2% di Ascopiave portandosi al 4,9%. Ieri l'uscita di scena con la comunicazione ufficiale dei risultati del diritto di recesso per 5.334.329 azioni ordinarie, cioè il 2,276% del capitale sociale di Ascopiave, per un controvalore complessivo di 20,83 milioni. Circa il 2,1% sarebbe proprio stato di A2, il resto sarebbe di piccoli azionisti.

Il diritto di recesso è collegato alle decisioni dell'assemblea di Ascopiave del 29 maggio scorso, che ha portato alla modifica dello statuto sociale di Ascopiave, avente ad oggetto un limite all'esercizio del diritto di voto per gli azionisti che si qualifichino come operatori del settore del gas naturale, dell'energia elettrica, del servizio idrico. L'efficacia della delibera era soggetta alla condizione che il numero di azioni che avrebbero dovuto essere acquistate da Ascopiave fosse inferiore al 5% del capitale sociale. Come è accaduto.

Biglietti, faro Antitrust su Alitalia e Volotea

IL CASO

VENEZIA L'Antitrust mette sotto inchiesta Alitalia e Volotea per la cancellazione di biglietti per viaggi programmati in date in cui non era imposta alcuna limitazione degli spostamenti e sostituzione con voucher anziché con rimborsi.

I biglietti, spiega l'Autorità, sono stati venduti e in seguito cancellati dalle due compagnie aeree a causa del Covid-19, «pur trattandosi di servizi da svolgere in un periodo nel quale non sarebbero stati vigenti i limiti di circolazione stabiliti dai provvedimenti governativi». In più entrambe le compagnie hanno offerto ai passeggeri l'erogazione di un voucher al posto del ristoro del prezzo del biglietto già pagato, contravvenendo così alla normativa europea in materia che stabilisce invece che i passeggeri il cui volo è cancellato possano ottenere il rimborso.

Un modus operandi su cui è intervenuta anche la Commissione europea. Proprio giovedì Bruxelles ha infatti aperto una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese per aver adottato una legislazione che consente alle compagnie di offrire voucher come unica forma di indennizzo, anche se ai sensi dei regolamenti Ue i passeggeri hanno il diritto di scegliere tra il rimborso in denaro e altre forme di rimborso. Non a caso, secondo l'Antitrust, sia Alitalia che Volotea non hanno fornito un'adeguata informazione ai consumatori quanto ai diritti spettanti in caso di cancellazioni e non hanno predisposto assistenza. Tutti comportamenti che l'Unione nazionale consumatori e Codacons chiedono ora di sanzionare.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1224**	-0,549
Yen Giapponese	**120,6800**	-0,462
Sterlina Inglese	**0,9012**	-0,116
Franco Svizzero	**1,0623**	-0,235
Fiorino Ungherese	**352,5500**	0,273
Corona Ceca	**26,6650**	0,124
Zloty Polacco	**4,4687**	-0,118
Rand Sudafricano	**19,1761**	0,424
Renminbi Cinese	**7,9310**	-0,563
Shekel Israeliano	**3,8567**	-0,864
Real Brasiliano	**6,0117**	0,491

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,60**	52,70
Argento (per Kg.)	**474,30**	513,20
Sterlina (post.74)	**355,25**	389,10
Marengo Italiano	**271,40**	305,20

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,283**	-0,31	1,005	1,894	839784
Atlantia	**14,770**	-0,44	9,847	22,98	120005
Azimut H.	**15,365**	-1,03	10,681	24,39	64105
Banca Mediolanum	**6,420**	-2,43	4,157	9,060	128042
Banco Bpm	**1,347**	-1,14	1,049	2,481	1476392
Bper Banca	**2,175**	-0,46	1,857	4,627	446092
Brembo	**8,275**	-2,01	6,080	11,170	41644
Buzzi Unicem	**19,225**	-1,56	13,968	23,50	27352
Campari	**7,718**	-1,25	5,399	9,068	153586
Cnh Industrial	**6,080**	-2,00	4,924	10,021	225353
Enel	**7,874**	-0,92	5,408	8,544	1440786
Eni	**8,674**	-0,53	6,520	14,324	768549
Exor	**50,80**	-0,97	36,27	75,46	14084
Fca-fiat Chrysler A	**8,900**	-1,10	5,840	13,339	521031
Ferragamo	**12,060**	-2,58	10,147	19,241	49140
Finecobank	**12,480**	-0,08	7,272	12,577	229882
Generali	**13,745**	-0,65	10,457	18,823	206077
Intesa Sanpaolo	**1,747**	-0,34	1,337	2,609	9142948
Italgas	**5,225**	-1,42	4,251	6,264	79082
Leonardo	**5,844**	-2,14	4,510	11,773	415877
Mediaset	**1,590**	-0,69	1,402	2,703	166743
Mediobanca	**6,724**	-0,33	4,224	9,969	401469
Moncler	**33,89**	-2,17	26,81	42,77	68870
Poste Italiane	**7,788**	-1,47	6,309	11,513	194031
Prysmian	**21,04**	-1,13	14,439	24,74	70052
Recordati	**45,84**	0,24	30,06	45,78	47601
Saipem	**2,247**	-0,75	1,897	4,490	493462
Snam	**4,386**	-1,99	3,473	5,085	633305
Stmicroelectr.	**24,23**	0,87	14,574	29,07	177202
Telecom Italia	**0,3485**	-1,75	0,3008	0,5621	6648047
Tenaris	**5,746**	-1,84	4,361	10,501	230581
Terna	**6,210**	-1,18	4,769	6,752	261484
Ubi Banca	**3,074**	2,50	2,204	4,319	1455312
Unicredito	**8,422**	-1,70	6,195	14,267	1532190
Unipol	**3,562**	-0,06	2,555	5,441	139955
Unipolsai	**2,166**	0,84	1,736	2,638	245929

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,745**	-1,06	2,930	4,606	6119
B. Ifis	**8,895**	1,89	7,322	15,695	12594
Carraro	**1,474**	0,55	1,103	2,231	1919
Cattolica Ass.	**5,340**	0,95	3,444	7,477	94529
Danieli	**11,120**	-2,28	8,853	16,923	1900
De' Longhi	**24,58**	1,15	11,712	24,59	11760
Eurotech	**5,450**	-1,27	4,216	8,715	28061
Geox	**0,7200**	-0,83	0,5276	1,193	23799
M. Zanetti Beverage	**4,710**	-1,87	3,434	6,025	1742
Ovs	**0,9550**	-0,57	0,6309	2,025	121275
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**13,380**	-0,45	9,593	14,309	1162

Jacob Cohën divorzia da Giada e "balla" da solo

▶Il marchio veneto del jeans extra lusso pronto a produrre in proprio nel Padovano

▶Sindacati in allarme: a rischio i 100 addetti al lavoro nell'azienda di Adria

NICOLA BARDELLE Ha lanciato Jacob Cohen nel mondo dell'alta moda

MODA

ROVIGO Lo strappo si è consumato: Jacob Cohën e Giada si dicono addio. E a rimanere con il fiato sospeso sono il centinaio di lavoratori della seconda società, con sede ad Adria (Rovigo).

Il marchio dei jeans multitasche ma non per tutte le tasche, ideato a metà anni '80 dall'imprenditore padovano Adolfo "Tato" Bardelle (inventore anche di Americanino) e arrivato nell'olimpo della moda grazie al figlio Nicola Bardelle (tragicamente scomparso nel 2012 in un incidente stradale mentre era in Vespa a Saint Tropez), appartiene ancora alla famiglia con la vedova di Nicola, Jennifer Tommasi Bardelle, ora presidente di Jacob Cohën Company. La società già a gennaio aveva preannunciato che a partire dalla pre-collezione autunno-inverno 2021/2022 si sarebbero occupati in prima persona della produzione.

Per questo obiettivo Luca Roda è stato nominato, nell'aprile scorso, amministratore delegato della Jacob Cohen.

Si rompe, quindi il legame con Giada, spa a socio unico fondata ad Adria nel 1987, che, dopo aver operato per molte case di moda, si era "sposata" con il brand Jacob Cohën, del quale diventa licenziataria unica fino al 2021.

LICENZA IN SCADENZA

L'azienda, riconducibile alla famiglia Catania, legata a doppio filo con Jacob, ha ormai assunto una dimensione considerevole per una mono affidataria con oltre un centinaio di addetti, senza contare l'indotto, tanto da aver ipotizzato l'acquisto del marchio dei jeans di lusso.

La famiglia Bardelle però ha opposto un secco rifiuto e, anzi, avrebbe a sua volta avanzato la proposta di acquistare Giada. Proposta rifiutata dai Catania. E così un matrimonio pluriennale che nel tempo ha fatto la fortuna di entrambi i partner, con fatturati milionari, rischia di naufragare fra cause e controcause.

I sindacati non nascondono la preoccupazione per i possibili contraccolpi occupazionali a livello locale: «Dopo mesi di continuo tira-e-molla – spiegano Fabio Zampirolli della Filctem Cgil ed Enrico Rigoli della Femca Cisl - con numerosi incontri, colpi di scena, liti e riavvicinamenti, sforzi di trovare un accordo economico e legale, sembra ormai definitivo ed irrevocabile il divorzio tra le due realtà: la proprietà del marchio Jacob Cohën Company da un lato e dall'altro Giada spa, che occupa ad Adria e negli outlet in Italia oltre 100 persone. La preoccupazione tra i dipendenti di Giada è altissima. Abbiamo già indetto un'assemblea nella giornata di lunedì per un immediato aggiornamento e confronto con tutte le maestranze dello stabilimento adriese».

PREOCCUPAZIONE

Jacob Cohën, spiegano Rigolin e Zampirolli, «ha dichiarato che comunque "resterà in Veneto" per la produzione fino a quando non sarà pronto lo stabilimento in via di completamento a Piove di Sacco (Padova), di fatto definitivamente affrancandosi dalla società di Franco Catania che da sempre si è occupata della produzione del denim di lusso del noto marchio. Non vi è a oggi chiarezza circa le prospettive per i dipendenti di Giada spa, che, non bastassero i negativi impatti nel settore moda derivanti dell'emergenza Covid, con il prossimo venir meno delle commesse del maggior committente si trovano in una struttura potenzialmente ridondante. Abbiamo sempre mantenuto una costante e cordiale interlocuzione con entrambe le aziende, aggiornando via via i dipendenti, ed è evidente che chiederemo appositi incontri già nei prossimi giorni. Ma stavolta, davvero, il divorzio si avvia verso un epilogo che sta preoccupando oltremodo i lavoratori che rappresentiamo e che potrebbe avere anche importanti ricadute nell'indotto, che porta lavoro a centinaia di persone in zona».

Francesco Campi

GRIFFE Un jeans prodotto ad Adria

CONSUMATA LA ROTTURA CON I CATANIA LA FAMIGLIA BARDELLE HA GIÁ INDIVIDUATO LA NUOVA SEDE A PIOVE DI SACCO

Poste Italiane genera 128,5 milioni di Pil del Nordest

BILANCIO INTEGRATO

MESTRE Poste Italiane nel 2019 ha avuto un impatto complessivo sull'economia italiana pari a circa 12,5 miliardi di euro di Pil. In particolare nelle regioni del Nordest, il gruppo ha generato tramite i suoi fornitori 128,5 milioni di prodotto interno lordo, oltre 2mila posti di lavoro e 54,8 milioni di euro di reddito.

Il bilancio Integrato 2019 di Poste Italiane per la prima volta contiene un modello di stima degli impatti economici prodotti complessivamente dall'azienda in ogni singolo territorio e fornisce una chiara fotografia di una realtà centrale nel Paese, che grazie al lavoro dei suoi 128mila dipendenti riesce a creare valore economico a livello locale e nazionale anche attraverso il coinvolgimento di una catena di fornitori locale. Oltre agli impatti diretti legati strettamente all'attività economica del gruppo, il business di Poste italiane, infatti, richiede l'acquisto di beni e servizi prodotti da altre imprese e consente alle famiglie che hanno ricevuto un reddito grazie al lavoro svolto per l'azienda e i suoi fornitori di acquistare nuovi beni e servizi. Nel 2019, ad esempio, l'azienda ha acquistato beni e servizi da circa 2.300 piccole e medie imprese, per un valore totale di 1,2 miliardi, oltre il 48% degli acquisti totali da fornitori italiani. In generale, sempre nel 2019, le attività operative del Gruppo hanno avuto impatti diretti, indiretti e indotti sull'economia italiana pari a circa 12,5 miliardi di euro di Pil, coinvolgendo complessivamente circa 189 mila lavoratori con una distribuzione di redditi per un totale di 7,5 miliardi.

SOSTENIBILITÁ

Poste Italiane ha anche da tempo intrapreso un percorso per integrare la sostenibilità nella propria strategia aziendale, affiancando agli obiettivi di business una chiara visione sulle tematiche ambientali, sociali e di governance raggiungendo notevoli traguardi nazionali e internazionali.

Un “abbraccio per la città”, concerto in Piazza Bra

Un concerto in piazza Bra, accanto all’Arena e davanti al municipio di Verona. Così domani, alle 19:45, la Fondazione Arena di Verona, in attesa di accogliere nuovamente il pubblico nell’anfiteatro, renderà omaggio alla sua città con una serata di grande musica, preludio al «Festival d’estate 2020 - Nel cuore della Musica», che prenderà il via il prossimo 25 luglio in una serata speciale dedicata agli operatori sanitari duramente impegnati nella gestione dell’emergenza Covid-19. L’Orchestra ed il Coro areniani saranno protagonisti di un concerto guidato dalla bacchetta del maestro Francesco Ommassini. Verranno eseguite alcune tra le più celebri pagine delle opere di Rossini, Leoncavallo, Puccini, Verdi e Mascagni: un’anteprima dei programmi delle 11 serate che dal 25 luglio al 29 agosto riporteranno la grande musica in Arena in una rinnovata veste. «L’importante è guardare al futuro con impegno, dedizione ed entusiasmo. Sarà un’estate piena di musica nonostante tutte le difficoltà » ha osservato la sovrintendente Cecilia Gasdia.

L’intervista **Massimo Bray**

Il direttore generale dell’Istituto dell’Enciclopedia Treccani interviene nella polemica sollevata dall’Accademia della Crusca sul dilagare delle parole straniere. «Invece di spoilerare si può dire avvertire, prelibare. Ma preoccupiamoci di utilizzare il lessico consapevolmente»

«Usiamo meglio l’italiano i neologismi spariranno»

Una donna guarda un’installazione che rappresenta un maxi-dizionario, collocata in alcune piazze italiane lo scorso anno

«La lingua italiana è viva e la maggior parte dei neologismi scomparirà». Firmato Massimo Bray. Il direttore generale dell’Istituto della Enciclopedia italiana Treccani e presidente della Fondazione per il libro, la musica e la cultura, interviene nella polemica lanciata dall’Accademia della Crusca sul dilagare dell’uso dei forestierismi – i termini derivanti dalle lingue straniere - nel linguaggio comune, sfruttando la velocità dei talk-show e l’approssimazione dei social network. Del resto, visto l’abuso di anglicismi e discutibili neologismi - come droplet, lockdown, Covid-free, sanificazione e persino smartabile - non c’è da dormire sogni tranquilli. Bray evita la polemica e rilancia un’alternativa possibile: dare importanza alle parole che usiamo.

Massimo Bray, rischiamo di venire travolti dai forestierismi?

«Capisco la posizione di Claudio Marazzini, il presidente dell’Accademia della Crusca. Le lingue cambiano a un ritmo non predeterminato e i loro mutamenti sono strettamente connessi alle circostanze storiche: l’affermazione di uno di essi è, prevalentemente, determinata dall’uso reale che le donne e gli uomini fanno della lingua. Anche l’evoluzione del patrimonio lessicale è governata dalle medesime regole. Molte delle nuove parole, di origine straniera o meno, sono destinate, per il loro carattere effimero, a non sopravvivere».

Dunque?

«Più che preoccuparci della loro temporanea diffusione, possiamo cercare di promuovere un uso più consapevole delle numerosissime e differenziate scelte lessicali che la nostra lingua mette a disposizione, in una grande varietà di sfumature e di registri d’uso».

Ma l’uso degli anglicismi si diffonde per sciatteria, servilismo verso i termini anglofoni o è una questione di moda?

«Le ragioni della loro diffusione sono differenziate e devono essere indagate caso per caso, senza escludere le necessità prodotte dalle trasformazioni culturali, sociali e tecnologiche che stiamo vivendo. A consigliarne un uso motivato, e sempre consapevole, non può essere una sorta di improponibile protezionismo linguistico, ma la consapevolezza che il ricorso a molti anglicismi, spesso spinti dalla moda e non dalla necessità, rischia di indebolire le numerose alternative italiane e le loro sfumature di significato».

Può farci un esempio?

«Il verbo spoilerare, derivato dal sostantivo inglese spoiler “anticipazione” e usato con il significato di “rivelare in anticipo in parte o del tutto la trama di un racconto, romanzo, film o simili”. Fra le numerose le scelte che l’italiano offre si possono ricordare annunciare, anticipare, avvertire, avvisare, preavvisare, l’antico prelibare, il letterario preludiare, il non comune prevenire. Sono queste le alternative e le sfumature che Treccani vuole contribuire a tutelare con tutte le sue iniziative legate all’hashtag #leparolevalgono».

La Crusca e la ministra della pubblica amministrazione, Fabiana Dadone, hanno siglato un accordo per “italianizzare il burocratese”. Missione possibile?

«Si tratta, senz’altro, di un progetto necessario, da sostenere senza esitazioni, nella consapevolezza della sua intrinseca complessità. Occorrerebbe dargli seguito, puntando a ridurre la distanza fra le istituzioni e i cittadini».

La cultura è una priorità di questo Paese?

«La recente pandemia ha confermato la necessità inderogabile di un chiaro, condiviso, impegno per riportare fra le priorità del Paese la cultura, garantendo a tutti i cittadini l’accesso a risorse culturali certificate ed evitando qualsiasi forma di discriminazione sociale. In un’epoca caratterizzata dal flusso continuo e illimitato delle informazioni, per Treccani questo impegno si traduce anche nel mettere a disposizione del vasto pubblico costituito dai lettori e dagli utenti di Internet, degli strumenti di orientamento che consentano di usufruire con consapevolezza e senso critico di queste nuove realtà, e di saper distinguere, nella miriade di notizie presenti in Rete, ciò che affidabile da ciò che non lo è».

Il neologismo “Whatever it takes” è stato accolto da Treccani. Perché questa scelta?

«Il neologismo Whatever it takes (“Costi quel che costi”) è stato coniato da Mario Draghi durante la crisi economica del 2012, per indicare, in modo assolutamente chiaro ai mercati, il ruolo della Banca centrale europea nella difesa dell’euro. Treccani ha deciso di pubblicarne il percorso linguistico perché l’espressione è tornata in evidenza legata alla recente emergenza sanitaria da coronavirus. Un richiamo forte agli Stati e all’Europa nel fare tutto il possibile per salvaguardare, in un momento così difficile, l’occupazione e la sopravvivenza delle imprese».

Ma l’uso dei neologismi, il loro riconoscimento ufficiale nei dizionari, contrasta con la difesa della lingua italiana?

«Compito di chi osserva e studia le trasformazioni del lessico, come fa Treccani con il suo Osservatorio della lingua italiana, è quello di documentare, senza intenzioni prescrittive o censorie, tutti gli elementi lessicali realmente usati, inclusi quelli emergenti. Ciò non implica alcun gradimento o sdoganamento morale, politico, ideologico, religioso, ecc. di chi usa la parola, né significa che la Treccani “autorizza” l’uso della parola, perché l’autorizzazione se l’è già data chi la parola la adopera, chi la legge e la commenta».

Mansplaining è stato usato anche durante la finale dello Strega. Le piace?

«Non amo le polemiche. Ma sicuramente possono esserci formule alternative».

Favorevoli o contrari ai forestierismi, in ogni caso la lingua è viva?

«Sicuramente. Non dimentichiamo che per tanto tempo abbiamo esportato nel mondo numerose parole italiane».

Francesco Musolino

Massimo Bray, 61 anni, direttore generale dell’Istituto dell’Enciclopedia Treccani

CON L’HASHTAG #LEPAROLEVALGONO VOGLIAMO TUTELARE LE SCELTE LESSICALI E LE SFUMATURE DELLA NOSTRA LINGUA

ABBIAMO ACCOLTO IL “WHATEVER IT TAKES” DI DRAGHI PERCHÉ DOCUMENTIAMO TUTTO SENZA CENSURE O SDOGANAMENTI

Il filosofo fiorentino aveva 77 anni

Addio all’epistemologo Paolo Parrini

Il filosofo Paolo Parrini, uno dei più stimati epistemologi italiani, autore di ricerche sui problemi che riguardano la struttura della conoscenza e i criteri della sua oggettività, è morto a Firenze all’età di 77 anni. Era professore emerito di filosofia teoretica dell’Università di Firenze ed è stato presidente della Società Italiana di Filosofia Analitica. Nato a Castell’Azzara (Grosseto) il 29 giugno 1943, Parrini si è laureato in filosofia all’Università di Firenze con Giulio Preti, di cui è stato assistente dal 1969 al 1972. Divenuto professore ordinario di storia della filosofia moderna e contemporanea all’Università Cà Foscari di Venezia, nel 1982 è ritornato a Firenze, dove ha insegnato fino al 2011. Nei suoi studi di filosofia teoretica, Parrini si è dedicato alle problematiche del realismo, della verità e della razionalità ricostruite in una prospettiva positiva. Fra i suoi interessi anche i rapporti tra filosofia della conoscenza e storia del pensiero scientifico e filosofico.

Presentazione ufficiale ieri a Venezia della cinquina finalista per la 58. edizione della manifestazione organizzata da Confindustria Veneto. Il presidente Carraro: «Un segnale per stare vicino alla nostra gente dopo la pandemia»

FOTO DI GRUPPO I cinque sfidanti per il Campiello 2020. In piedi Remo Rapino, Ade Zeno, Sandro Frizziero. Seduti Francesco Guccini e Patrizia Cavalli

Il Premio Campiello conquista San Marco

LA PRESENTAZIONE

Il colpo di teatro lo annuncia il presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro. Il Campiello torna in piazza. E che Piazza. Sarà quella di San Marco. La serata finale del concorso letterario più famoso d'Italia non si svolgerà alla Fenice come negli anni scorsi, ma nel cuore della Serenissima, in mezzo alla gente. «Un segnale importante - ha detto il numero uno degli imprenditori veneti - all'indomani delle sofferenze causate dal Covid-19, ma anche dalla recente alluvione del 12 novembre». Appuntamento, quindi, per la prima volta in assoluto sui masegni marciani, per il 5 settembre prossimo nel bel mezzo del "momento d'oro" (si spera) per la città tra scampoli di Biennale d'arte, Regata storica e Mostra del cinema. E ieri, alla Scuola Grande della Misericordia, primo atto ufficiale del Campiello 2020 con la presentazione dei cinque romanzi e degli autori che si contenderanno la vittoria finale del premio giunto alla sua 58. edizione.

GLI SFIDANTI

A fare gli onori di casa il sindaco Luigi Brugnaro (in un video); e sul campo la presidente di Umana, Maria Raffaella Caprioglio. «Il messaggio che vogliamo dare - ha aggiunto Carraro - è che gli imprenditori non intendono arrendersi di fronte alle difficoltà e che puntano a cercare soluzioni alternative». Ed eccoli, invece le vere star, i protagonisti della singolar tenzone letteraria. I prescelti quest'anno dalla Giuria dei letterati presieduta da Paolo Mieli sono: (in rigoroso ordine alfabetico): Patrizia Cavalli con "Con Passi giapponesi" (Einaudi); il chioggiotto Sandro Frizziero con "Sommersione" (Fazi); il cantautore Francesco Guccini con "Tralummescuro-Ballata per un paese al tramonto" (Giunti); Remo Rapino con "Vita morte e miracoli di Bonfiglio Liborio" (Minimum Fax) e Ade Zeno con "L'incanto del pesce luna" (Bollati Boringhieri).

TROPPA ACQUA

Il primo ad arrivare alle porte della Scuola Grande della Misericordia è stato Francesco Guccini che dopo aver raccontato il periodo della sua quarantena ai giornalisti e come il suo libro sia una riflessione sul mondo antico del suo Modenese, ha detto: «Sono molto contento di essere qui. Venezia mi lascia un po' perplesso perchè c'è troppa acqua... Io sono un montanaro. Un mondo senz'acqua non può esistere. A Venezia ce ne è un po' troppa. È scomoda, girare con i vaporetti per uno come me che ha ottant'anni. Preferisco la terraferma...». Poi alla spicciolata gli altri autori. Emozionato Sergio Frizziero, che gioca in casa. «Il mio non è un libro da leggere sotto l'ombrellone per i toni forti del mio racconto. Siamo su un'isola, una striscia di terra che molti hanno individuato come Pellestrina, ma in realtà è un luogo indefinito dell'anima. È una metafora della nostra fragilità». C'è poi la storia di Bonfiglio Liborio che attraversa tutto il Novecento attraverso le parole del suo creatore, l'abruzzese Remo Rapino. «È un libro che nel suo dialetto racconta una persona che potrebbe essere a metà strada tra Don Chisciotte e Forrest Gump. Uno sconfitto vittorioso che attraversa il Novecento. Mi piacerebbe che ne venisse fatto un film e l'attore Fabrizio Gifuni ci sta lavorando per un allestimento teatrale».

GROTTESCO E POESIA

Ade Zeno, torinese, non ama il termine "horror" per raccontare il suo libro. «È un parola che mi è difficile anche pronunciare - confessa - preferisco parlare di "grottesco" se proprio vogliamo. È un romanzo inquietante, questo sì». Infine Patrizia Cavalli con il libro forse più difficile e meno intuitivo. «È stato definito un romanzo "scardinante". Può darsi, ne sono felice, ma non era nelle mie intenzioni». Ora prenderà il via la gara. Dalla prossima settimana, ogni giovedì, sui canali virtuali della Fondazione Campiello e di Facebook, inizieranno in forma virtuale gli incontri tra gli autori e il pubblico in attesa del rush finale di settembre.

Paolo Navarro Dina

APPUNTAMENTO SABATO 5 SETTEMBRE NEL PERIODO DELLA BIENNALE CINEMA E DELLA REGATA STORICA

Lo Strega

Sandro Veronesi con "Il Colibrì" vince la gara per la seconda volta

Sandro Veronesi (nella foto) ha vinto, con 200 voti, il suo secondo Premio Strega con "Il colibrì" (La neve di Teseo) superfavorito e sempre in testa durante lo spoglio. È la storia di una vita intera, quella di Marco Carrera, il protagonista del romanzo di Veronesi, colpita un pò più del normale da cose dolorose. . Al centro ci sono la famiglia, con tutte le sue mitologie. Nessuna battaglia con Gianrico Carofiglio, come si pronosticava alla vigilia con "La misura del tempo" (Einaudi) Un abbraccio anche con Jonathan Bazzi all'ultimo posto con 50 voti. E al terzo posto un altro titolo Einaudi, "Almarina", 86 voti, di Valeria Parrella, unica donna nella finale di questa edizione, con la storia dell'incontro tra Elisabetta Maiorano, professoressa di matematica nel carcere minorile di Nisida, vedova senza figli e la sua alunna Almarina, giovane ragazza romena stuprata. E l'ex numero uno di Mondadori Gian Arturo Ferrari è al quarto posto con 'Ragazzo italianò, 70 voti, il suo libro d'esordio a 76 anni. E al quinto Daniele Mencarelli, con 67 voti, già felice del Premio Strega Giovani 2020, per 'Tutto chiede salvezzà (Mondadori).

I libri

PATRIZIA CAVALLI Con passi giapponesi

SANDRO FRIZZIERO Sommersione

FRANCESCO GUCCINI Tralummescuro

REMO RAPINO Vita morte B. Liborio

ADE ZENO L'incanto del pesce luna

Michielin, adesso c'è il tour

L'ANNUNCIO

Lo ripete dall'inizio della pandemia: la musica non si ferma. E ora Francesca Michielin lo ribadisce annunciando «Spazi Sonori», una serie di appuntamenti live. La cantautrice sarà il 6 agosto a Treviso, nel Parco di Villa Marghera, il 10 agosto a Udine in Piazzale Castello e poi in altre località italiane, il 1 settembre sarà la volta di Villa Torlonia a San Mauro Pascoli (Fc) e l'8 settembre dell'antichissimo Teatro Romano di Fiesole (Fi). È questo il programma degli spettacoli della cantante bassanese dopo il difficile periodo del lockdown che ha costretto all'inattività tutto il mondo della musica italiana e internazionale.

BASSANESE Francesca Michielin

Ora finalmente qualcosa riprende anche se non si può parlare complessivamente di una vera e propria ripartenza per tutto il settore.

«Non ho nessuna intenzione di lasciarvi soli quest'estate - ha detto Francesca Michielin su suoi canali social - quindi ho pensato ad alcuni appuntamenti molto speciali e intimi proprio vicino a voi».

Oltre un'ora di show con un set originale e arrangiamenti inediti, creati appositamente da Francesca attorno alle sonorità dei brani scelti, dalle canzoni più famose della sua carriera ai più recenti singoli dell'ultimo album. Sul palco con lei il polistrumentista Francesco Arcuri ed Ernesto Lopez alle percussioni. È invece rimandata al 6 giugno 2021 la Festa live dedicata all'ultimo album Feat (Stato di Natura), prevista a Carroponte (Sesto San Giovanni, Mi) per il 20 settembre 2020: «Ci arriveremo ancora più carichi e magari con tante altre cose da farvi ascoltare». .

Il progetto

"Opera House on Air" con la bacchetta di Beatrice Venezi

(m.mr.) Che cosa vuol dire dirigere un'orchestra? Che cosa vuole comunicare il maestro ai musicisti con i suoi gesti? A queste domande fornirà una risposta il nuovo progetto educativo on line della Fenice, intitolato "Fenice Opera House on the Air". È uno spazio di consultazione multimediale che coniuga esecuzione artistica e focus didattici per spiegare anche ai non addetti ai lavori l'affascinante mondo della produzione musicale. Questa prima fase del progetto è affidata alla direttrice d'orchestra Beatrice Venezi (nella foto), che racconterà ai giovani i segreti della sua professione e guiderà l'Orchestra della Fenice nella diretta streaming di sabato 18 luglio, alle 12, proponendo l'Adagio per archi di Samuel Barber. Studenti e docenti di ogni ordine e grado avranno l'opportunità di accedere da ww.teatrolafenice.it/education a contenuti multimediali, pensati come dei percorsi didattici che aiuteranno a comprendere quante professionalità diverse siano necessarie per la produzione dello spettacolo dal vivo.

L'evento

Dopo la Quarantena, domani si riparte con la stagione
Un omaggio ai medici e sanitari rimasti in prima linea
e un pensiero commosso alle vittime e agli ammalati

Una fanfara per battere la pandemia

IL PROGRAMMA

Finalmente La Fenice riapre al suo pubblico. Con un concerto degli ottoni dell'Orchestra e degli artisti del Coro, preparati da Claudio Marino Moretti, domenica 5 luglio, alle 19, riprenderà ufficialmente l'attività artistica del massimo teatro veneziano. Ad apertura di serata sarà eseguita la celebre "Fanfare for the Common Man" di Aaron Copland, un brano per ottoni e percussioni particolarmente significativo. Fu scritto, infatti, durante la Seconda guerra mondiale, nel 1942, quale omaggio all'uomo comune, una sorta di milite ignoto davanti al quale dobbiamo tutti inchinarci. Per la Fenice, questa volta l'uomo comune è tutto il personale sanitario che, con totale abnegazione, durante l'emergenza epidemiologica ha lottato in prima linea per salvare il maggior numero di vite umane. In rappresentanza di tutta la categoria ospedaliera, una delegazione di medici, infermieri della nostra Regione sarà presente in sala.

CONTEMPORANEO E BAROCCO

Dopo la composizione introduttiva di Copland, seguirà un ricco programma: la Toccata dell'"Orfeo" di Claudio Monteverdi; i Canon Settimi toni e Duodecimi toni, la Sonata Pian e Forte, le Canzon 27 e 28, "La spiritata" e l'"Angelus domini" di Giovanni Gabrieli; il mottetto per coro a cappella "Jesu meine Freude" di Bach; infine, "Domine ad adiuvandum" dal "Vespro della Beata Vergine" sempre di Monteverdi. I pezzi saranno eseguiti in versione originale e negli arrangiamenti per ottoni e percussioni di Fabio Codeluppi. Saranno impegnati Piergiuseppe Doldi, Guido Guidarelli, Eleonora Zanella e Fabio Codeluppi alle trombe; Andrea Corsini e Vincenzo Musone ai corni; Giuseppe Mendola, Domenico Zicari, Federico Garato e Claudio Magnanini ai tromboni; Alberto Azzolini alla tuba; Dimitri Fiorin ai timpani e Paolo Bertoldo alle percussioni. Roberto Brandolisio, altro maestro del coro, siederà all'organo. Non tutto sarà come prima. La riapertura avverrà nel segno del cambiamento imposto dalle nuove regole di salute e sicurezza.

UNA NUOVA SALA

Le limitazioni, però, offriranno l'occasione per dare un volto nuovo alla Fenice, per creare diverse possibilità di fruizione degli spettacoli. Il concerto si svolgerà in una sala completamente rinnovata. Rimosse le poltrone della platea per lasciare spazio ai musicisti, troveremo un piano inclinato che coprirà la buca dell'orchestra rialzandola e collegandola al palcoscenico, sul quale sono stati ricavati posti a sedere distanziati. Sarà una specie di ossatura di legno, una nave in via di costruzione, con settanta persone sedute in prua: un'immagine che vuole ricordare un'arca che traghetterà il teatro verso un mondo nuovo. Al concerto del 5 luglio seguiranno appuntamenti sinfonici, cameristici e una nuova produzione operistica.

NUOVA SALA La chiglia realizzata tra palcoscenico e platea all'interno del Teatro per garantire il distanziamento sociale. Sotto il Coro dell'ente veneziano durante le prove per l'avvio della nuova parte della stagione

ALTRI APPUNTAMENTI

Giovedì 9 e sabato 11 luglio, Diego Fasolis sarà alla guida dell'Orchestra del Teatro La Fenice per dirigere due celeberrimi lavori di Haendel, "Water Music" e "Royal Fireworks Music". Da venerdì 10 luglio, invece, ci saranno cinque recite dell'opera di Vivaldi "Ottone in villa". Due grandi classici del repertorio per fiati saranno interpretati dall'Orchestra del Teatro La Fenice nel concerto in programma giovedì 16 luglio: la Serenata in mi bemolle maggiore op. 7 di Richard Strauss e la Serenata n. 10 in si bemolle maggiore "Gran Partita" di Mozart. Ai veneziani Vivaldi e Albinoni è dedicato il programma di venerdì 17 luglio: l'Orchestra del Teatro La Fenice, con Roberto Baraldi primo violino concertatore, eseguirà tre Concerti per archi e basso continuo del Prete Rosso e l'Adagio in sol minore di Albinoni. Mercoledì 22 e giovedì 23 luglio, ci saranno due recital vocali che vedranno protagonisti tre interpreti tra i più acclamati del panorama contemporaneo: il basso Alex Esposito, il tenore Francesco Meli e il baritono Luca Salsi.

Mario Merigo

IN CARTELLONE MUSICHE DI COPLAND E UNA VASTO REPERTORIO DA MONTEVERDI, GABRIELI E BACH

Due recital lirici con voci maschili

GLI APPUNTAMENTI

Mercoledì 22 e giovedì 23 luglio, alle ore 19, si terranno due recital vocali che avranno come solisti tre interpreti tra i più acclamati del panorama contemporaneo. Si tratta di voci maschili che il pubblico veneziano conosce e apprezza perché protagonisti di felici inaugurazioni o d'importanti produzioni. Nella prima serata, ritroveremo il basso Alex Esposito, bergamasco, classe 1975, che nei giorni scorsi ha commemorato le vittime del coronavirus nel concerto televisivo, davanti al cimitero monumentale di Bergamo, alla presenza del presidente Mattarella, con l'esecuzione del Requiem di Gaetano Donizetti. Accompagnato al pianoforte da Carmen Santoro, Esposito proporrà un variegato programma, spaziando tra le opere che l'hanno reso maggiormente celebre. Ascolteremo così "Madamina, il catalogo è questo" dal "Don Giovanni" e "Non più andrai, farfallone amoroso" dalle "Nozze di Figaro" di Mozart. Non mancheranno arie di Verdi ("Macbeth", "Simon Boccanegra", "Don Carlo), né pagine dal "Faust" di Gounod o dal "Mefistofele" di Boito. Ci saranno ancora la "Sérénade" di Viardot e musiche di Berlioz, Chamidade, Offenbach.

TENORE Francesco Meli

ARIE FAMOSE

Il 23 il tenore genovese Francesco Meli dividerà la serata col baritono Luca Salsi. Insieme, come molti ricorderanno, hanno inaugurato con "Tosca" di Puccini la stagione della Scala, a fianco di Anna Netrebko. Alla Fenice presenteranno alcune delle pagine più amate del repertorio verdiano, tratte da "Don Carlo", "Un ballo in maschera", "Otello". Al pianoforte troveremo Davide Cavalli che suonerà anche lo Studio op. 2 n. 1 di Skrjabin e "Funérailles" dal ciclo "Harmonies poétique et religieuses" di Franz Liszt.

M.Mr.

La Fenice

Il sovrintendente racconta il lungo periodo di inattività e i progetti per una ripartenza dell'ente
«Accoglienza e sostenibilità: sono i due cardini per il rilancio in prospettiva del teatro veneziano»

L'INTERVISTA

Il sovrintendente del Teatro La Fenice, Fortunato Ortombina la prende con un po' di scaramanzia e un pizzico di ironia. Ma nel segno della tradizione... «Abbiamo superato i roghi disastrosi e gli incendi, l'acqua alta dello scorso 12 novembre che ha mandato in tilt le nostre apparecchiature e ora, ce lo auguriamo tutti, anche le fasi più drammatiche della pandemia. In realtà sarei stanco di risorgere, ma inutile nasconderselo fa parte della nostra storia. Non possiamo farci nulla».

Sovrintendente, una "ripartenza" che ancor più rappresenta una sfida per questo teatro.

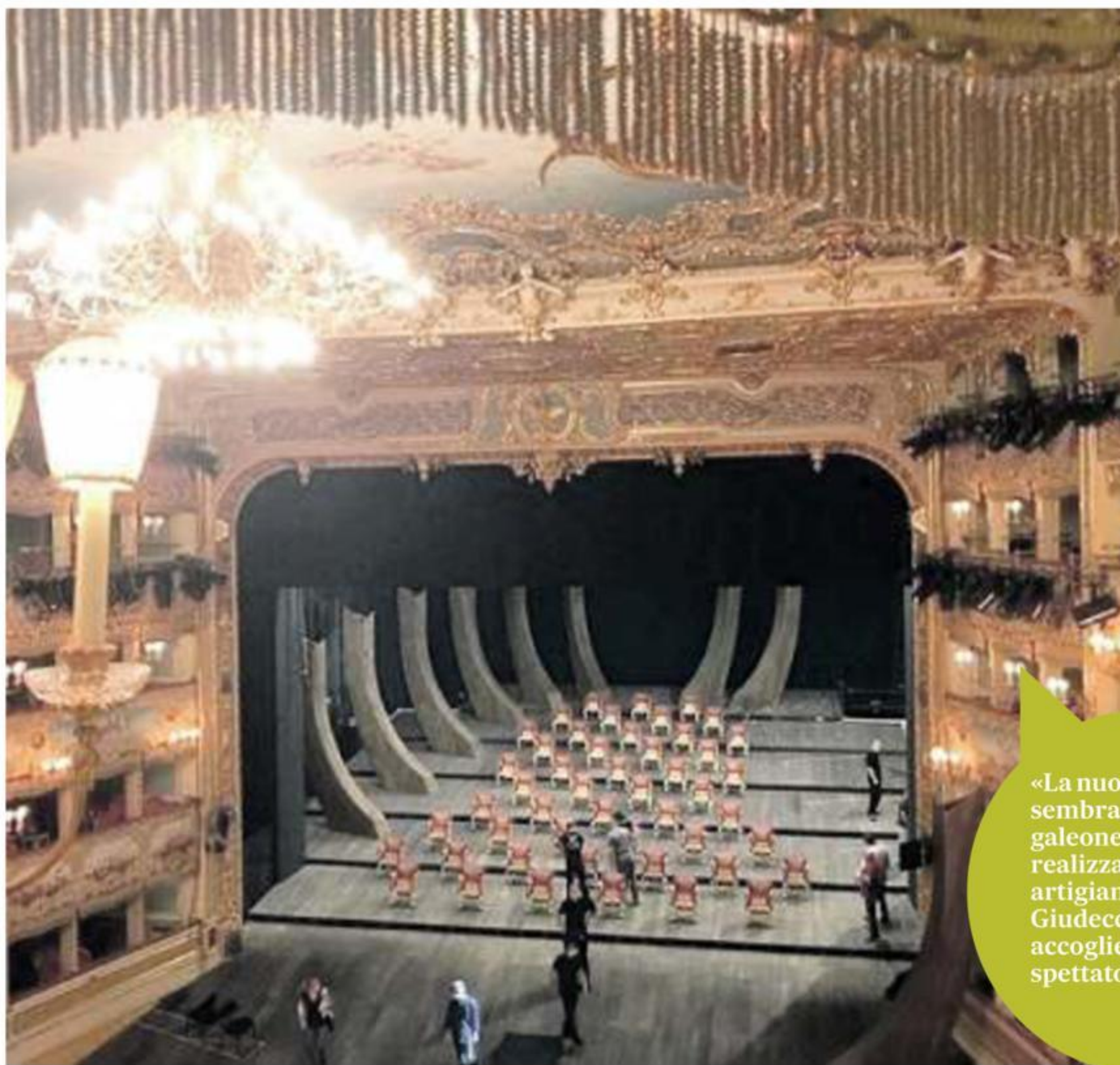
«Sì, riapriamo sia pure a ranghi ridotti. Con un terzo della capienza degli spettatori che avevamo prima di questa epidemia. In pratica potremo avere al massimo 300 persone a teatro. Numeri ben diversi da quelli a cui eravamo abituati, ma il segnale lo diamo. E lo vogliamo dare in modo efficace».

Riaprire un teatro non deve essere stato facile. Ci si arriva, ma gli enti lirici vi giungono per ultimi...

«L'importante è che ci sia arrivati. Come tutti, e ancor più noi nei teatri, abbiamo deciso di puntare su sicurezza e accoglienza sia pure secondo un imperativo: "spazi più grandi e meno spettatori". E a poco a poco tornerà la normalità "controllata" ma comunque una normalità. A controbilanciare tutto questo la sostenibilità di questa nuova organizzazione».

Insomma, il rischio è una sostanziale riduzione delle risorse.

«Abbiamo la fortuna di essere un grande Teatro, di avere una storia alle spalle e una città che è una capitale della cultura internazionale. E poi se proprio vogliamo una "chicca" siamo gli unici che in questa "ripartenza" siamo stati in grado di allestire un'opera lirica come "Ottone in villa". Non è poco».

Però il bilancio a fine anno si farà sentire

PALCOSCENICO I posti a sedere nella chiglia. A fianco Fortunato Ortombina

«La nuova chiglia che sembra quella di un galeone è stata realizzata dai nostri artigiani alla Giudecca e accoglierà cinquanta spettatori»

Ortombina ottimista «È un segnale di grande rinascita»

«Siamo e rimaniamo con i piedi per terra. Certo le preoccupazioni non mancano. In questo frangente abbiamo perso 7 milioni di euro. L'ultima volta che abbiamo avuto il teatro pieno era il 23 febbraio scorso... E per un ente che si reggeva su quel 33 per cento di ricavi legati alla biglietteria, non è proprio cosa da poco. Se li togliamo da un bilancio di 34 milioni di euro, beh dobbiamo tutti essere vigili. In più abbiamo vissuto il periodo doloroso della cassa integrazione per i dipendenti, e ne stiamo uscendo piano piano in queste settimane».

Per riaprire sono state fatte delle modifiche strutturali che passeranno alla Storia

«Infatti. Per la prima volta portiamo il pubblico in palcoscenico grazie alla grande chiglia di una nave, squisitamente in tema con Venezia, realizzata idealmente pensando ad uno "squero", un cantiere alla ricerca di un mondo nuovo. Ci è parso un modo di rassicurare i nostri spettatori e anche di dare un segnale di vita e di forza».

Come è stato costruito?

«Abbiamo utilizzato legno d'abete lavorato dalla nostra falegnameria artigiana alla Giudecca. Questa struttura è lunga 26 metri, tagliata come un galeone pronto a solcare il mare, ed è alta sei metri e mezzo. Sarà avrà 50 posti a sedere. I nostri tecnici hanno lavorato per tre settimane ininterrottamente. E ci è costata circa 20 mila euro. Uno sforzo necessario e che offrirà agli spettatori un colpo d'occhio unico».

Ovvero?

«Consentirà alle persone una visione "rovesciata". Fino a ieri gli spettatori guardavano il palcoscenico. Con questa nuova struttura, il pubblico guarderà quella che un tempo era la platea e che oggi, in questa fase post Covid, si è trasformata nello spazio per i professori d'orchestra e per l'allestimento. Il colpo d'occhio sarà completato con gli ordini dei palchi».

Sarà una grande emozione

«È quello che speriamo tutti quanti oltre al sollievo e alla voglia di ricominciare. Sentiamo pieno il senso di questa responsabilità. E poi c'è un altro aspetto che mi preme sottolineare e che riguarda tutti noi. Ancor più oggi più di ieri, quando la città era invasa dal turismo e dai benefici che esso portava, oggi che gli ospiti stranieri sono molto ridotti nei numeri, sentiamo con ancora più forza l'attaccamento a questa città. Ancora di più sarà il Teatro dei veneziani. Che sempre hanno visto in questo ente il simbolo della rinascita e della resurrezione».

Paolo Navarro Dina

"Ottone in villa", il debutto nell'opera di Antonio Vivaldi

LO SPETTACOLO

La Fenice, fedele al suo nome, rinasce ancora – questa volta dopo la chiusura forzata dovuta alla pandemia di Covid-19 – reinventando lo spazio scenico e la disposizione del pubblico e degli artisti secondo una formula che garantisca a tutti la massima sicurezza accompagnata alla fruibilità dello spettacolo. Non poteva che essere tutto veneto il titolo operistico scelto per la ripartenza il prossimo 10 luglio con repliche il 12, 14 e 15; la scelta è caduta su quell'"Ottone in villa", che segna il debutto operistico di Antonio Vivaldi, fresco di nomina come maestro del coro all'Ospedale della Pietà di Venezia. Ne saranno protagonisti, diretti da Diego Fasolis, Giulia Semenzato (Cleonilla), Sonia Prina (Ottone), Lucia Cirillo (Caio Silio), Valentino Buzza (Decio) e Michela Antenucci (Tullia), la regia è di Giovanni Di Cicco, con le scene di Massimo Checchetto, i costumi di Carlos Tieppo e il disegno di luci di Fabio Barettin.

IL PRETE ROSSO

La prima opera del Prete Rosso fu creata per il vicentino Teatro delle Grazie – inaugurato da poco e animato da grandi ambizioni – mercoledì 17 maggio 1713 con un successo pieno testimoniato dalle cronache del tempo. "Ottone" è un'opera intima, raccolta, con soli cinque personaggi, senza la presenza del coro e con un organico orchestrale ridotto, lontana dai fasti di Händel e Porpora, eppure perfetta dal punto di vista drammaturgico. Vivaldi intona un libretto del napoletano Domenico Lalli – tratto a sua volta da quello della "Messalina" di Francesco Maria Piccioli –, dove, contro ogni canone, sarà l'amore infedele ad essere vincitore e celebrato. Diego Fasolis racconta così la trama, complessa così come si addice all'opera barocca: «Si tratta di un'opera "seria" che ha molto di buffo. Ottone è ingenuo, Cleonilla lo tradisce abbondantemente e in maniera insidiosa, il suo primo amante Caio Silvio si strugge, Tullia si trasforma in Ostilio per perorare la propria causa amorosa presso Caio e non riuscendoci sollecita Cleonilla che cede, Decio osserva e protegge Ottone in una successione di equivoci consentiti dal fatto che gli altri ruoli maschili o femminili sono affidati a voci acute di donne e di un castrato.

IL RUOLO DEL REGISTA

Dell'allestimento parla il regista: «Dobbiamo partire dal fatto che la distanza cui siamo necessariamente obbligati – spiega Giovanni Di Cicco – allontana ciascuno dalla relazione con il resto del mondo. Questo mi sembra qualcosa di poco "umano", che rende la storia raccontata da Ottone in villa una sorta di cinguettio, o per meglio dire una richiesta d'ascolto. Non tanto per la vicenda in sé, perché a ben guardare il suo plot narra quello che tutti vorremmo per noi stessi, cioè, in poche parole, essere amati e ascoltati. La trama di quest'opera non è tra le più avvincenti, ma quello che invece assume un'importanza fondamentale è la necessità di celebrare la musica in uno spazio che per forza di cose fuoriesce dalla tradizione teatrale. La non-relazione è uno dei riferimenti sui quali ora come ora bisogna lavorare, attraverso la regia, gli interpreti, i musicisti. Questo spazio 'anomalo' crea delle solitudini, e a ben guardare c'è un nesso con l'opera di Vivaldi e Lalli, perché anche al suo interno sono descritte delle solitudini. Il compito che ci è richiesto è partire dalla situazione in cui ci troviamo per risvegliare quel racconto, dando spazio alla musica». L'"Ottone in villa" sarà registrato da RaiRadio3 e trasmesso nei giorni successivi alla prima.

IN TEATRO Le prove di allestimento dell'«Ottone in villa»

Alessandro Cammarano

La casa francese rinnova completamente il suo affermato modello: linea originale, un po' crossover coupé, è anche totalmente elettrica

TECNOLOGICA A fianco la plancia raffinata e high-tech a sviluppo orizzontale della nuova Citroen C4 in versione elettrica

C4
Citroen zero emission

AMBIZIOSA A fianco la 3^ generazione della C4 La berlina compatta uscita nel 2004, adesso ha forme da crossover e maggiore abitabilità

AMBIZIOSA

PARIGI La berlina classica deve guardare avanti e verso l'alto. Inoltre, ha bisogno di una scossa. E così ha fatto la nuova Citroën C4 che si reinventa nella formula aggiungendo, per la prima volta, la versione completamente elettrica che affianca quelle dotate di motore a benzina e a gasolio.

Una novità che segue la filosofia del gruppo PSA (tre forme di propulsione per lo stesso modello) e proietta nel futuro un'auto il cui nome risale al lontano nel 1928 e ha prodotto una dinastia che annovera modelli come la GS del 1970, la BX, e, più recentemente, la C4 e la C4 Cactus, prima interpretazione a ruote alte della compatta francese.

COMBINAZIONI CROMATICHE

La nuova C4 riparte da qui, si piazza a 156 mm dal suolo e in 4,36 metri di lunghezza riesce a mettere alcuni elementi tipici delle Citroën tradizionali – come il tetto raccordato con la coda alta e il cofano lungo ed orizzontale – con altri già visti su C3 e C5 Aircross come i doppi fari, ma va oltre proponendo anche per le luci posteriori la stessa firma luminosa ispirata al marchio del Double Chevron. Ne viene fuori una sorta di crossover coupé che è possibile personalizzare con 31 combinazioni cromatiche insieme alle 6 disponibili per gli interni. La nuova C4 promette un abitacolo accogliente, illuminato di giorno dal tetto panoramico apribile e di notte dai Led, con una plancia dall'andamento orizzontale ed un design pulito, enfatizzato dalla presenza di due schermi senza cornice: uno serve per la strumentazione, corredata da un head-up display a colori, e quello da 10" al centro per il sistema infotelematico fornito di numerosi servizi, della possibilità di connettere qualsiasi tipo di dispositivo esterno e di poter gestire in remoto alcune funzioni della vettura. Finalmente, i comandi della climatizzazione non sono integrati e hanno comandi fisici, facili da raggiungere in ogni momento, inoltre ci sono le bocchette anche per la zona posteriore. I sedili, abbondantemente imbottiti, sono dotati di massaggio e riscaldabili, così come lo sono il parabrezza e il volante che nella conformazione cita i famosi comandi monorazza e, insieme al tunnel alto, dà al guidatore le sensazioni tipiche delle Citroën. A dare il proprio contributo per il comfort ci sono anche le sospensioni dotate di smorzatori idraulici progressivi, per i quali sono stati depositati 20 brevetti. Il bagagliaio ha un volume di 380 litri e il piano regolabile su due posizioni mentre altri 39 litri sono suddivisi in tanti piccoli vani e cassetti all'interno dell'abitacolo.

EVOLUTA A fianco la C4 con motore termico. Le dimensioni rimangono da compatta: lunga 4,36 metri con un passo di 2,67 metri, è alta 1,52 e larga 1,8 metri

TELECAMERA CON MEMORIA

Di fronte al passeggero anteriore è previsto uno speciale supporto estraibile per tablet. I sistemi di assistenza garantiscono la guida assistita di livello 2 e, tra i tanti, citiamo il cruise control adattivo con funzione stop&go, la frenata automatica di emergenza – che funziona anche di notte ed è capace di individuare sia i pedoni sia i ciclisti – e il sistema che, in caso di incidente, evita i pericolosissimi urti secondari. Per tali circostanze, la francese ha un prezioso testimone elettronico: la telecamera che raccoglie le immagini, le conserva su una memoria da 16 GB e le può scaricare sullo smartphone.

La nuova Citroën C4 ha tutti i motori a pistoni omologati Euro6D. Il 3 cilindri 1.2 a benzina, vincitore più volte del premio "Motore dell'Anno", è offerto con potenze di 100 cv, 130 e 155 cv con il cambio automatico a 8 rappor-

LA VERSIONE A BATTERIE HA UNA POTENZA DI 100 KW UNA RISERVA DI ENERGIA DI 50 KWH AUTONOMIA 329 KM

Bmw, l'essenza del piacere di guida Emozioni al volante della 4 Coupé

ESCLUSIVA

MONACO DI BAVIERA «Ridefinire l'essenza del piacere di guida nel segmento delle medie dimensioni premium»: è con questo obiettivo che la casa dell'Elica ha sviluppato la nuova Bmw Serie 4 Coupé, con i suoi 4,77 metri è di quasi 13 centimetri più lunga rispetto al modello uscente. Il modello è l'evoluzione a tetto spiovente della nuova berlina Serie 3 rispetto alla quale perde poco meno di 6 centimetri in altezza.

ASSETTO RIBASSATO

L'assetto è specifico ed è ribassato di 21 millimetri con un telaio ancora più rigido per esaltarne la sua impostazione dinamica. Bmw parla di «leggerezza sportiva». Le modifiche non riguardano soltanto le proporzioni, che comunque dicono molto sull'impostazione che il costruttore bavarese ha voluto dare all'elegante vettura da "diporto", tanto che il passo, 2.851 millimetri, è cresciuto di oltre 4 centimetri.

La Serie 4 vuole essere "generosa" in tutto, come conferma la imponente griglia che occupa quasi per intero il frontale in senso verticale e che offre un richiamo al design del passato. I fari Full Led sono di serie, ma a richiesta si possono avere quelli adattativi con funzione Laserlight i cui abbaglianti illuminano fino a 550 metri di strada.

È generosa con i passeggeri che viaggiano dietro, ai quali offre due sedili singoli con poggiatesta integrati, tutti in pelle, come anche il volante sportivo di nuova concezione. L'insonorizzazione dell'abitacolo è stata migliorata con l'adozione di uno specifico parabrezza. L'intera gamma è equipaggiata per la prima volta con la trasmissione automatica Steptronic a otto marce e tutti i motori a gasolio dispongono di un turbo a doppio stadio, oltre che della tecnologia mild hybrid a 48 Volt. Fanno parte della dotazione standard anche il climatizzatore automatico a tre zone ed il pacchetto Storage.

ELEGANTE A destra la nuova generazione della Bmw Serie 4 Coupé. A fianco il tecnologico cockpit In basso il faro posteriore

LA M440I XDRIVE DA 374 CV E 500 NM ABBINA AL MOTORE TERMICO SEI CILINDRI DA TRE LITRI IL SISTEMA MILD HYBRID

TETTO IN VETRO PANORAMICO

La nuova e più luminosa Serie 4 Coupé (il tetto panoramico vetrato scorrevole ha una superficie trasparente maggiorata) arriverà sul mercato in ottobre con un listino che parte da 50.750 euro, un prezzo che verosimilmente nessun cliente pagherà perché vorrà arricchire l'equipaggiamento con una serie di dotazioni ulteriori. Fra questi c'è il Live Cockpit Professional basato su due schermi digitali da 12,3 (dietro il volante) e 10,25" (di controllo, inserito centralmente nella plancia).

Il modello "base", la 420i, monta il quattro cilindri benzina da 2.0 litri e 184 cavalli con 300 Nm da 240 orari di velocità massima. La 430i offre 258 cavalli e 400 Nm, mentre il fiore all'occhiello e nuovo top di gamma è la M440i xDrive da 374 cavalli e 500 Nm.

RECUPERO D'ENERGIA

Questa versione della Coupé abbina al motore termico a sei cilindri da 3.0 litri il sistema mild hybrid che vale 11 cavalli di potenza aggiuntiva ed è accreditata di una percorrenza di vicina

ECOLOGICA In basso la versione elettrica ë-C4. Ha un motore da 136 cv e 260 Nm alimentato da una batteria da 50 kWh per un'autonomia di circa 350 km

ti di serie, così come per il diesel 1.5 da 130 cv mentre quello da 110 cv ha la trasmissione manuale. Ma i riflettori sono ovviamente puntati sulla versione ë-C4 elettrica che è il quinto dei sei modelli Citroën elettrificati in programma per quest'anno. Il sistema di propulsione è lo stesso degli altri modelli del gruppo che utilizzano la piattaforma CMP come le Peugeot 208 e 2008, la DS3 Crossback e le Opel Corsa e Mokka. Il motore eroga 100 kW e 260 Nm ed è alimentato da una batteria agli ioni di litio da 50 kWh di capacità, raffreddata a liquido e posizionata sotto il pavimento, tra la parte posteriore del tunnel e le due file di sedili. In questo modo, lo spazio utile interno rimane inalterato. La ë-C4 raggiunge 150 km/h (autolimitati), accelera da 0 a 100 km/h in 9,7 secondi e ha un'autonomia di 350 km.

LISTINO A SETTEMBRE

Il caricatore di bordo da 7,4 kW permette di rifornirla da wallbox o colonnina in 7 ore mezza, con quello opzionale da 11 kW si scende a 5 ore mentre, se si sfrutta la ricarica in corrente continua a 100 kW, bastano 30 minuti per mettersi a bordo l'80% e, se volete calcolare i tempi del vostro viaggio, sappiate che per ogni 10 minuti di sosta si guadagnano 100 km di autonomia. La batteria è garantita per 8 anni o 160.000 km fino ad un'efficienza del 70%. Il listino sarà diffuso a settembre, quando partiranno gli ordini, e le prime consegne inizieranno entro la fine del 2020.

Nicola Desiderio

Il famoso Suv di classe media di Ingolstadt si ripropone come punto di riferimento della categoria: ampia gamma motori a recupero di energia

C'è la nuova Q5 all'avanguardia della tecnologia

EVOLUTA

MONACO È il modello più venduto al mondo dell'articolata e ambiziosa famiglia Q, lettera che nell'offerta Audi identifica le vetture a ruote alte. Merita le attenzioni che è giusto riservare a un'autentica prima della classe, e il rinnovamento della Q5 lo dimostra sia con il look, ora più incisivo e in linea con il recente linguaggio stilistico dei quattro anelli, sia con i contenuti tecnologici che lo collocano ancora una volta ai vertici della categoria.

Emblematica in tal senso una prima mondiale che promette di riscrivere le regole del gioco nel campo dell'illuminazione automobilistica: le luci posteriori Oled (Organic led) garantiscono una versatilità estetica e funzionale fino a ieri impensabile. Infatti non solo questi proiettori opzionali consentono a ciascun cliente di scegliere la configurazione della firma grazie ai tre nuclei luminosi, ciascuno dei quali composto da sei sezioni che garantiscono un'ampia possibilità di scelta, ma offrono un contributo importante alla sicurezza.

Sono luci "intelligenti" che, oltre a garantire un'illuminazione ampia e omogenea, offrono alcune innovazioni come la segnalazione di prossimità che a vettura a ferma accende tutti i segmenti se un altro utente della strada si avvicina a meno di due metri dalla Q5, per tornare alla condizione normale non appena la vettura riparte. E quale che sia la configurazione scelta dal cliente, quando si seleziona la modalità di marcia "dynamic" le luci posteriori assumono un aspetto caratteristico, quasi a segnalare a chi segue che il guidatore intende "fare sul serio".

BEST SELLER A sinistra ed in basso la nuova Audi Q5. Sotto il display touch da 10,1 pollici

FINESTRA SUL FUTURO

Con l'Oled la Q5 apre una finestra sul futuro, ma il carico di novità non si ferma qui. La gamma rinnovata imbocca con decisione la strada – ormai obbligata – dell'elettrificazione a cominciare dalla versione 2.0 (40) Tdi quattro S tronic con cui debutterà in Europa: il turbodiesel da 204 cv è infatti assistito da un sistema mild-hybrid a 12 Volt che contribuisce a ridurre i consumi (fino a 0,3 litri in meno ogni 100 km), recuperando in decelerazione fino a 5 kW di potenza e consentendo alla vettura di veleggiare a motore acceso o spento quando viene rilasciato l'acceleratore a velocità comprese tra 55 e 160 km orari.

Successivamente al lancio – previsto in Italia per l'ultimo trimestre 2020 con un listino ancora da definire – si aggiungeranno lo stesso turbodiesel con due ulteriori livelli di potenza, un potente V6 Tdi mild-hybrid a 48 Volt e due declinazioni mild-hybrid a 12 V del 2.0 Tfsi turbo a iniezione diretta di benzina. Due livelli di potenza anche per la versione ibrida plug-in, anch'essa attesa in un secondo momento. A favore dell'eccellenza dinamica che è lecito attendersi da ogni Audi giocano i sette programmi di guida che agiscono su sterzo, sospensioni ed erogazione della potenza.

SUPERCONNESSA

Tra questi, le regolazioni allroad e offroad sono disponibili solo se la vettura ha le sospensioni pneumatiche opzionali. Non meno incisiva l'evoluzione per quanto riguarda la connettività e l'infotainment grazie alla terza generazione dell'interfaccia uomo-macchina Mmi che ha aumentato di oltre dieci volte la capacità di calcolo, aumentando la facilità di gestione delle informazioni e delle funzioni e replicando sul display Tft ad alta risoluzione da 10,1 pollici a centro plancia la familiare intuitività degli smartphone. E consentendo di sfruttare al meglio le potenzialità dei pacchetti Audi connect e connect plus che grazie alla connettività Car-to-X mantengono le vetture dei quattro anelli in costante contatto tra loro, per scambiarsi in tempo reale informazioni preziose.

Inutile dire che la rinnovata Q5, cresciuta in lunghezza di 19 mm – altezza e larghezza non sono variate – a vantaggio dello spazio per passeggeri e bagagli (il volume del vano a loro dedicato variano da 550 a 1.550 litri), dispone di numerosi sistemi Adas (assistenza alla guida) che grazie alla tecnologia predittiva valutano in anticipo la configurazione del percorso e aiutano il guidatore a prendere le decisioni più opportune.

Gimpiero Bottino

LE LUCI POSTERIORI OLED GARANTISCONO MIGLIORAMENTI NOTEVOLI IN FATTO DI SICUREZZA LOOK PIÙ INCISIVO

ai 15 chilometri per litro. Le unità diesel sono il quattro cilindri da 2.0 litri 420d (3,9 l/100 km di consumi dichiarati nel ciclo misto), anche a trazione integrale xDrive, da 190 cavalli, ed i 3.0 litri a sei cilindri a quattro ruote motrici 430d da 286 cavalli e, soprattutto, la variante M440d da 340 cavalli e 700 Nm di coppia, entrambi disponibili dal marzo del 2021. Nonostante la pandemia, il costruttore ha confermato le tempistiche. La produzione è appena cominciata nello stabilimento tedesco di Dingolfing assieme a quelle di altri modelli.

Mattia Eccheli

Primavera Wotherspoon: la Vespa d'autore

INCONFONDIBILE

MILANO La moda su due ruote. In sella ad una Vespa Primavera, in particolare. E chi poteva scegliere un mezzo giovane e divertente se non Sean Wotherspoon, l'eclettico artista del colore, vero e proprio astro nascente della moda giovane negli Stati Uniti.

IRRIVERENTE

Irriverente come le sue creazioni Sean Wotherspoon è diventato in pochissimo tempo un vero e autentico punto di riferimento della cultura street a cui i giovani guardano con occhi desiderosi. È un fenomeno così dilagante non poteva non essere colto dagli uomini di Roberto Colaninno che hanno subito colto l'essenza di un connubio che poteva diventare vincente: Vespa Primavera "vestita" da da Sean Wotherspoon. Ed eccola qui, già dai concessionari Piaggio, l'edizione speciale e limitata, un vero e proprio oggetto del desiderio per gli appassionati dei colori di Sean. Vespa Primavera Wotherspoon è un concentrato di tutta l'energia creativa che lega la Vespa e Sean, due fari protagonisti del loro tempo "accomunati - come dice Piaggio - dall'amore per il colore e per la sperimentazione che intercetta le tendenze di domani, per conquistare chi ama giocare con la moda e cavalcare lo stile".

E parlando di moda non ci si poteva riferire solo allo scooter.

LO STREET ARTIST AMERICANO FIRMA LO SCOOTER IN EDIZIONE SPECIALE E LIMITATA DAL LOOK FASHION E MOLTO ORIGINALE

BRILLANTE In basso la Vespa Primavera nella speciale versione firmata Sean Wotherspoon A fianco il casco coordinato alla linea

Wotherspoon completa la proposta con un casco e una capsule collection di abbigliamento streetwear composta da due T-shirt dallo stile contemporaneo.

LIVREA DAI COLORI FORTI

Ma torniamo a Vespa Primavera Sean Wotherspoon. La livrea sfoggia colori forti come giallo, rosso, verde scuro e verde acqua: Tinte che fasciano l'intero veicolo che poi è impreziosito da inserti bianchi come la "cravatta" sullo scudo, i profili della scocca e i cerchi, sui cui bordi è impresso il logo Vespa. Ci sono poi le finiture cromate per cornice faro, portapacchi e maniglione passeggero.

Per la sella Wotherspoon ha scelto un velluto a coste di colore marrone chiaro a cui ha aggiunto rifiniture bianche e il suo logo distintivo, un vero e proprio tag da street artist, posizionato anche sul frontale, accanto al classico logo Vespa.

Il motore di questo gioiellino colorato passa in secondo piano. Ma non è da secondo piano. Il monocilindrico di 125 cc a quattro tempi della moderna serie i-get, dotato di iniezione elettronica ed è un vero e proprio campione di spinta e risparmio nei consumi. Vespa Primavera Sean Wotherspoon come dicevamo, è già disponibile dai concessionari e costa 4.990 euro.

Antonino Pane

Sport

CASO OBIANG

Ferrero, chiesto il rinvio a giudizio. Figlia e nipote patteggiano

Chiesto il rinvio a giudizio per il presidente della Samp Massimo Ferrero accusato di appropriazione indebita, autoriciclaggio e utilizzo di fatture false nell'ambito della cessione di Obiang. La figlia Vanessa e il nipote Giorgio hanno chiesto il rito abbreviato: per loro sono stati chiesti rispettivamente 2 anni e 4 mesi e 8 mesi.

IL MILAN ARBITRO DELLO SCUDETTO

▶In tre giorni i rossoneri affrontano le prime due della classifica. Lazio in emergenza Inzaghi: «Orgoglioso di questa squadra. Sono convinto che faremo una grande gara»

IL BIG MATCH

ROMA C'è il Diavolo tra il sogno e l'incubo. Tra la Lazio e la Juventus. A fare da ago della bilancia del distacco in classifica. Oggi la sfida ai biancocelesti, martedì ai bianconeri. Un incrocio di destini in questa storia che può trasformarsi in una favola o restare solo un bella storia. Riecco il Milan spesso giustiziere della Lazio in cerca di gloria. Indelebili i ricordi amari e rabbiosi dello scudetto scippato dai rossoneri che trionfarono per un punto. Quell'anno una sconfitta all'andata, gol di Leonardo e uno 0-0 al ritorno. La stagione successiva lo scudetto si cucì sulla maglie laziali ma il Milan rese comunque la storia complicata. Pareggio show per 4-4 all'andata e ko per 2-1 al ritorno. Il gol della bandiera fu proprio di Simone Inzaghi. Storie e personaggi. Come Pioli, ultimo a sentire le note della Champions. Si fermò al preliminare ma in classifica si piazzò terzo. Miglior risultato dell'epoca Lotito insieme a quello di Delio Rossi del 2006-2007 che in Champions però ci andò direttamente.

SETTE PUNTI

A Inzaghi mancano 7 punti per la matematica. Per tornare a sentire quelle dolci note a distanza di 13 anni. Non esistono calcoli che lo trasformino in realtà. Ai biancocelesti erve solo vincere. O meglio vincerle tutte. Ventisette punti per sperare. Perché il destino non è tutto in mano della Lazio. Senza un paio di passi falsi della Juve il sogno resterà tale. Il Milan, oggi, ha solo le medaglie cucite sulla maglia degli antichi fasti. Vive in un limbo dal quale vuol tentare di uscire. Dopo le vittorie contro Lecce e Roma ha faticato contro la Spal. Si è salvato solo grazie ad uno sfortunato autogol. Punta l'Europa come ancora di salvezza. Ecco perché stasera di prevede una partita difficile. Sporca. Dove in ballo c'è tanto. Da entrambe le parti. Sogno e fallimento. Pioli è sempre alla ricerca di un riscatto personale contro la sua ex squadra. Davanti ha l'allievo che in questo momento tutto può. Simone contro Stefano ha perso una sola volta: Inter-Lazio del dicembre 2016, finì 3-0, apoteosi nerazzurra nella rincorsa Champions poi fallita. E' stato capace, all'andata, di sfatare anche il tabù San Siro che resisteva dal 1989.

VOGLIA

Ma la strada di Inzaghi è disseminata di ostacoli che diventano via via sempre più alti. In primis l'emergenza. Questa sera mancheranno cinque titolari. E tutto l'attacco per via delle squalifiche di Immobile e Caicedo. «Siamo abituati a vivere con l'emergenza. Ma anche convinto che con qualsiasi schieramento, modulo e giocatore faremo una grande gara» ha ribadito Inzaghi facendo anche un po' di polemica sul calendario: «A Torino, nella terza partita in 6 giorni, cosa che non era mai capitato a nessun'altra squadra».

Emiliano Bernardini

POLEMICA IN CASA BIANCOCELESTE PER IL CALENDARIO: TROPPE PARTITE CONCENTRATE IN POCHI GIORNI

LAZIO Simone Inzaghi

Pioli

«Ibrahimovic, più minuti in campo»

Serve più cinismo. È l'imperativo di Stefano Pioli al suo Milan, che negli ultimi mesi ha sviluppato una mentalità di gioco più offensiva ma ha lasciato per strada troppi punti rivelandosi poco consistente in area. Soprattutto contro le prime in classifica, mai battute fino a una settimana fa. Così, dopo aver sfatato quel tabù contro la Roma, ora il Milan è chiamato dal suo allenatore a una nuova prova di maturità contro la Lazio. «La squadra ha la giusta mentalità per provare a comandare la partita. A Ferrara abbiamo avuto tantissime occasioni e dovevamo segnare più gol. Con avversari più forti servirà più cinismo», ha chiarito Pioli, ancora indeciso se lanciare Zlatan Ibrahimovic dall'inizio o a partita in corso, come a Ferrara, dove ha giocato solo 25': «Quanti minuti ha nelle gambe forse non lo sa nemmeno lui. La sua condizione crescerà gara dopo gara. Spero di aumentare il suo tempo di impiego».
Il Milan dovrà invece fare a meno di Samuel Castillejo: la risonanza magnetica ha evidenziato una lesione di basso grado del muscolo bicipite femorale destro.

MILAN Stefano Pioli

Così in campo

Tv: diretta su Dazn — ore 21.45

LAZIO 3-4-1-1 — All: Inzaghi

1 Strakosha; 4 Patric, 33 Acerbi, 26 Radu; 29 Lazzari, 21 Milinkovic, 32 Cataldi, 22 Jony; 10 Luis Alberto; 11 Correa

MILAN 4-2-3-1 — All: Pioli

99 Donnarumma; 19 Theo Hernandez, 13 Romagnoli, 24 Kjaer, 12 Conti; 4 Bennacer, 79 Kessie; 5 Bonaventura, 39 Paquetà, 10 Calhanoglu; 18 Rebic

Arbitro: Calvarese di Teramo
Var: Rocchi

L'Ego-Hub

Serie A - 30ª giornata

Partita	Orario
Juventus - Torino	oggi 17.15 (Sky)
Sassuolo - Lecce	oggi 19.30 (Sky)
Lazio - Milan	oggi 21.45 (Dazn)
Inter - Bologna	domani 17.15 (Dazn)
Brescia - Verona	domani 19.30 (Sky)
Cagliari - Atalanta	domani 19.30 (Sky)
Parma - Fiorentina	domani 19.30 (Sky)
Sampdoria - Spal	domani 19.30 (Dazn)
Udinese - Genoa	domani 19.30 (Sky)
Napoli - Roma	domani 21.45 (Sky)

CLASSIFICA	
Juventus	72
Lazio	68
Inter	64
Atalanta	60
Roma	48
Napoli	45
Milan	43
Verona	42
Cagliari	39
Parma	39
Bologna	38
Sassuolo	37
Fiorentina	31
Udinese	31
Torino	31
Sampdoria	29
Genoa	26
Lecce	25
Spal	19
Brescia	18

L'Ego-Hub

Serie B

Cadono Citta e Venezia Avanza il Pordenone

Turno amaro per le venete della Serie B. Si interrompe a Pisa la corsa del Cittadella verso i vertici della classifica. I toscani vincono per 2-0 con una rete per tempo: Marconi su rigore al 36' e Marin a 6 minuti dalla fine della gara. E si blocca anche il Venezia in casa con l'Empoli: una doppietta di Mancuso all'inizio della ripresa decide la partita e così i lagunari non riescono ad allontanarsi dalla zona playout. Pareggio per il Chievo con l'Entella. Bene il Pordenone a Perugia: vittoria per 2-1 e Citta agganciato.

Risultati serie B — 32

Partita	Risultato
PISA - CITTADELLA	2-0
COSENZA - ASCOLI	0-1
CREMONESE - PESCARA	1-0
CROTONE - BENEVENTO	3-0
ENTELLA - CHIEVO	1-1
FROSINONE - SPEZIA	2-1
PERUGIA - PORDENONE	1-2
SALERNITANA - JUVE STABIA	2-1
TRAPANI - LIVORNO	2-1
VENEZIA - EMPOLI	0-2

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
BENEVENTO	76	ENTELLA	42
CROTONE	55	PERUGIA	40
PORDENONE	52	PESCARA	39
CITTADELLA	52	VENEZIA	39
FROSINONE	51	CREMONESE	37
SPEZIA	50	ASCOLI	36
SALERNITANA	47	JUVE STABIA	36
CHIEVO	46	TRAPANI	32
PISA	46	COSENZA	31
EMPOLI	45	LIVORNO	21

Juve, il derby con il Toro consegna il record di presenze in A a Buffon

IL DERBY

TORINO Il primo derby della Mole a porte chiuse è l'appuntamento col destino che Moreno Longo stava aspettando da una vita, mentre per Sarri semplicemente una tappa in meno sulla strada dello Scudetto. Il divario di 41 punti in classifica è quasi una sentenza, e se per i granata rischia di essere l'ultimo appiglio per salvare una stagione ben al di sotto delle aspettative, la Juve vede il Toro e pensa alla Lazio, per un testa a testa in vetta tra i più avvincenti degli ultimi anni. Nato a Grugliasco e residente e Rivoli (hinterland torinese), Moreno Longo è un predestinato con il Toro nel sangue, cresciuto a pane e Filadelfia (lo stadio, non il formaggio), e diventato presto il simbolo della rinascita del settore giovanile, in panchina.

LA PRIMA VOLTA

Il suo primo derby da allenatore delle prima squadra ha il sapore di una conquista, mentre Sarri ha troppa esperienza per lasciarsi toccare dall'emozione. "Sarà un derby da giocare con la testa e con il cuore" il messaggio di Longo, che sulla carta dovrà scalare una montagna: lo Stadium è ancora inviolato e l'ultima vittoria del Torino in casa Juve risale al 9 aprile 1995. Sarri è pronto a rilanciare la coppia più prolifica del post Covid, Dybala – Ronaldo. "Il derby esula da qualsiasi logica, affronteremo una squadra stra-motivata, Dybala e CR7 stanno giocando più vicini, e riescono dialogare in velocità". Un capitolo a parte è per Gigi Buffon, una leggenda che oggi supererà il record di 647 presenze in serie A di Paolo Maldini. "Gli ho visto fare cose impensabili per portiere della sua età, gode della fiducia totale nostra e dello staff, come portiere e come uomo".

Alberto Mauro

NUMERO UNO Gigi Buffon

JUVENTUS (4-3-3) 77 Buffon, 16 Cuadrado, 19 Bonucci, 4 de Ligt, 13 Danilo; 30 Bentancur, 5 Pjanic, 14 Matuidi; 33 Bernardeschi, 10 Dybala, 7 Ronaldo All. Sarri
TORINO (3-5-2) 39 Sirigu, 5 Izzo, 33 Nkoulou, 36 Bremer; 29 De Silvestri, 23 Meitè, 88 Rincon, 7 Lukic, 15 Ansaldi; 24 Verdi, 9 Belotti
All. Longo
Arbitro: Maresca di Napoli
Tv: ore 17,15 Sky Sport Serie A

Formula 1

Si riparte dall'Austria, tutto come prima Mercedes sempre davanti nelle libere

La Formula 1 riparte, con quattro mesi di ritardo sulla tabella e ancora nel bel mezzo di un dramma planetario, ma in pista nulla sembra essere diverso dal 2019. Le prove libere del venerdì del Gp d'Austria, prima prova del Mondiale 2020, incoronano ancora una volta Lewis Hamilton e Valtteri Bottas, subito in confidenza con la loro Mercedes. Il campione del mondo fa segnare il miglior tempo in entrambe le sessioni, seguito quasi a ruota dal finlandese, mentre tutti gli altri restano staccati. Tra loro c'è Sebastian Vettel, quarto a sei decimi nel pomeriggio con la Ferrari, subito dietro alla sorprendente Racing Point di Sergio Perez.
Nel giorno del suo 33/o compleanno, il tedesco si comporta meglio di Charles Leclerc, nono con circa un secondo di distacco, specie quando si comincia un po' a spingere. La sorpresa che il tedesco ha detto di aver provato per la rottura con il team di Maranello è confermata dalle parole del team principal, Mattia Binotto, secondo il quale si è trattato soprattutto di un problema economico. «Seb era la nostra prima scelta e volevamo continuare con lui, ma è vero che non c'è mai stata un'offerta. Quello che è successo dopo l'inverno, con la pandemia, ha stravolto tutto».

METEO

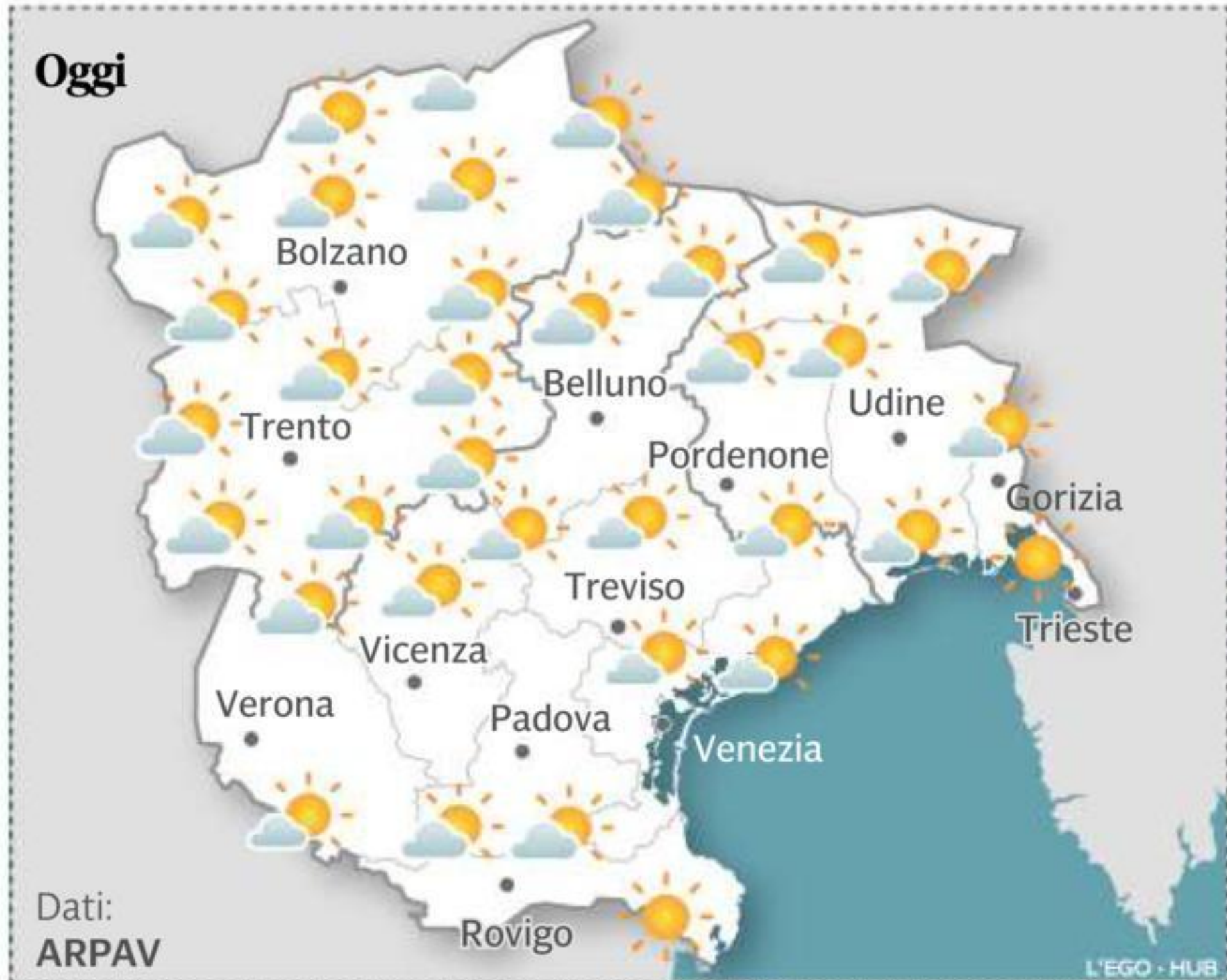
Temporali sugli Appennini e in alcune regioni del centro-sud.

DOMANI

VENETO
L'aumento della pressione garantirà una giornata prevalentemente soleggiata e con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Bel tempo con cielo poco o irregolarmente nuvoloso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	27	Ancona	20	28
Bolzano	19	32	Bari	21	28
Gorizia	19	29	Bologna	19	32
Padova	21	31	Cagliari	21	30
Pordenone	20	30	Firenze	17	34
Rovigo	20	32	Genova	21	26
Trento	16	30	Milano	18	30
Treviso	20	30	Napoli	20	31
Trieste	20	28	Palermo	21	28
Udine	19	30	Perugia	14	29
Venezia	22	28	Reggio Calabria	23	29
Verona	18	34	Roma Fiumicino	20	31
Vicenza	21	30	Torino	17	31

Programmi TV

Rai 1

8.20 TG1 - Dialogo Attualità
8.30 Il caffè di Raiuno Estate Att.
9.35 Buongiorno benessere Att.
10.30 Italia con voi Attualità
11.10 Dreams Road Documentario
11.40 Gli imperdibili Attualità
11.55 Linea Verde Tour Doc.
12.25 Linea Verde Radici Doc.
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Linea Blu Documentario
15.30 Passaggio a Nord-Ovest Documentario
16.30 TG1 Informazione
16.45 A Sua Immagine Attualità
17.15 La TV ai tempi della pandemia Attualità
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.40 TecheTecheTè Varietà
21.25 **20 anni che siamo italiani** Varietà. Condotto da Gigi D'Alessio e Vanessa Incontrada. Di Fabrizio Guttuso Alaimo
23.55 Techetechetè Varietà
0.40 RaiNews24 Attualità

Rai 2

13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 Informazione
14.00 Re di cuori Serie Tv
14.50 Rai, storie di un'italiana Doc.
15.40 Squadra Speciale Colonia Serie Tv
16.25 Squadra Speciale Stoccarda Serie Tv
17.05 Bellissima Italia Doc.
17.45 Easy Driver racconta Motori
18.05 TG3 - L.I.S. Attualità
18.10 Rai Tg Sport Informazione
18.50 Dribbling Informazione
19.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.05 90° Flash Calcio. Condotto da Paola Ferrari
21.45 **Lo specchio della vendetta** Film Thriller. Di Robert Malenfant. Con Kelly Packard, Jennifer Taylor, Madison Dirks
23.25 90° Notte Gol Calcio. Condotto da Marco Lollobrigida
23.50 Tg 2 Dossier Attualità
0.35 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità

Rai 3

6.00 Rai News 24: News Attualità
10.15 Di padre in figlia Fiction
12.00 TG3 Informazione
12.15 Anima persa Film Drammatico
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.45 Tg 3 Pixel estate Attualità
14.50 TG3 - L.I.S. Attualità
14.55 Gli imperdibili Attualità
15.00 Report Attualità
16.25 La terrazza Film Commedia
18.55 Meteo 3 Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.30 La mia Passione - Post scriptum Musicale. Condotto da Marco Marra
21.20 **Audace colpo dei soliti ignoti** Film Commedia. Di Nanni Loy. Con Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Claudia Cardinale
23.25 TG Regione Informazione
23.30 Tg 3 Mondo Estate Attualità
24.00 Chi credete che io sia? Doc.

Rai 4

6.00 Ghost Whisperer Serie Tv
9.45 Fumettology Documentario
10.20 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
14.10 Aquila nera Film Azione
15.45 Gli imperdibili Attualità
15.50 Senza traccia Serie Tv
19.35 Marvel's Daredevil Serie Tv
21.20 **Escape Plan 2 - Ritorno all'inferno** Film Azione. Di Steven C. Miller. Con Sylvester Stallone, Dave Bautista, Xiaoming Huang
22.55 Looking Glass - Oltre lo specchio Film Thriller
0.45 The Monster Film Drammatico
2.20 Riflessi di paura Film Horror
4.05 Senza traccia Serie Tv
5.00 Private Eyes Serie Tv
5.55 Ghost Whisperer Serie Tv

Rai 5

9.40 L'italiana in Algeri Teatro
12.25 Save The Date Documentario
12.55 Gli imperdibili Attualità
13.00 TuttiFrutti Attualità
13.30 Cinekino Documentario
14.00 Wild Italy Documentario
14.50 Alpi Selvagge Documentario
15.40 Save The Date Documentario
16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.05 Stardust Memories Teatro
18.45 Rai News - Giorno Attualità
18.50 Nessun Dorma Doc.
19.45 Making Medusa Musicale
20.10 Medusa, tragedia in musica per soli, coro, orchestra e pupi Musicale
21.15 **Per fortuna che c'è Riccardo** Teatro
23.00 Stravinskij: Capriccio per pianoforte e orchestra Musicale
23.25 Stravinskij: La sagra della primavera, quadri della Russia pagana, balletto in due parti Musicale
0.05 Rai News - Notte Attualità
0.10 Art Night Documentario

Rete 4

6.10 Mediashopping Attualità
6.25 Come Eravamo Calcio
6.50 Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina Attualità
7.10 Stasera Italia Attualità
8.05 I Nipoti Di Zorro Film Commedia
10.25 Benvenuti A Tavola Nord Vs. Sud Serie Tv
11.20 Ricette all'italiana Cucina
12.00 Tg4 Telegiornale Info
12.30 Ricette all'italiana Cucina
13.00 Sempre Verde Documentario
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.35 Lucky Luke - Pesce d'aprile Film Western
16.30 Strani compagni di letto Film Commedia
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
20.30 Stasera Italia Weekend Attualità
21.25 **Una Vita** Telenovela
22.35 Una Vita Telenovela
24.00 Angelica Film Avventura
2.20 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Att.

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Vernice - L'Arte Del Viaggio Documentario
8.50 In forma Attualità
10.10 X-Style Attualità
10.45 Mediashopping Attualità
11.00 Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Una vita Telenovela
14.10 Elisa di Rivombrosa Fiction
16.10 Billy Elliot Film Commedia
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Ciao Darwin 7 - La Resurrezione** Show. Condotto da Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Di Roberto Cenci
0.30 Tg5 Notte Attualità
1.05 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1

6.30 Mediashopping Attualità
7.05 How I Met Your Mother Serie Tv
8.05 C'era una volta...Pollon Cartoni
8.55 Occhi di gatto Cartoni
9.45 The 100 Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.40 I Griffin Serie Tv
14.30 Lucifer Serie Tv
16.20 God Friended Me Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Dr. House - Medical division Serie Tv
20.40 CSI Serie Tv
21.30 **Alla ricerca dell'isola di Nim** Film Commedia. Di Mark Levin, Jennifer Flackett. Con Jodie Foster, Michael Carman, Mark Brady
23.35 Lupin: nome in codice Tarantola Film Animazione

Iris

6.30 Mediashopping Attualità
6.35 Ciaknews Attualità
6.40 Vite da star Documentario
6.45 Zanzibar Serie Tv
7.30 Renegade Serie Tv
9.00 Papà è un fantasma Film Commedia
10.45 Limite estremo Film Azione
12.45 I falchi della notte Film Azione
14.35 Una Famiglia In Affitto Film Commedia
16.35 Il club degli Imperatori Film Drammatico
18.45 The Corruptor - Indagine a Chinatown Film Azione
21.00 **All Things To All Men** Film Poliziesco
23.00 Identità violate Film Thriller
0.55 I figli del secolo Film Drammatico
3.10 Ciaknews Attualità
3.15 La freccia nella polvere Film Western
4.30 Le avventure del Barone di Münchausen Film Avventura

Cielo

6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 Vendite impossibili Canada Case
7.20 Case in rendita Case
10.05 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
12.05 Fratelli in affari Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
14.00 Tre uomini e una pecora Film Commedia
15.50 Against the Wild: Viaggio attraverso il Serengeti Film Avventura
17.35 Fratelli in affari Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
19.25 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.15 **La seduzione** Film Drammatico. Di Fernando Di Leo. Con Lisa Gastoni, Pino Caruso, Graziella Calvani
23.15 9 to 5: Days in Porn Film Documentario
0.55 Vite da pornostar Film Doc.

Rai Scuola

10.00 3Ways2 Rubrica
10.15 Labour Of Love Rubrica
10.30 Inglese Rubrica
10.45 Spoon River Anthology Teatro
11.00 I segreti del colore Documentario
12.00 Il tutto e il nulla Documentario
13.00 Ordine e Disordine Rubrica
14.00 Memex Rubrica
14.30 Memex - La scienza raccontata dai protagonisti Rubrica
15.00 3Ways2 Rubrica
15.15 Labour Of Love Rubrica

DMAX

6.00 Affari in valigia Doc.
8.05 Sopravvivenza animale Doc.
10.00 Il Re della Giungla Doc.
11.45 Te l'avevo detto Doc.
13.45 Car Crash TV Documentario
16.55 Una famiglia fuori dal mondo Documentario
19.40 Highway Security: Spagna Rubrica
21.25 **Il Re della Giungla** Documentario
22.20 Il Re della Giungla Documentario
23.10 Cose di questo mondo Documentario
0.05 Mountain Monsters Doc.

La 7

12.10 Uozzap Attualità
12.50 Like - Tutto ciò che Piace Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Atlantide - Storie di uomini e di mondi Documentario
17.25 A te le chiavi Case
18.00 Casa mia, casa mia... Film
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità
21.15 **Philadelphia** Film Drammatico. Di Jonathan Demme. Con Tom Hanks
23.30 La 25ª ora Film Drammatico
2.00 In Onda Attualità

TV 8

14.20 Lo Hobbit - La desolazione di Smaug Film Fantasy
17.30 Aspettando l'Austria Automobilismo
17.45 Ferrari Back on Track Rubrica
18.05 Paddock Live Automobilismo
18.30 Gp Austria. F1 Automobilismo
19.55 Paddock Live Automobilismo
20.20 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate Reality
21.30 **Nemiche amiche** Film Drammatico
23.50 A spasso con Daisy Film Commedia

NOVE

6.00 Donne mortali Documentario
6.30 Finché morte non ci separi Serie Tv
13.00 Donne mortali Documentario
15.55 Stargate Film Fantascienza
18.15 Operazione vacanze Film Commedia
20.10 I migliori Fratelli di Crozza Show
21.40 **Pietro Maso - Io ho ucciso** Attualità
23.35 Tutta la verità Attualità
1.25 Ted Bundy - Nella mente di un serial killer Documentario

7 Gold Telepadova

9.50 Casalotto Rubrica
10.30 Mattinata con... Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
14.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
17.15 Diretta Stadio Rubrica sportiva
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
24.00 Motorpad TV Rubrica sportiva
0.30 Chrono GP Automobilismo

Rete Veneta

8.10 Ginnastica Sport
8.45 Sveglia Veneti Rubrica
11.45 Edizione Straordinaria Att.
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.30 Ediz. straordinaria News Informazione
18.15 Il vangelo della domenica Religione
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.10 Ediz. straordinaria News Informazione
23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione

Tele Friuli

18.45 Start Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.15 Qui Udine Rubrica
19.30 Le Peraule De Domenie Rubrica
19.45 Isonzo News Informazione
20.00 Effemotori Rubrica
20.30 **Screenshot** Rubrica
22.00 Le Peraule De Domenie Rubrica
22.15 Telegiornale F.V.G. Informazione
22.30 Effemotori Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV

9.00 Speciale Calciomercato Info
10.00 Tg News 24 Informazione
11.00 Tg News 24 Informazione
12.00 Tg News 24 Informazione
13.30 Studio & Stadio Commenti. Focus su Roma Vs Udinese Rubrica
15.00 SI-Live Informazione
16.00 Tg News 24 Informazione
18.00 Pomeriggio Calcio Calcio
19.00 Tg News 24 Informazione
19.30 Speciale in Comune Att.
21.00 **Snitch. con Brad Pitt e Benicio Del Toro** Film
22.45 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il mondo scientifico rivolge lo sguardo a Marte, sono in programma partenze di sonde che andranno alla ricerca dei suoi segreti. Luglio per questo è perfetto, anche perché nasce una grande congiunzione Giove-Saturno, protagonista pure nelle nostre previsioni. Voi siete i più coinvolti perché Marte sarà sempre in Ariete, oggi un po' infastidito dalla nascente Luna piena. Evitate chi vi innervosisce. **Amore**.

Toro dal 21/4 al 20/5

La terra trema quando si compie Luna piena in Capricorno, specie ora con Marte e Saturno in contrasto, ma la scossa che produce nel vostro cuore è piacevole, è un richiamo all'**amore**. Lo sanno tutti che è una fase lunare che fa scoppiare colpi di fulmine a ripetizione, per giovani e vecchi, e i vostri diventano importanti pure per l'appoggio di Giove. Avete fortuna in affari, viaggi vicino e lontano.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il fuoco che accende questo Marte in Ariete è assai diverso dal fuoco della Luna in Sagittario, è la fiamma di una grande **passione**. Vecchia o nuova non importa, basta sapere che Venere e Marte sono di nuovo in contatto diretto e magnifico, tutta la notte parlano del loro amore. Rinnoviamo l'invito a programmare nozze. Peccato per quella incomprensione su iniziative finanziarie, crea disordine.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Sotto le stelle, come nella vita, arrivano momenti giusti o instabili che danno incertezza per il futuro, dipende dalle situazioni. Voi siete nella stagione del compleanno, lieti di brindare con voi, senza sorvolare sulle difficoltà. È un richiamo all'azione la nascente Luna piena nel campo del **matrimonio**. Colpi di fulmine pure con Marte contro. È Saturno che potrebbe far pensare a cose di 14 anni fa.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'amore resta protetto da Venere e Marte, diversa invece Luna in Capricorno che diventa piena domani. Transita in un punto **strategico** per lavoro, studio, carriera, professione, affari, insomma tutte le iniziative che rendono importanti le persone e anche più ricche. Una sola precisazione: tutto va costruito autonomamente, la facile fortuna oggi sceglie altri clienti. Attenti alle ossa, Saturno (ginocchia).

Vergine dal 24/8 al 22/9

Ci sono segni che dovrebbero essere obbligatoriamente in ferie, ovvero quelli che si devono misurare con la forte presenza planetaria in Capricorno, dove inizia il plenilunio, insieme a Saturno-Giove-Plutone. Aggiungiamo con piacere Urano e Mercurio ed esce fuori una splendida situazione per i vostri **affari**, finanziari, domestici, professionali. Il dialogo coniugale c'è o non c'è. Amori liberi sì.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Situazioni private e pubbliche ad alta tensione planetaria, ma non è facile fare una previsione che valga per tutti. Molto dipende dalla vostra età. Marte è simbolo di gioventù, Venere d'amore, Saturno invece prende di mira persone oltre i 55, che devono riguardarsi pure nella **salute**. Il fenomeno di luglio è Luna piena in Capricorno, famiglia e affetti vicini. Occupatevi pure delle sorti del Paese, patria.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Per quanto possa sembrare bella, innamorata, felice e fortunata, non si deve credere ciecamente alla Luna piena, durante il transito può cambiare stato d'animo e situazioni. Ma se la prendiamo come aiutante di Saturno e Giove, Plutone e Nettuno, allora è tutta dalla parte della vostra felice **riuscita**. Nel lavoro, in amore. Stasera il tempo si fermerà, sarete molto innamorati, appassionati come un tempo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Pronti con la freccia? Luna passa nel segno vicino e diventa attenta guardiana delle vostre **proprietà** (ora siete il segno che possiede più beni immobili). Ci riferiamo soprattutto a Marte arietino, che finalmente sollecita l'intraprendenza sagittariana, che pareva scomparsa in primavera. Qualcosa succede pure in posti di mare, isole, un improvviso incontro erotico in acqua. Venere e le sue magie amorose.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Leggete l'oroscopo odierno dell'Ariete, quel Marte interessa anche voi, tutto l'anno. Perché è in Capricorno che si verifica una delle congiunzioni astrali più importanti, dai tempi biblici, Saturno e Giove. Sarà perfetta in dicembre, ma anche ora quando ha vicino una Luna spettacolare come questa, che sarà piena domani e aiuta in due sensi: costruisce o demolisce. Andate **dritti** al cuore delle questioni.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Come succede per transiti o eventi planetari che nascono nel segno che ci precede, Casa XII, anche questa maestosa e vulcanica Luna piena in Capricorno, ornata da 3 pianeti, non arriva diretta al vostro segno, ma significa pure per voi la conclusione di un periodo, a iniziare dall'ambiente **domestico**. Nascono dittature con un cielo così, figuriamoci se non vincerete un amore convinto di poter fuggire.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Alle stelle poco importano i nostri programmi fatti in precedenza, non interessa se è Ferragosto o primo maggio, quando la situazione **pratica** comincia a essere sostenuta da una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette o più stelle...bisogna reagire e darsi seriamente da fare. Ricordate che dovete ancora recuperare, almeno in parte, ciò che avete perduto o non guadagnato nel 2019. Luna piena, romantica serata.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	93	39	78	12	67	63	66
Cagliari	7	81	39	80	20	67	2	55
Firenze	43	71	78	71	62	64	88	55
Genova	38	164	88	90	79	67	3	64
Milano	60	61	23	60	47	55	26	54
Napoli	24	96	86	68	37	54	4	50
Palermo	6	70	70	66	73	63	33	62
Roma	67	65	17	63	42	60	60	58
Torino	24	82	71	72	89	67	40	61
Venezia	75	103	73	93	3	78	11	62
Nazionale	53	113	19	54	14	50	12	45

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«I DECRETI CRESCITA E RILANCIO? UN PROFLUVIO DI DECRETAZIONE D'URGENZA, DECRETI INCASINATI, PROCEDURE COMPLICATE, UN INNO ALLA BUROCRAZIA E ALL'ASSISTENZIALISMO»
Massimo Cacciari

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Verità e inchieste

La vicenda dei due marò, la giustizia "partigiana" dell'India e le responsabilità italiane

Roberto Papetti

Egregio direttore,
nell'articolo pubblicato sul "Gazzettino" di ieri riguardante la vicenda dei 2 Sottufficiali del reggimento S. Marco, si afferma che "i pescatori furono scambiati per pirati e uccisi da colpi d'arma da fuoco proveniente dalla petroliera "Lexie" battente bandiera italiana, con a bordo una pattuglia di 6 militari del reparto". Sarebbe bene informarsi prima di fare affermazioni basate su informazioni errate e distorte. I fatti sono ancora tutti da accertare, si tenga conto che in fase di indagini (?) fatte dalla Polizia indiana non si è data possibilità ai due incaricati italiani (Ufficiali dei Carabinieri) di intervenire ma solo di assistere, indagini segnate da pressapochismo e incompetenza, con il peschereccio poi lasciato abbandonato pertanto con inquinamento delle prove. Basta leggere tutto il materiale presente in rete, oltre al libro scritto da Toni Capuozzo, che descrive con dovizia di particolari a vicenda, con tutti i lati oscuri della situazione (orari, punto GPS ecc), non è chiaro "in che modo l'Italia avrebbe violato la libertà di navigazione", di conseguenza non è chiaro perché l'Italia (al di là della buona volontà), dovrebbe risarcire i pescatori considerando che esistono forti dubbi sullo svolgimento dei fatti, che mettono in forte dubbio che i colpi siano partiti effettivamente dalla petroliera italiana invece che da altra imbarcazione.

Daniele Tinti
Treviso

Caro lettore,
credo che nessuno - neppure lei, se mi permette - sia il depositario della verità. Tantomeno su una vicenda controversa come questa in cui i fatti sono ancora in larga parte da accertare. Sulla condotta, quantomai approssimativa e assai partigiana, delle indagini da parte delle autorità indiane non ci sono dubbi. Ed è evidente che ci sono ancora molti aspetti da chiarire. Quella riportata nell'articolo è, allo stato attuale, la verità processuale, cioè quella emersa dalle inchiesta condotte in India. Ora ci sarà un nuovo processo, questa volta in Italia, che potrà meglio definire le eventuali responsabilità. E forse, lo speriamo, emergerà un'altra verità. Per comprendere il senso della recente sentenza del Tribunale dell'Aja che ha dato largamente ragione all'Italia ma ha anche previsto un risarcimento per i pescatori indiani, bisogna anche comprendere che, come ha ben spiegato su queste pagine Carlo Nordio, noi non siamo esenti da colpe. Una su tutte: non aver imposto, da parte di chi doveva farlo, la necessaria autonomia decisionale e operativa ai nostri militari, lasciandola invece all'armatore della nave (civile) e al suo comandante. Non è un dettaglio di poco conto: perché se la nave non fosse stata fatta entrare in territorio indiano, come preteso dall'armatore della nave, le autorità giudiziarie locali non avrebbero avuto alcun titolo per processare i nostri militari. La titolarità dell'inchiesta sarebbe stata da subito italiana. E il processo avrebbe avuto uno svolgimento diverso. Come vede anche la verità ha spesso varie sfaccettature.

Le idee

Il populismo fiscale di destra e di sinistra

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) assolutamente fare qualcosa per salvare l'economia, e magari sanno persino che cosa. Magari nei prossimi mesi vedremo un altro film, magari Renzi - che ci ha messi in questo guaio - prova anche a tirarcene fuori. Poi, pochi giorni fa, è arrivata una trasmissione televisiva (credo fosse "In Onda"), e quella domanda di uno dei conduttori al ministro dell'Economia. Più o meno diceva così: signor ministro, si rende conto che, a forza di scostamenti di bilancio, a breve il rapporto debito/Pil schizzerà dalle parti del 170%, e a quel punto ci sarà poco da fare, o aumenti le tasse o riduci la spesa pubblica, "tertium non datur", insomma altre alternative non ce ne sono. A questa osservazione perfettamente ragionevole del conduttore, il ministro dell'Economia accennava un sorrisetto di soddisfazione, e ribatteva che no, non è vero, "tertium datur", un'alternativa c'è. Non ero affatto curioso di sapere che cosa questo "tertium" potesse essere, perché credevo di saperlo già. Dentro di me mi sono detto: ecco, adesso ripeterà il solito discorsetto degli ultimi dieci anni, tanto elegante quanto evanescente: il problema non è ridurre il numeratore (il debito) ma far crescere il denominatore (il Pil). Il che tradotto significa: se cresciamo abbastanza, il rapporto debito/Pil può diminuire senza aumentare le tasse o tagliare la spesa pubblica, due cose che nessun politico ama fare per paura di perdere voti. Invece, sorpresa: il "tertium" che il ministro dell'economia ha in mente per ridurre il rapporto debito/Pil è un massiccio recupero di evasione fiscale. Un'idea non nuova, ripetuta per decenni da sindacalisti e politici convinti che «se tutti pagassero le tasse, l'Italia risolverebbe tutti i suoi problemi». A quel punto ho perso ogni speranza. Perché si può anche ipotizzare che un'idea simile sia un parto solitario del ministro dell'Economia, ma la realtà – temo – è che è il governo nel suo insieme che a questo punta: ridurre l'extra-debito rimpinguando le casse dell'erario (e dell'Inps) con i proventi della sacrosanta "lotta all'evasione fiscale". Che questa idea, che agli ingenui e ai moralisti pare una genialata, sia invece catastrofica, lo si può capire da due semplici considerazioni. Primo, una parte non trascurabile dell'evasione fiscale è "di necessità", come da anni coraggiosamente ripete Stefano Fassina, il che significa che, se dovessero pagare le tasse con le attuali aliquote, centinaia di migliaia di piccole attività semplicemente chiuderebbero, distruggendo un numero enorme di posti di lavoro. Ma c'è anche una seconda considerazione, ancora più decisiva. Supponiamo che, domattina, un fisco improvvisamente divenuto onnisciente ed efficiente, riuscisse a scovare tutti gli evasori, e che nessuna impresa fallisse. Anche ammettendo questa eventualità (chiaramente impossibile), il risultato sarebbe un aumento spaventoso della pressione fiscale, già oggi a livello record, perché i soldi eventualmente recuperati non verrebbero da Marte, come tanti parrebbero credere, ma verrebbero prelevati dalle tasche di produttori e consumatori, con conseguente drastica contrazione del reddito disponibile e della domanda aggregata. Qualcuno può pensare che, con un incremento della pressione fiscale di 7-8 punti di Pil (a tanto ammonta l'evasione fiscale e contributiva) l'economia non riceverebbe il colpo di grazia? Si può obiettare, naturalmente, che i soldi recuperati con la lotta all'evasione dovrebbero andare a ridurre le aliquote che pesano sull'economia regolare, ma è proprio qui che il ragionamento del ministro dell'economia va in cortocircuito: se non si vuole aumentare la già insostenibile pressione fiscale attuale, e quindi tutti i proventi della lotta all'evasione fiscale vengono (molto opportunamente!) usati per ridurre le aliquote, alla fine non resta un solo euro per ridurre il debito pubblico. Questo è il duro, e inaggirabile, nocciolo del problema. Giunti a questo punto, si potrebbe supporre che io auspichi che il timone dell'economia passi ad un ministro espressione dell'opposizione, che della riduzione della pressione fiscale ha fatto un articolo di fede. Sfortunatamente, però, anche questa non è una via rassicurante. Uno dei drammi dell'Italia attuale è il populismo fiscale, che vagheggia riduzioni generalizzate delle aliquote senza fare i conti con la realtà, ed è purtroppo radicato sia in buona parte della sinistra giallo-rossa sia in buona parte della destra verde-azzurra. Riduzione dell'Iva e dell'Irpef, taglio delle aliquote contributive, flat tax per tutti e su tutto: di questo parlano i maggiori partiti, a destra come a sinistra. E se la sinistra di governo preoccupa per la sua incapacità di individuare delle priorità e scegliere una politica fiscale realistica, ancor meno rassicura la destra quando Salvini ripropone forme più o meno mascherate di condono fiscale per finanziare la flat tax, o quando dice che la Lega è pronta ad appoggiare qualsiasi riduzione delle tasse, come se questo non equivalesse a confessare di non avere delle chiare priorità. Posso sbagliarmi, ma la mia impressione è che in materia fiscale le forze più avvedute, e avvedute in quanto capaci di scegliere, non siano quelle con il maggiore seguito elettorale. A sinistra, solo i piccoli partiti di Calenda e Renzi paiono in grado di formulare delle priorità, ancorché talora un po' vaghe (detassare le imprese e il lavoro). A destra solo Giorgia Meloni, sia pure molto cautamente, ha più volte dato segni di capire che occorre scegliere, e procedere con gradualità: premiare innanzitutto le imprese che aumentano l'occupazione, introdurre la flat tax solo sul reddito incrementale (sui maggiori guadagni di un anno all'altro), unificare le tutele sul mercato del lavoro, superando la frattura fra garantiti e non garantiti. Una situazione che lascia un enorme spazio al populismo fiscale. Perché la politica economica del governo la fanno Cinque Stelle e Pd, non certo il partitino di Renzi. E, a destra, la linea continua a dettarla Salvini, non certo il partito di Berlusconi, né quello di Giorgia Meloni. Per adesso.

www.fondazionehume.it

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 3/7/2020 è stata di **52.403**

IL GAZZETTINO | Sabato 4, Luglio 2020

Santa Elisabetta del Portogallo. Regina del Portogallo, fu esemplare nell'opera di pacificazione tra i re e verso i poveri per poi abbracciare la regola delle monache del Terz'Ordine di Santa Chiara.

18°C 29°C
Il Sole Sorge 5.20 Tramonta 21.00
La Luna Sorge 20.40 Cala 4.23

LA FOTOMOSTRA DI GRASSANI RACCONTA LE MIGRAZIONI CLIMATICHE

Silvestrini a pagina XIV

Concerti
Da Michielin a Elisa: i grossi nomi dell'estate

A pagina XIV

La proposta
Aree concerti e teatrali anche nei boschi e parchi

Oltre alle arene Covid Free nelle località dedicate agli eventi, due palchi saranno montani al Bosco Romagno e al parco di Pagnacco

A pagina VI

Sindaco e prefetto blindano Borgo Stazione

▶Pattuglie spostate dai servizi di altre parti della città

Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica annuncia un nuovo giro di vite su Borgo Stazione: i controlli saranno potenziati dirottando più pattuglie sull'area che sarà monitorata 24 ore al giorno. L'incontro, svoltosi ieri, era già stato convocato dal Prefetto per discutere di altri temi, ma i recenti fatti di cronaca, con l'aggressione in viale Leopardi, in pieno giorno, al consigliere comunale Paolo Foramitti, ha spinto a prendere ulteriori provvedimenti. «Dall'incontro - ha commentato il sindaco Pietro Fontanini, che ha partecipato assieme al comandante della Polizia Locale, Eros Del Longo -, è emersa l'intenzione di potenziare ulteriormente la presenza delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale nella zona. Alcune delle pattuglie attualmente impegnate in altre aree della città saranno infatti dirottate in Borgo Stazione, garantendo in questo modo una presenza costante, 24 ore al giorno.

Pilotto a pagina II

DAVANTI ALLA STAZIONE Polizia in viale Europa Unita a Udine

Caso "Centro stupri"
Riapre il Kursaal, cinque indagati chiedono di essere interrogati

Questa sera, alla mezzanotte, riaprirà in anticipo il Kursaal di Lignano dopo il provvedimento di sospensione del 25 giugno. Intanto il legale di 5 ragazzi indagati ha chiesto che i propri assistiti siano ascoltati per chiarire la vicenda.

A pagina II

IL CASO Le t-shirt nel mirino

Terapie e pronto soccorso potenziati

▶La Regione investe 25 milioni di fondi statali per le strutture dell'emergenza da concretizzare entro il 2021

Rete ospedaliera potenziata, con un investimento di 25 milioni di fondi statali e la concretizzazione degli interventi tra quest'anno e il prossimo, con risultati quindi visibili in tempi molto rapidi. È ciò che lascia in eredità al sistema sanitario regionale l'epoca di emergenza Covid-19. È un piano che interviene in diverse direzioni: aumento dei posti nelle terapie intensive, riconversione di posti da acuzie a terapia subintensiva e ammodernamento dei Pronto soccorso. E poi più ambulanze e personale, con finanziamenti per la manutenzione dei mezzi e incentivi al personale in prima linea per il trattamento del virus. I posti di terapia intensiva saliranno così «il prima possibile» da 120 a 175 (+55), per un costo stimato di poco più di 10 milioni. Si procederà poi alla creazione di 85 posti letto di terapia subintensiva, Si investirà ache nell'ammodernamento di 12 strutture di Pronto soccorso,

Lanfrit a pagina III

Regione
Natura e opere dividono i politici sul Tagliamento

«Non hanno fatto bene i loro conti, ora ci sarà ben altra mobilitazione, poiché il mondo culturale e quello accademico internazionale, che questo fiume lo ha studiato a fondo, hanno già dato la loro disponibilità a sostenere la richiesta che il Tagliamento diventi patrimonio Unesco». Il capogruppo del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo, è ancora più battagliero il giorno dopo la bocciatura in Consiglio regionale della mozione a sostegno dell'iniziativa.

A pagina V

Calcio I bianconeri si tolgono dai guai

Scossa Udinese, ma Lasagna preoccupa

L'Udinese ha puntellato la classifica vincendo a Roma, ma Lasagna preoccupa

Alle pagine XI e XII

Udine
Area verde erede di Cascina Mauroner

C'è un parco per bambini nel futuro dell'ex cascina Mauroner. È l'ipotesi che più piace al sindaco Pietro Fontanini, emersa ieri durante un sopralluogo nell'area e il confronto con alcuni residenti della zona. La struttura, testimonianza della Udine contadina di inizio '900 ma anche motivo di preoccupazione per i cittadini causa ritrovi di sbandati, ha avuto una storia travagliata tra recuperi immaginati e mai realizzati, fino alla recente demolizione decisa dalla giunta comunale.

A pagina II

Ex Bertoli, il centrodestra promuove la linea Manzan

L'assessore all'urbanistica Giulia Manzan incassa il sì della maggioranza al recupero dell'ex Bertoli: tutti d'accordo sulla necessità di trovare una soluzione per il compendio di via Molin Nuovo, nella riunione di giovedì sera i capigruppo dei partiti di centrodestra sono stati favorevoli in particolare alla proposta che vede la realizzazione di un grande parco da 60mila metri quadrati e alla bonifica dell'area, "in cambio" di un prolungamento della superficie commerciale di 2400 metri quadrati (altri 1500 erano già previsti). E proprio sugli spazi dedicati ai negozi si è giocato il grosso della partita, con una proposta della proprietà che era partita da 10mila metri quadrati, per scendere poi fino ai 5mila (giudicati ancora troppi da Palazzo D'Aronco) e arrivare, infine, alla cifra attuale. Dalla riunione dell'altro ieri, ha spiegato l'assessore, è emerso che tutti i capigruppo sono interessati a risolvere la situazione e che sono piaciute le proposte progettuali.

L'appoggio dei capigruppo, invece, permetterà alla Manzan di presentare in giunta un documento di indirizzo che l'autorizzi a procedere nella sistemazione di quest'area e ad avviare un processo di mappatura per capire quali sono gli interventi puntuali da effettuare. L'assessore sottolinea che «essendo un tema che riguarda tutti deve essere più condiviso e partecipato possibile».

A pagina VI

Borgo Stazione sorvegliato speciale delle forze dell'ordine

▶Dopo l'aggressione a Foramitti pattuglie di giorno e di notte Aumenteranno anche i controlli nei negozi e pubblici esercizi

IL CASO

UDINE Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica annuncia un nuovo giro di vite su Borgo Stazione: i controlli saranno potenziati dirottando più pattuglie sull'area che sarà monitorata 24 ore al giorno. L'incontro, svoltosi ieri, era già stato convocato dal Prefetto per discutere di altri temi, ma i recenti fatti di cronaca, con l'aggressione in viale Leopardi, in pieno giorno, al consigliere comunale Paolo Foramitti, ha spinto a prendere ulteriori provvedimenti.

IL SINDACO

«Dall'incontro - ha commentato il sindaco Pietro Fontanini, che ha partecipato assieme al comandante della Polizia Locale, Eros Del Longo - è emersa l'intenzione di potenziare ulteriormente la presenza delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale nella zona. Alcune delle pattuglie attualmente impegnate in altre aree della città saranno infatti dirottate in Borgo Stazione, garantendo in questo modo una presenza costante, 24 ore al giorno, in questo quartiere che, nonostante il cambio di passo degli ultimi anni determinato dal ritorno della Polizia Locale alle dirette dipendenze del Comune, dalle nuove assunzioni e dalle ordinanze emesse, presenta ancora gravi criticità rispetto alle quali ci stiamo muovendo attraverso il potenziamento degli strumenti di videosorveglianza e della collaborazione con le Forze dell'Ordine, che voglio ringraziare per quanto stanno facendo».

LE ATTIVITÀ COMMERCIALI

«Abbiamo avuto rassicurazione dalla Guardia di Finanza - ha proseguito Fontanini - che saranno potenziati anche i controlli nei negozi e nei locali della zona, sia per quanto riguarda la qualità della merce venduta, sia per verificare il rispetto delle normative e delle ordinanze in vigore. È ora di serrare i ranghi rispetto a una situazione che va risolta una volta per tutte». A fine luglio, il Comitato si riunirà nuovamente per fare il punto sui risultati dei nuovi provvedimenti presi ieri. Queste iniziative rassicureranno quella parte di maggioranza che chiede una linea più dura? «Videosorveglianza, ordinanze, maggiore presenza delle forze dell'ordine – ha commentato Antonio Pittioni (Fdi) - per me sono tutti strumenti buoni, quindi ben venga il potenziamento dei controlli, ma non sarà mai abbastanza se non si modificano le leggi nazionali; chi delinque sa che può fare qualsiasi cosa perché il giorno dopo è fuori: serve la certezza della pena. Per questo secondo me è fondamentale la petizione popolare per la sicurezza urbana da mandare al Governo e al Parlamento: voglio farla firmare per primi a Fedriga e a Fontanini. Se le cose non cambiano a Roma, infatti, il rischio è che i provvedimenti presi si trasformino in risorse perse».

L'OPPOSIZIONE

«Sembrava che il sindaco, il suo assessore e tutta la destra di governo avessero la situazione chiara e sottomano – ha commentato Enzo Martines (Pd) - Ora si dividono sul come agire in Borgo Stazione. Il tema complesso abbisognerebbe di progetti giocati a vari livelli, per alimentare un controllo costante responsabilizzando chi vive e lavora lì. Invece siamo al punto in cui il sindaco è costretto a parlare di sicurezza, ma si capisce che non sa più cosa fare»

«Per un sindaco che ha fatto tutta la campagna sul tema della sicurezza – ha detto invece Enrico Bertossi (Prima Udine) - i risultati dopo due anni e mezzo mi paiono estremamente scarsi. Posto che anche io sono convinto che non ci troviamo di fronte a una situazione venezuelana, ci sono alcune zone che dovrebbero essere più controllate. Nessuno ha la bacchetta magica, ma è evidente che qualcosa in più bisogna fare e dare seguito alle promesse. Dopo due anni, dove sono gli agenti della Polizia Locale? Dove sono le telecamere e i provvedimenti di espulsione per chi non ha diritto di stare a Udine? Il sindaco dovrebbe fare un po' di mea culpa, come dicono anche alcuni nella sua maggioranza. Certo, una maggiore presenza di forze dell'ordine potrebbe aiutare, ma c'è da dire che alcune cose sono in capo all'amministrazione: quelle aree sono da riqualificare, anche attraverso manifestazioni, da tenere pulite e in ordine, così magari le persone tornerebbero a riappropriarsi del territorio. Servono meno chiacchiere e più realismo».

Alessia Pilotto

AREA INQUIETA Borgo Stazione continua a esser meta di spiantati

VICENDA DA CHIARIRE La Procura sta accertando i fatti riguardanti la serata "Centro stupri"

"Centro stupri", cinque indagati pronti a fornire la loro versione

L'INCHIESTA

UDINE Riaprirà in anticipo il Kursaal di Lignano dopo il provvedimento di sospensione disposto dalla Questura di Udine lo scorso 25 giugno a causa della vicenda "Centro Stupri", che ha visto finire sul registro degli indagati otto ragazzi del Friuli collinare. Questa sera, allo scoccare della mezzanotte, il locale riaprirà così le sue porte, in anticipo di qualche giorno sulla data stabilita e lo farà promuovendo un percorso di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne.

SANZIONE CON SCONTO

Ad annunciarlo i gestori della discoteca tramite i social. «Ci sentiamo in dovere di ringraziare la Questura per averci permesso di riprendere a svolgere la nostra attività d'intrattenimento in anticipo – hanno scritto sulla loro pagina Facebook - Ci teniamo a sottolineare che per noi il tema della violenza sulle donne è un punto molto importante, infatti stiamo organizzando un evento per sensibilizzare i ragazzi su questo argomento».

La decisione di ridurre da 15 a 10 giorni la chiusura è maturata dopo aver esaminato l'istanza presentata dall'avvocato Vincenzo Cinque, che assiste il titolare del locale. La decisione della Questura, che ha ridotto di cinque giorni il provvedimento, trova fondamento soprattutto sullo spirito di collaborazione messo in atto da parte del personale, titolari e dipendenti della discoteca (i tavoli saranno identificati da un numero e non dal nome fornito al momento della prenotazione). A pesare sullo sconto per buona condotta, il fatto poi che ci sia l'intenzione di sensibilizzare gli avventori, dunque soprattutto i giovani, alle tematiche contro la violenza sulle donne. Il tutto dopo il fattaccio delle t-shirt che hanno fatto il giro del web, complici le foto e i commenti postati sui social, e che hanno portato la Procura di Udine ad aprire un fascicolo, seguito dal Pubblico ministero Claudia Danelon, a carico di otto persone per istigazione a delinquere e incitamento all'odio razziale.

LA MOSSA DEL LEGALE

Cinque di questi sono difesi dall'avvocato Maurizio Miculan, che segue tra l'altro anche il ristorante "Jonny Luanie" di San Daniele del Friuli (colpito da analogo provvedimento di chiusura per 15 giorni disposto dal Questore). «Contiamo di avere qualche novità in più all'inizio della prossima settimana» ha spiegato il legale che ieri mattina ha presentato in Procura l'istanza per fissare gli interrogatori di tutti gli assistiti, «perché è loro interesse presentarsi immediatamente dal pubblico ministero per fornire la propria versione dei fatti, con indicazioni degli eventuali spunti investigativi che possano consentire di dimostrare, in tempi rapidi, l'inesistenza di reati a loro carico. Il problema è che si è scatenato un processo mediatico che ha già portato a una condanna dell'opinione pubblica dei diretti interessati, senza alcuna possibilità di smentita o difesa – fa notare Miculan - Ma la situazione è più complessa rispetto a quanto emerso fino a oggi. 'Centro stupri' non è uno slogan coniato e finalizzato a legittimare l'istigazione allo stupro o un reato aberrante. Stiamo parlando di una frase cult di un film del 2012, ovvero 'Il dittatore', con Sacha Baron Cohen, che ha proprio nell'animo un intento dissacratorio e ironico. Un film e una frase noti tra gli adolescenti, tant'è che molte persone che l'hanno letta, a San Daniele prima e a Lignano poi, non solo non hanno trovato nulla di illecito e scandaloso, ma hanno condiviso, comprese una ventina di ragazze. Si trattava un momento ludico - conclude il legale - stiamo attenti a creare mostri».

INTANTO QUESTA SERA IL KURSAAL RIAPRIRÀ IN ANTICIPO: PROPORRÀ UN EVENTO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Un parco per le famiglie sul terreno di Cascina Mauroner

IL SOPRALLUOGO

UDINE (al.pi.) C'è un parco per bambini nel futuro dell'ex cascina Mauroner. È l'ipotesi che più piace al sindaco Pietro Fontanini, emersa ieri durante un sopralluogo nell'area e il confronto con alcuni residenti della zona. La struttura, testimonianza della Udine contadina di inizio '900, ma anche motivo di preoccupazione per i cittadini che segnalavano bivacchi e spaccio di droga, ha avuto una storia travagliata: dai vari tentativi di recupero, progettati e mai realizzati, fino alla decisione di demolirla, scelta che non tutti hanno accolto positivamente. Alla fine, la storia si è conclusa a metà giugno, con l'abbattimento dei due edifici ormai pericolanti. Ieri mattina,, su iniziativa del consigliere comunale Giovanni Govetto, il sindaco e il suo vice, Loris Michelini sono andati a visionare il terreno su cui sorgevano gli edifici e hanno incontrato alcuni cittadini per un primo confronto sul futuro dell'area: «L'ampio spazio che si è venuto a creare - ha commentato il primo cittadino - rappresenta un'opportunità per tutto il quartiere di Udine Est e per questo va valorizzata in una prospettiva di lungo termine nell'esclusivo interesse dei residenti e dei tanti bambini che ci vivono. Purtroppo oggi alcune zone confinanti con l'area sono di fatto precluse alle famiglie a causa di frequentazioni che tendono a monopolizzare questo luogo incuranti del rispetto della tranquillità altrui. Anche per questo credo che, tra le idee emerse da questo utile incontro, quella della creazione di un parco giochi per bambini recintato e chiuso la sera e durante la pausa pranzo sia il più adatto non solo a rispondere alle esigenze di genitori e bambini, ma anche a garantire il mantenimento, anche attraverso il presidio rappresentato dalla frequentazione dei residenti, della tranquillità e del decoro che questo quartiere si merita».

LA PROPOSTA DISCUSSA DAL SINDACO E DAL VICESINDACO ASSIEME AD ALCUNI RESIDENTI

Michelini, ha invece spiegato come non ci fosse alternativa alla demolizione a causa dei grandi costi di un'eventuale sistemazione: «Quella di abbatterla è stata una scelta in qualche obbligata e dettata dal costo esorbitante di un eventuale recupero che, da una stima fatta dai nostri uffici, si sarebbe aggirato sui dieci milioni di euro, visti i decenni di abbandono dello stabile. Abbiamo comunque intenzione di conservare le colonne d'ingresso come testimonianza della presenza dell'immobile e di collocare dei pannelli con la foto e la storia di questo simbolo di una Udine che non c'è più. Ora si tratta di dare nuova vita all'area confrontandoci con i residenti per capire quali sono le loro necessità e accogliere le loro idee». Il consigliere Govetto ha sottolineato che «il lavoro di sistemazione e riqualificazione della zona rappresenta una grande occasione per il quartiere». Dopo l'estate, verrà coinvolto anche il consiglio di quartiere per definire nel merito il progetto di recupero dell'area; nel frattempo saranno sistemati i vialetti della zona.

Salute

Sanità, si lavora per gestire meglio le emergenze che verranno

▶Entro il 2021 vanno aumentati i posti di terapia e sub terapia intensiva, anche a discapito dei letti per acuzie

DA 120 A 175 Vanno aumentati i posti letto di terapia intensiva: in provincia di Udine saranno 78

IL PROGETTO

UDINE Rete ospedaliera potenziata, con un investimento di 25 milioni di fondi statali e la concretizzazione degli interventi tra quest'anno e il 2021, con risultati visibili in tempi molto rapidi. È ciò che lascia in eredità al sistema sanitario regionale l'emergenza Covid-19. Ieri la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, ha approvato il Piano di potenziamento della rete ospedaliera per emergenza Covid-19, su richiesta del Governo. Un documento che ora dovrà avere l'avvallo di Roma, per interventi scaglionati tra quest'anno e il prossimo.

DIVERSE DIREZIONI

Il piano prevede l'aumento dei posti nelle terapie intensive, riconversione di posti da acuzie a terapia subintensiva e ammodernamento dei Pronto soccorso. E poi, più ambulanze e personale, con finanziamenti per la manutenzione dei mezzi e incentivi al personale in prima linea per il trattamento del virus. «Non si può tenere la guardia bassa rispetto all'emergenza – ha premesso Riccardi - la risposta fino a ora implementata deve essere ricondotta a un piano organico e resa strutturale». Il Piano approvato in via preliminare, ha aggiunto, «prevede che, a fronte di mutate esigenze, l'attivazione di ulteriori posti letto in terapia intensiva avvenga in modalità progressiva a fronte delle esigenze, con una geometria variabile di potenziamento sull'intera rete regionale».

ALCUNI NUMERI

I posti di terapia intensiva saliranno così il prima possibile da 120 a 175 (+55), per un costo stimato di poco più di 10 milioni. A regime la Regione prevede provincia di Udine 78 posti letto di terapia intensiva: 50 a Udine, 8 a Palmanova, 4 a Latisana, 8 a San Daniele, 8 a Tolmezzo. Si procederà poi alla creazione di 85 posti letto di terapia sub intensiva, convertendo altrettanti posti letto per acuzie. Il costo è di poco più di 11 milioni. A regime la distribuzione di questi posti letto sarà di 30 in Asufc (18 a Udine, 8 a Palmanova e 4 a Latisana). Ciò comporterà in questa fase «l'inevitabile limitazione dell'attività ordinaria» ha ammesso Riccardi.

Altri 3,8 milioni saranno investiti nell'ammodernamento di 12 strutture di Pronto soccorso, per la separazione dei percorsi. Il documento prevede poi tutto il resto dell'implementazione richiesto dal Ministero della Salute, anche se non tutto è per ora completamente coperto dallo stanziamento statale disponibile.

NUOVI MEZZI

Si prevede un aumento di ambulanze per i trasferimenti tra strutture Covid-19, per dimissioni protette, per i trasporti inter-ospedalieri no Covid-19 (150mila euro per il 2020 e pari al 9% per il 2021 per la manutenzione del mezzo); acquisizione di personale sanitario e tecnico per la dotazione dei mezzi di soccorso (costo per 7,5 mesi del 2020 è di 672.115,38 euro); acquisizione di personale sanitario (medici e infermieri) per l'incremento di posti letto (per il 2020 il calcolo dei costi è stato stimato su 3,5 mesi ed è pari a 2.815.076,92 euro, coperti da finanziamento ministeriale. Per il 2021 il finanziamento coprirà il 40% del costo); l'avvio di misure per il riconoscimento di incentivi al personale operante nei servizi dedicati alla gestione del Covid-19. I fondi statali ora coprono l'acquisto di una ambulanza, 5 medici, 5 infermieri, 5 tra Ota e Oss e 5 autisti. Per gli incentivi al personale la Regione stima un costo di 9 milioni. «Ora – ha concluso Riccardi – proseguirà il dialogo con lo Stato per la valutazione e approvazione e indicazione di tempi e modalità di attuazione».

Antonella Lanfrit

La situazione

Focolaio familiare intercettato a Trieste

Le persone attualmente positive al coronavirus in regione sono 107, con quattro nuovi casi in più: uno a Pordenone e tre registrati a Trieste, dove oltre una trentina di tamponi hanno portato all'emersione di nuove positività, quasi tutte asintomatiche, tre all'interno di un nucleo familiare e altre quattro nell'ambiente di lavoro, riconducibile al settore dell'export. «Stiamo lavorando per circoscrivere l'infezione - ha detto Riccardi - che potrebbe avere origine da persone giunte in Italia da paesi d'oltre confine. Un'ipotesi che ripropone la questione che a sorveglianza sanitaria non può essere diversa tra gli stati».

Ticket, l'autocertificazione per l'esenzione resta valida

PROVVEDIMENTI

TRIESTE «Le autocertificazioni per il diritto di esenzione dal ticket sanitario per reddito sono prorogate fino al 31 marzo 2021 e non vi è quindi alcuna necessità che i cittadini interessati si rechino agli sportelli a meno di variazioni dello stato o di nuove posizioni». Lo ha chiarito nell'aula del Consiglio regionale giovedì scorso il vicegovernatore con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi. Su indicazione della direzione regionale centrale Salute, Insiel ha aggiornato le posizioni dei 30mila interessati e le aziende sanitarie hanno già disposizioni di informare i cittadini, sensibilizzare i medici di medicina generale e verificare che le autocertificazioni mantengano la loro validità anche per il periodo di estensione».

ASSESSORE Riccardo Riccardi

IL RAPPORTO CON I PRIVATI

«Se in Friuli Venezia Giulia ci sono dei privati accreditati che offrono prestazioni sanitarie, senza avere alcuna risorsa pubblica, in tempi più rapidi e a costi minori rispetto alle strutture sanitarie pubbliche, una riflessione va fatta», ha sempre sostenuto Riccardi, durante il Question Time nell'aula del Consiglio regionale.

«La mia linea è nota - ha ribadito - la difesa della sanità pubblica senza paura di un'alleanza con il privato. È all'interno di questo schema che vanno operate le correzioni, ricordando che il riferimento doveroso è l'onere pubblico, mentre l'obiettivo finale è la qualità della prestazione e il gradimento dei cittadini».

Rispondendo a una sollecitazione puntuale in Aula, il vicegovernatore ha riferito che «la spesa dell'attuale Asugi (Azienda sanitaria Giuliano Isontina) per il privato accreditato convenzionato è scesa, rispetto al 2017, dell'1,4% nel 2018 e dello 0,9% per cento nel 2019. Non si può pertanto parlare - ne ha concluso - di una tendenza di quest'Amministrazione regionale a favorire i privati; semmai è da capire perché una radiografia si può fare prima e a minor costo per il cittadino, senza oneri per le casse regionali, in una struttura privata accreditata rispetto alla prestazione erogata dal servizio pubblico».

PROTEZIONE CIVILE

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Funzione pubblica Pierpaolo Roberti, ha invece confermato ieri Amedeo Aristei a direttore centrale della Protezione civile regionale. Aristei, destinatario di un contratto di lavoro a tempo determinato con trattamento economico onnicomprensivo di prima fascia, resterà in carica fino al 1 agosto 2023. Il rinnovo decorre dal 2 agosto. Per consentire ad Aristei di continuare a svolgere il ruolo di direttore della Protezione civile regionale - ruolo che ricopre da due anni a questa parte - il Comune di Tarvisio, di cui Aristei è dipendente, gli ha rinnovato la determinazione di aspettativa.

Ambiente da tutelare

Il Tagliamento divide la politica

▶L'aula regionale boccia la mozione del Patto per l'Autonomia per far dichiarare patrimonio dell'Unesco l'alveo del fiume

▶L'assessore Scoccimarro promette un progetto più ambizioso ma pesa la contrarietà di chi preme per le opere di contenimento

IL DIBATTITO

UDINE «Non hanno fatto bene i loro conti, ora ci sarà ben'altra mobilitazione, poiché il mondo culturale e quello accademico internazionale, che questo fiume lo ha studiato a fondo, hanno già dato la loro disponibilità a sostenere la richiesta che il Tagliamento diventi patrimonio Unesco».

Il capogruppo del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo, è ancora più battagliero il giorno dopo la bocciatura (contraria tutta la maggioranza) in Consiglio regionale di una mozione, di sua iniziativa e firmata da tutta l'opposizione, che intendeva impegnare la Giunta regionale perché il Tagliamento diventasse patrimonio Unesco, ovvero patrimonio dell'umanità.

VISIONI DIFFERENTI

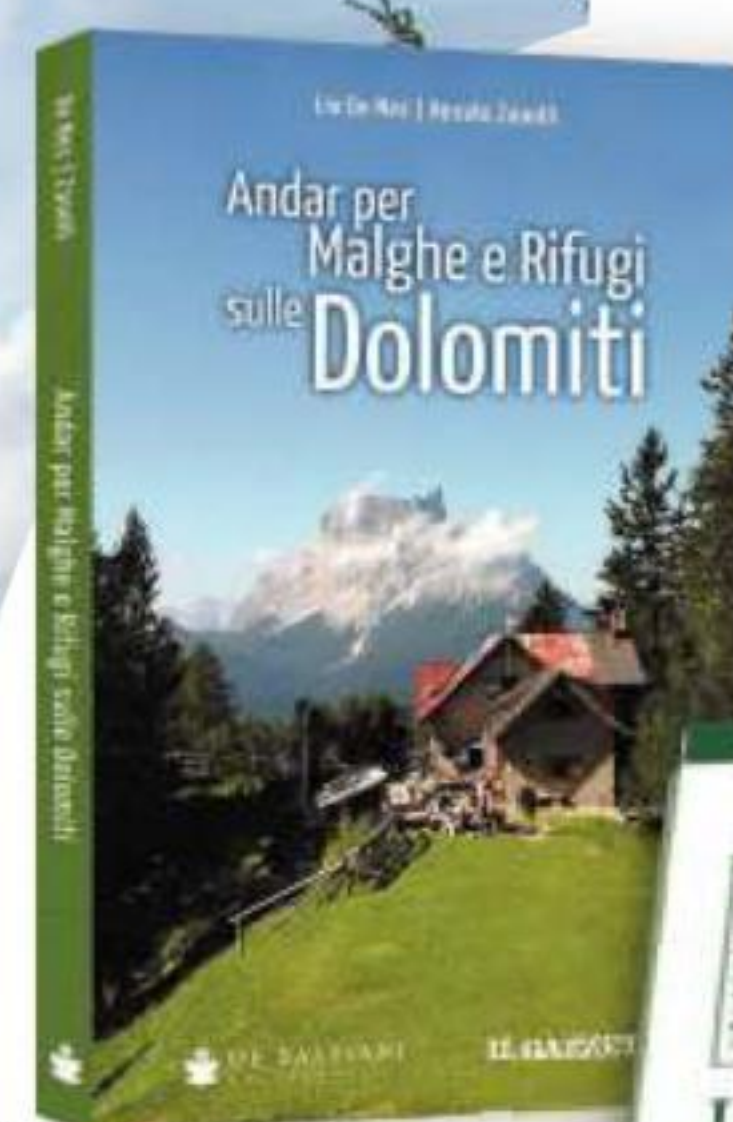
La divisione insanabile registrata in Aula aveva già dato qualche avvisaglia di sé nei giorni precedenti il Consiglio, prima ancora che l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, illustrasse un'azione sostanzialmente alternativa alla proposta di Moretuzzo. Essa prevede, in sintesi, di proporre all'Unesco il riconoscimento dell'«universo Tagliamento, comprendente il fiume, le sorgenti del Piave (in territorio veneto) le opere derivatorie e di bonifica del Medio e Basso Friuli realizzate nel Medio Evo, nel 1800 e negli anni 1920-1940». Nella versione dell'assessore, la Regione è da un anno che sta lavorando al progetto, ma «gli uffici non ne sanno nulla», reagisce l'indomani Moretuzzo che ha fatto una ricognizione. Già qualche giorno prima dell'approdo in Aula, comunque, la maggioranza aveva fatto arrivare segnali poco incoraggianti a Moretuzzo, data la contrarietà tra i consiglieri dell'area latisanese, preoccupati che il marchio Unesco possa frenare interventi per la sicurezza delle popolazioni rivierasche.

L'ex assessore alle Infrastrutture ora consigliera Dem, Mariagrazia Santoro, ha provato a rassicurare ma senza successo, evidenziando che «un riconoscimento Unesco non comporta vincoli ed è impensabile che non si voglia tutelare la vita dei cittadini e salvaguardare le aree limitrofe».

IN AULA

All'atto della discussione, giovedì la maggioranza aveva chiesto il ritiro della mozione, ma il Patto per l'autonomia ha proseguito per la sua strada, evidenziando che c'erano stati già parecchi giorni per formulare proposte emendative. È a questo punto che è entrato in campo il presidente dell'Aula Piero Mauro Zanin che, nel tentativo di non creare frizioni su un simbolo Fvg di tale portata, propone la sospensione dei lavori per la scrittura di un emendamento. «L'emendamento è risultato irricevibile – ricostruisce Moretuzzo - perché poneva come prioritarie le opere, senza specifiche, per la sicurezza delle popolazioni rivierasche. Con un emendamento così – prosegue - si sarebbe potuta legittimare anche l'intera canalizzazione del fiume».

Si va così al voto, con il risultato che la maggioranza boccia la prospettiva del Tagliamento patrimonio Unesco. «Uno schiaffo in faccia alla possibilità di creare un modello di sviluppo innovativo», afferma Moretuzzo, colpito che «tanti consiglieri friulani abbiamo preferito obbedire agli ordini di partito». E ancora: «Si rende evidente il perseguimento di un preciso disegno da parte dell'Amministrazione Fedriga, che basa la propria azione politica sulle deroghe». Di tutt'altro avviso la maggioranza. La mozione è «una strumentalizzazione in quanto non si fa alcun accenno alla salvaguardia delle popolazioni rivierasche e dei territori circostanti», afferma la consigliera leghista latisanese Maddalena Spagnolo. E il capogruppo del Carroccio, Mario Bordin: «Dispiace che i presentatori della mozione non abbiano accolto la nostra disponibilità e abbiano ritenuto di far prevalere la contrapposizione in Aula ad un dialogo costruttivo».

Antonella Lanfrit

TESORO NATURALE L'alveo del fiume Tagliamento

Domani a Pietratagliata

Manifestazione a difesa del torrente Fella

Domani dalle 10.30 alle 12 a Pietratagliata si terrà la manifestazione "Salviamo il fiume Fella", protesta pacifica organizzata da diverse associazioni, tra cui Legambiente, Cevi e Free Rivers Italia, contro l'ipotesi di una nuova centrale idroelettrica alimentata dall'affluente di sinistra del Tagliamento. Al termine è prevista una breve camminata lungo il Fella fino a Pontebba per condividere conoscenze dei luoghi e un momento conviviale. Ambientalisti e cittadini della zona temono che ulteriori impianti di produzione di energia possano decretare la scomparsa del corso d'acqua. La nuova centrale, secondo quanto spiegato da Silvio Vuerich (proprietario di un terreno su cui dovrebbe passare la condotta), dovrebbe effettuare un prelievo di 7600 litri al secondo di portata massima con 2470 chilowatt di potenza nominale. Sull'iter del progetto pendevano alcuni ricorsi al Tar, spostati, per competenza, al Tribunale delle Acque. Ma la società a capo del progetto ha iniziato lo sbancamento e lo scavo.

ESTATE TRA IL VERDE Al Bosco Romagno sarà ricavato un palco che potrà ospitare spettacoli teatrali e concerti per cento persone

Concerti e teatro nei boschi

▶Palchi in legno al Bosco Romagno e al parco Rizzani di Pagnacco

▶Oltre alle due aree verdi la Regione ha individuato 12 zone Covid Free

ESTATE DI EVENTI

UDINE Dodici aree all'aperto Covid-free, collocate in punti che coprono tutta la regione e sostanzialmente coincidono con le zone già adoperate per i grandi eventi (dall'arena Alpe Adria di Lignano al castello di Udine all'area del No Border Festival di Tarvisio e del Festival di Majano, per fare qualche esempio) e palchi in mezzo ai boschi "cittadini" – quelli di Cividale e Pagnacco – per concerti e teatro all'aperto. È quanto avranno a disposizioni organizzatori e artisti del Friuli Venezia Giulia per far declinare le proposte artistiche e culturali in quest'estate post Covid, in virtù di due provvedimenti approvati ieri dalla Giunta regionale: uno su proposta dell'assessore regionale al Turismo Sergio Bini e l'altro su proposta congiunta dell'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli e dell'assessore alle Politiche agricole Stefano Zannier.

PER I FESTIVAL

«Abbiamo considerato l'intero territorio regionale, coinvolgendo quei luoghi dove tradizionalmente si svolgono festival e rassegne dal vivo», ha premesso Bini, annunciando «le dodici aree Covid-free: oltre alle città di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia, interverremo ad Aquileia, Codroipo, Grado, Lignano Sabbiadoro, Majano, Monfalcone, Palmanova e Tarvisio». Il documento contiene anche precise indicazioni per la realizzazione degli eventi dal vivo: posti a sedere, distanziati e con al massimo mille presenze. Il distanziamento interpersonale dovrà essere mantenuto anche dagli artisti. Dovranno esserci sistemi per l'igienizzazione delle mani e la Regione suggerisce la vendita di biglietti via Internet. Il provvedimento di Giunta giunge a pochi giorni dall'approvazione della legge in materia di aree Covid-free per gli eventi dal vivo approvata all'unanimità in Consiglio regionale, dopo che il testo era giunto in Aula su iniziativa del capogruppo del Pd, Sergio Bolzonello. La delibera mette a disposizione anche 500mila euro affinché PromoTurismoFvg si rapporti con gli enti locali per gli interventi necessari per rendere le aree adeguate alle disposizioni.

«A pochi giorni dall'approvazione della legge regionale a sostegno del settore – ha affermato Bini -, ci siamo attivati subito per affiancare gli operatori in questa delicata fase della ripartenza e non perdere le opportunità legate all'attuale stagione estiva».

NELLA NATURA

Parte a luglio per protrarsi fino a settembre e con l'ambizione «di avere una lunga vita», ha sottolineato l'assessore Gibelli, l'iniziativa «Palchi nei parchi» anch'essa avvallata ieri dalla Giunta. «Questo progetto inaugura un nuovo capitolo culturale – hanno sostenuto Gibelli e Zannier -, componendo due esigenze differenti ma molto avvertite nel nostro territorio: la promozione degli spettacoli dal vivo in chiave ecocompatibile e la conoscenza della filiera forestale». In pratica, entro la fine della prossima settimana si prevede la realizzazione di due palchi (7,5 metri per 5,5 metri) a cura della Falegnameria regionale di Fusine, con legno di abete rosso proveniente dalle foreste di proprietà regionale e certificate Pefc nel Bosco Romagno a Cividale e nel Parco Rizzani a Pagnacco. Su questi palchi si terranno a cadenza regolare 8 eventi, 4 di musica e 4 di teatro, probabilmente di venerdì, a partire dalle 17.30-18. Gli artisti saranno individuati tra i beneficiari dell'aiuto regionale, portando spettacoli già pronti e adattati a modalità diverse da quelle inizialmente previste. Potranno partecipare 100 spettatori a spettacolo, con ingresso gratuito previa prenotazione via mail. Ogni spettacolo sarà anticipato da una breve presentazione del luogo e della filiera legno da parte del Corpo Forestale Regionale.

Antonella Lanfrit

Disponibili 200mila euro

Fondi ai Comuni per la rete viaria

La Regione avvia una linea di finanziamento per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria, mettendo a disposizione dei Comuni 200mila euro. La delibera approvata ieri in giunta porta la firma dell'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Graziano Pizzimenti. «A poche settimane dall'approvazione della legge regionale 7/2020 - ha spiegato - abbiamo predisposto il bando che definisce la tipologia di beneficiari, gli interventi finanziabili, i criteri di assegnazione dei punteggi, gli importi e i termini e le modalità di presentazione delle domande». Il bando, ora sottoposto al vaglio del Consiglio delle Autonomie locali, prevede che siano sostenute tutte le opere tese a favorire la sicurezza dei pedoni o altre utenze deboli, che interessino non solo il piano viabile ma anche i marciapiedi, gli attraversamenti e il sistema di illuminazione. Sono inoltre contemplati i lavori di manutenzione straordinaria delle piattaforme stradali, purché non modifichino le caratteristiche geometriche e funzionali dell'infrastruttura, e quelli legati alla sistemazione o sostituzione della segnaletica, parcheggi e pertinenze viarie. Priorità ai Comuni montani o con meno di tremila abitanti. Domande entro il 30 luglio.

Piazza I Maggio si anima con il motoraduno

NEL WEEKEND

UDINE Appuntamento con le motociclette, il turismo e il divertimento. Da ieri e fino a domani, piazza Primo Maggio ospita la seconda edizione del motoraduno nazionale "Città di Udine", appuntamento dedicato a tutti gli appassionati delle due ruote

«Nonostante l'emergenza sanitaria l'organizzazione non ha abbandonato la speranza di poter replicare il successo della prima edizione, nostro anno di esordio, che ci ha fatto registrare migliaia di presenze in tre giorni, 500 partecipazioni di motociclisti e quasi mille posti letto occupati tra area camping e alberghi convenzionati» afferma Sergio Ammirati, presidente Motoclub Morena e organizzatore dell'evento.

L'APPUNTAMENTO

Organizzato dallo storico Motoclub Morena, mette in scena una tre-giorni dedicata al mondo delle motociclette, un evento aperto a tutte le tipologie di moto e dedicato non solo agli appassionati di ogni età e ai tesserati della Federazione Motociclistica Italiana, ma anche a curiosi, turisti e cittadini, grazie alla presenza di stand con gadget legati al mondo delle due ruote a motore e a un'interessante esposizione di motociclette.

TRA INCONTRI E GITE

Grazie al moto-giro in programma oggi sarà possibile scoprire parte delle bellezze paesaggistiche del Friuli Venezia Giulia, con un tracciato di 100 chilometri che parte dal Giardin Grande, raggiunge la città stellata di Palmanova, l'antica città romana di Aquileia - in cui saranno organizzati due momenti conviviali - e termina a Grado, nell'Isola del Sole. Domani, invece, sarà la volta di un moto-giro in omaggio alla città di Udine che ospita l'evento: tutti gli iscritti compieranno una parata per le vie del centro storico. L'obiettivo del Motoclub Morena e del mototurismo, con il motoraduno nazionale "Città di Udine", è di sviluppare una cultura di settore che oltre ai motori tenga conto degli aspetti storico-ambientali e sociali del territorio che lo ospita. L'iniziativa ha già raccolto entusiasmo e consensi. Numerose le collaborazioni attive, a partire dalle istituzioni locali, con il patrocinio del Comune di Udine e dei comuni di Palmanova e Aquileia, alle associazioni di appassionati.

POTENZIALE ALTO

Un raduno che già ieri ha sorpreso gli organizzatori per l'alto numero di adesioni che ha reso necessario riprogrammare le modalità di partecipazione e la scaletta degli eventi in programma per evitare problemi legati ai rispetto delle norme di sicurezza in materia di Covid-19, segnale al contempo di come pur essendo solo alla seconda edizione la manifestazione sia in grado di crescere negli anni a venire.

Sull'ex Bertoli il centrodestra vuole proseguire

▶La proposta del parco e di ampliamento commerciale piace

COMUNE

UDINE (al.pi.) L'assessore all'urbanistica Giulia Manzan incassa il sì della maggioranza al recupero dell'ex Bertoli: tutti d'accordo sulla necessità di trovare una soluzione per il compendio di via Molin Nuovo. Nella riunione di giovedì sera i capigruppo dei partiti di maggioranza si sono detti favorevoli in particolare alla proposta di un grande parco da 60mila metri quadrati e la bonifica dell'area, in cambio di un prolungamento della superficie commerciale di 2400 metri quadrati (altri 1500 erano già previsti). Proprio sugli spazi dedicati ai negozi si è giocato il grosso della partita, con una proposta della proprietà partita da 10mila metri quadrati, per scendere poi fino ai 5mila (giudicati ancora troppi da Palazzo D'Aronco) e arrivata, infine, alla cifra attuale. Dalla riunione, ha spiegato l'assessore, è emerso «che tutti i capigruppo sono interessati a risolvere la situazione e che sono piaciute le proposte progettuali, in particolare quella con il grande parco verde, in linea con la svolta green di questa amministrazione. C'è la volontà di arrivare a una soluzione, anche in riferimento a una mozione votata all'unanimità sotto l'amministrazione Honsell, per cui a fronte di una riqualificazione di un'area degradata, si autorizzava anche il prolungamento, non una nuova realizzazione, dell'area commerciale già esistente. Da proposta, il prolungamento è di 2.400 metri quadrati, dato che 1.500 già li hanno di diritto. L'incontro con i partiti della coalizione aveva l'obiettivo di capire se tutta la maggioranza è interessata a ricercare una soluzione per risolvere questo problema, che è uno dei tanti in città riconducibili ad aree da riqualificare e a strutture degradate da sistemare – ha continuato l'assessore - io ho ereditato la questione e ringrazio chi mi ha preceduto; l'anno scorso, però, erano state bocciate in giunta diverse istruttorie e per me era importante capire se c'era la volontà di trovare una risoluzione perché se la maggioranza non è compatta, si rischia di rimanere bloccati». L'appoggio dei capigruppo, invece, permetterà alla Manzan di «presentare in giunta un documento di indirizzo che mi autorizzi a procedere nella sistemazione di quest'area, come farò per le altre in degrado urbanistico – ha detto - e ad avviare un processo di mappatura per capire quali sono gli interventi puntuali da effettuare. Essendo un tema che riguarda tutti – ha concluso - deve essere più condiviso e partecipato possibile. Saranno ascoltati tutti gli stakeholders».

Di Fonzo nella commissione per il presidente di Federlegno

CONFINDUSTRIA

UDINE Franco Di Fonzo entra a far parte della Commissione di designazione per l'elezione del nuovo presidente di FederlegnoArredo. Presidente del Cluster Arredo e Sistema Casa Fvg, già capogruppo del Gruppo Legno, Mobile e Sedia in Confindustria Udine, di Fonzo, titolare della Frag di Pradamano, è uno dei tre componenti dell'organismo, con il veneto Mauro Zennaro e la lombarda Maria Porro. La commissione dovrà sollecitare l'invio di eventuali auto candidature alla presidenza con i relativi programmi e verificarne, con il Collegio dei probiviri, il profilo personale e professionale e di condurre le consultazioni di un'ampia, qualificata e rappresentativa platea di soci, per redigere la relazione finale di sintesi delle valutazioni raccolte, su massimo tre candidati. La relazione verrà poi sottoposta al consiglio generale, che designerà il candidato presidente da sottoporre all'elezione dell'assemblea generale dei soci. La commissione svolgerà il proprio mandato entro il 3 settembre. «Sono onorato – commenta Di Fonzo – di assumere questo incarico, che interpreto come un riconoscimento non solo alla mia persona, ma all'intero comparto legno-mobili del Friuli Venezia Giulia, terzo tra le regioni italiane esportatrici del comparto, preceduta da Lombardia e Veneto».

Pmi, via ai due bandi regionali per emergenza e innovazione

ECONOMIA

TRIESTE La Giunta regionale ha approvato i due distinti bandi legati alla programmazione Por-Fesr 2014-2020 che destinano complessivamente alle pmi 18 milioni di euro. L'assessore Bini spiega che la prima linea di contribuzione, con dotazione di 9 milioni di euro, è dedicata a investimenti strettamente legati all'emergenza epidemiologica, con contributi a fondo perduto alle imprese che intendono avviare modelli innovativi legati all'organizzazione del lavoro. Il bando segue la procedura valutativa a sportello secondo l'ordine cronologico di presentazione fino a esaurimento delle risorse disponibili. Le domande potranno essere presentate da mercoledì 15 luglio fino al prossimo 31 agosto. Il secondo bando, per circa 8,9 milioni di euro, è finalizzato a sostenere progetti di innovazione che contemplino una diversificazione delle modalità di approvvigionamento delle materie prime e dei semilavorati, prevedano una riconfigurazione o riconversione dei processi produttivi e riguardino l'adozione di nuovi modelli organizzativi e gestionali. Le domande potranno essere presentate a partire dal 21 luglio fino al 15 settembre.

Maniaghese
Spilimberghese

I SOCCORSI
I medici del 118 hanno fatto l'impossibile per salvare l'anziano senza però riuscirci

pordenone@gazzettino.it

Sabato 4 Luglio 2020
www.gazzettino.it

Nel dirupo con la carrozzina: morto

▶ Ieri alle 10.30 Giuseppe Bozzetto di 89 anni ha perso il controllo della quattroruote elettrica che gli avevano appena regalato i figli

▶ Il volo terribile a qualche decina di metri da casa: a chiedere aiuto l'uomo che da tempo lo assisteva e gli faceva compagnia

FRISANCO

Il giro con la carrozzina elettrica, che i figli gli avevano appena regalato per aiutarlo negli spostamenti, avendo difficoltà a camminare, è stato fatale al pensionato Giuseppe Bozzetto, 89enne, di Frisanco. L'89enne, Bozzetto, originario di Oderzo, abitava da sempre in Val Colvera, dove si era costruito una rete di affetti e di amicizie. È morto a poche decine di metri dalla propria abitazione: per cause ancora da chiarire avrebbe perso il controllo della carrozzina elettrica, precipitando in un un profondo dirupo, ricco di vegetazione. Avrebbe finito per lo schiantarsi contro un albero: un imnpatto tremendo che, da quanto ricostruito dai primi soccorritori, lo avrebbe ucciso sul colpo.

IL DRAMMA

Attorno alle 10.30 di ieri, l'anziano, che da tempo era supportato da un assistente famigliare, è uscito dalla propria abitazione, com'era solito fare, per una breve perlustrazione dei dintorni. E per farlo ha pensato bene di usare la carozzina elettrica, nuova fiammante, che gli avevano regalato i figli. Bozzetto non era più autonomo nella deambulazione e quel dono dei figli gli aveva restituito una grande carica di dinamismo. Il giretto quotidiano con la carrozzina elettrica per ammirare gli scorci della splendida vallata è diventato una trappola mortale. E lì tra quei suggestivi scorci panoramici, diventati la "stampella" della sua vecchiaia, ha trovato la morte. Bozzetto si spostava adagio su e giù per via Fonte Giulia, l'arteria che conduce al Monastero di Poffabro di Frisanco, accanto a cui sorge anche la sua abitazione. In questo momento di svago non veniva seguito dall'assistente famigliare proprio perché non si pensava che potesse nascondere insidie o pericoli. Quando, tuttavia, l'assenza dell'anziano è divenuta prolungata, il suo collaboratore domestico si è insospettito ed è uscito a cercarlo, notando la sagoma nel dirupo sottostante la carreggiata. Secondo una ricostruzione effettuata dalla Polizia stradale di Spilimbergo, intervenuta per i rilievi dell'accaduto, l'89enne potrebbe aver perso il controllo dei comandi della carrozzina, forse per un malore, non riuscendo a frenarne la corsa prima di precipitare nel bosco sottostante. Nell'urto l'anziano ha anche battuto violentemente il capo perdendo conoscenza.

L'ALLARME

L'assistente ha subito messo in moto la macchina dei soccorsi che sono scattati con te3mpestività. Dal Punto di primo intervento dell'ospedale di Maniago è stata inviata un'ambulanza, mentre dalla centrale operativa regionale è decollato l'elicottero sanitario, atterrato a Poffabro con a bordo il rianimatore. Per quasi un'ora l'equipe medica ha cercato di strappare alla morte l'89enne, ma nonostante il prodigarsi i medici hanno dovuto arrendersi e dichiare la morte di Bozzetto. Sul posto anche i Vigili del fuoco del distaccamento di Maniago, che hanno favorito la logistica dei soccorsi e hanno aiutato nella fase di recupero della salma dopo il nulla osta alla rimozione giunto dalla locale Procura della Repubblica. Non sarà necessario un supplemento di indagine: la morte dell'uomo, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, non ha visto la responsabilità di terzi.

LE INDAGINI DELLA STRADALE HANNO ESCLUSO RESPONSABILITÀ: GIÀ OGGI IL VIA LIBERA AL FUNERALE

LA TRAGEDIA
Sopra la vittima Giuseppe Bozzetto, 89 anni. A destra il luogo dell'incidente dove è morto il pensionato

IL RITRATTO

Bozzetto, coniugato con figli e nipoti, da tempo aveva deciso di restare in Val Colvera nonostante i congiunti avessero consigliato di trovare una sistemazione diversa e meno disagevole: di fronte alla sua netta contrarietà, gli hanno affiancato un badante che lo sosteneva giorno e notte e gli faceva compagnia. «La notizia della morte del nostro concittadino ci addolora - il commento del sindaco di Frisanco Sandro Rovedo -: so che amava profondamente la nostra valle e aveva deciso di restarci anche quando le condizioni di salute si sono aggravate. Siamo davvero tristi e addolorati per questa morte e per le modalità con la quale si è consumata. Una tragica fatalità che ha scosso la piccola comunità che risiede nella borgata a ridosso del monastero».

Lorenzo Padovan

Cimolais

Nasce emotion, l'acqua Dolomia punta al mercato green

(lp) Sette milioni di investimento per la nuova linea Dolomia Emotion, pensata per completare la gamma di prodotti e guardare al mercato "green" del vetro a rendere: ieri il governatore del Fvg Massimiliano Fedriga ha inaugurato la nuova linea di produzione di acqua Dolomia, a Cimolais, unica acqua al mondo che sgorga all'interno di un sito dichiarato dall'Unesco "Patrimonio dell'Umanità". Emotion è una linea pensata per soddisfare le esigenze del mondo Ho.re.ca, della ristorazione e dell'ospitalità, ma che presto entrerà nella quotidianità del consumo privato, in famiglia o in ufficio. La distribuzione 'porta a porta' del formato da 1 litro verrà infatti gestita attraverso il contatto con i principali grossisti, attivi capillarmente nel territorio, mentre una particolare modalità operativa è in fase di definizione per agevolare altri tipi di consegna. «Per ora le nostre bottiglie in vetro a rendere sono distribuite principalmente in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige e Emilia Romagna ma, grazie all'attivazione di nuove piattaforme di distribuzione in Italia, stiamo raggiungendo anche Roma, Milano e Firenze – ha dichiarato Gilberto Zaina, amministratore delegato di Acqua Dolomia - Non è stato facile investire così tante risorse in una fase congiunturale delicata che impone di navigare a vista. Ma il completamento del progetto Dolomia2020 era alle porte ed il logo delle Dolomiti Friulane da sempre ci sostiene nel rassicurare la clientela sulla totale qualità. «In pochi anni siete riusciti a prendervi una fetta importante di mercato puntando su quello che è tipicamente Made in Italy, ovvero l'alta qualità, l'alta gamma - ha affermato Fedriga -. Dobbiamo essere in grado di fare squadra e farci una promozione reciproca, è importante cioè che i cittadini percepiscano che prendere un prodotto fatto in Friuli Venezia Giulia è un valore aggiunto e che quel prodotto quando va in giro per il mondo fa conoscere il Friuli, il suo territorio e le sue ricchezze».

Ciclabile al posto delle rotaie pedalata attraverso 8 Comuni

SPILIMBERGO

La trasformazione della ex tratta ferroviaria che collegava Pinzano a Casarsa è più vicina. Nei giorni scorsi sono stati appaltati i lavori, da parte del Comune di Spilimbergo, capofila dell'iniziativa messa in atto dalle sei municipalità interessate alla pulizia e alla bonifica della linea, che si sviluppa per circa 30 chilometri anche nei comuni di Casarsa, Valvasone Arzene, San Martino, San Giorgio della Richinvelda e Pinzano. Sarà la Agriwood di Stregna (Udine) a eseguire gli interventi: è stata scelta tra le otto imprese che hanno manifestato interesse a provvedere alla pulizia. In cambio, l'impresa tratterrà per sé, come compenso per l'attività svolta, il legname ricavato dalla bonifica.

LA PULIZIA

Come annunciato dal sindaco della città del mosaico Enrico Sarcinelli, motivando alcune operazioni urgenti di pulizia di tratti della ferrovia, che attualmente risulta in stato di abbandono e degrado, l'ente ha approntato ancora prima dello stop imposto dall'emergenza Coronavirus gli atti amministrativi per una pulizia complessiva dalla vegetazione. Una decisione in continuità con il progetto avallato e sostenuto dalla Regione. Con la riapertura degli uffici municipali, fra i primi atti realizzati c'è stato l'affidamento dell'incarico a privati per un'operazione a costo zero per le casse delle sei municipalità, propedeutica alle intenzioni della Regione che, come concordato con gli enti locali, ha deciso di destinare 1,3 milioni all'acquisizione del sedime da Rfi. L'obiettivo è di realizzare una pista ciclabile lunga 27 chilometri sul sedime dell'ex ferrovia che collegava Pinzano a Casarsa.

PER REALIZZARE LA PISTA DA 27 CHILOMETRI LA REGIONE HA STANZIATO 1,3 MILIONI DI EURO

RELAX
Un pedalata in compagnia su una ex tratta ferroviaria

LA STORIA

La tratta venne aperta nel 1912, mentre l'ultimo treno passeggeri transitò nel 1967. Quindi fu utilizzata soltanto per il trasporto merci, per poi essere definitivamente chiusa nel 1987. A gestire per ultime la linea - un tracciato privo di elettrificazione e a scartamento ordinario - furono le Ferrovie dello Stato. Stazioni e fermate erano posizionate a Pinzano, Valeriano, Spilimbergo, Provesano, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, Valvasone, Casarsa Nord (scalo merci) e Casarsa centrale. Poter realizzare un collegamento ciclo-pedonale trasversale alla provincia di Pordenone rappresenta uno straordinario potenziamento del reticolo del Friuli occidentale: proprio a Pinzano transita il collegamento ferroviario con Sacile (interrotto dal 2012 e ripristinato per ora soltanto per i convogli storici) e parallela a quello del treno c'è il tracciato della Fvg3, che da un lato porta in Austria, dall'altro consente di dirigersi verso Venezia. Associato al Cammino di San Cristoforo, costituisce davvero un'offerta variegata e completa per quanti sono in cerca di relax, senza scordare che in bici si potranno visitare, con brevi divagazioni, ben due siti Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco (Dolomiti e Palù), in attesa che, magari, anche per il Tagliamento si possa ottenere medesimo blasone (L.P.)

IL NUOVO ANNO INIZIA ORA

Speciale Guida all'Università di Padova

Nessuno deve rinunciare all'Università

Le novità di quest'anno: 7 corsi che partiranno a ottobre

Dagli "esperti legali del futuro" alla sicurezza informatica, passando per la gastronomia. **Sono 7 i nuovi corsi di laurea offerti da Unipd.** **Control systems engineering** mira a formare professionisti nel campo del controllo automatico: studentesse e studenti impareranno a modellare sistemi di robotica, industriali, finanziari, biologici, di informazioni e di reti. **Cybersecurity** si addentra nel mondo, teorico e pratico, della sicurezza informatica per garantire la privacy per i futuri sistemi ICT con prospettive nazionali e internazionali. **Diritto e tecnologia** inserisce la riflessione giuridica dentro gli snodi più significativi della rivoluzione digitale, formando professionisti competenti in materie giuridico-informatiche, ingegneristiche ed economiche. **Geophysics for natural risks and resources** offre una vasta gamma di competenze per lavorare negli ambiti della geofisica esplorativa o legata a questioni ambientali. **Scienze per il paesaggio** integra, in modo multidisciplinare, i temi complessi della tutela, dello sviluppo e della promozione del territorio con approfondimenti in diversi ambiti: storia del paesaggio, branding, rapporto con il turismo, comunicazione creativa. **Scienze e cultura della gastronomia** permette di operare nella gestione e nell'organizzazione dei processi delle aziende gastronomiche. **Tecniche audiometriche** fornisce le conoscenze teoriche e pratiche per diventare tecnici audiometristi, una figura professionale che, nella sanità, esegue prove non invasive ed esami legati a patologie dell'apparato uditivo e vestibolare.

Scopri tutti i corsi su
unipd.it/corsi

Tornare a essere *universitas*", luogo del sapere, dell'apprendimento e della formazione, spazio fisico e culturale reso vivo e vitale dal confronto e **"dall'incontro tra le persone", tra chi studia e chi insegna**, in un contesto cittadino vivace che, da sempre, accoglie e accompagna la vita universitaria. Secondo l'ultima indagine AlmaLaurea, il 90% delle iscritte e degli iscritti all'Università di Padova valuta positivamente la propria esperienza e la qualità della didattica, l'86% il rapporto con il personale docente. Chi studia a Padova affronta, poi, il mondo del lavoro con grande sicurezza: a un anno dalla laurea di primo livello il tasso di occupazione è oltre l'83%, a 5 anni dalla magistrale supera l'89%. "Il nostro Ateneo ha un solo modello, quello costruito e difeso in otto secoli di storia di luogo libero, inclusivo e appassionato di scienza e formazione".

> "Il nostro Ateneo ha un solo modello, quello costruito e difeso in otto secoli di storia di luogo libero, inclusivo e appassionato di scienza e formazione.
>
> Rosario Rizzuto, Rettore

Partendo dalle parole del rettore Rosario Rizzuto, l'Ateneo padovano ribadisce la propria vocazione, confermando il ruolo centrale rivestito dall'insegnamento in presenza e, al tempo stesso, mettendo in pratica soluzioni tecnologiche efficaci che permettano di rispettare le norme di sicurezza nella ripartenza. Consapevoli delle difficoltà economiche delle famiglie e nell'incertezza circa la possibilità di nuovi contagi da Covid-19 in autunno, in un'ottica di inclusione verrà adottata **una didattica mista** a partire da ottobre: sarà possibile venire a Padova e seguire le lezioni di persona o rimanere nella propria città di residenza e seguire le lezioni online senza perdere il semestre.

In questo senso, per affittare nuove e grandi aule e installare sistemi di *live streaming*, sono stati investiti **più di 3 milioni di euro**.

L'Università di Padova è un grande Ateneo pubblico *leader* in Italia: da anni al 1° posto per la ricerca scientifica e accreditato in fascia A, in Italia, dall'Anvur, l'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema dell'Università e della Ricerca. Da quest'anno nel top 20% dei migliori atenei al mondo secondo QS, prestigiosa agenzia di ranking internazionali: Unipd punta all'eccellenza nella ricerca e nella didattica senza dimenticare il diritto allo studio. E, mentre il ministero dell'Università e della Ricerca scientifica annuncia l'intenzione di mettere a zero le tasse universitarie per chi ha un reddito inferiore ai 20mila euro di Isee (e di ridurlo a chi arriva a 30mila euro di Isee), l'Università di Padova ha deliberato, già a maggio, un piano di aiuti economici per le future matricole e i suoi iscritti.

Padova **investe ulteriori 13 milioni di euro** per la comunità studentesca e le famiglie, distribuiti in quattro azioni concrete: per tutti un bonus fino a 350 euro per il trasporto pubblico (bus e treni) o, in alternativa, un contributo massimo di 500 euro per le spese di affitto a Padova, e Internet gratis per l'intero anno accademico entrante grazie a una scheda Sim con 60 GB di traffico dati al mese. E ancora, per le future matricole Unipd prevede un aiuto speciale: un finanziamento fino all'80% per l'acquisto di un personal computer. Un pacchetto di misure che, aggiunte alle 7.700 borse di studio garantite a persone meritevoli, mira a eliminare ogni ostacolo per chi vuole **studiare, affermarsi e realizzare le proprie aspirazioni** senza aspettare tempi migliori.

DIDATTICA

- **9/10** **persone soddisfatte** del rapporto con docenti, carico di studio, aule ed esperienza d'insieme
- **188** **corsi di studio** 83 corsi di laurea, 10 corsi di laurea magistrale a ciclo unico e 95 corsi di laurea magistrale
- **29** **corsi in lingua inglese**
- **3.000** **studenti internazionali** ogni anno

DIRITTO ALLO STUDIO

- **7.700** **borse di studio** a studentesse e studenti meritevoli

Il sapere a 360°: a Padova studi il tuo lavoro di domani

Con un'offerta di 188 corsi di laurea, di cui 29 erogati in lingua inglese, l'Università di Padova circonda le sue future matricole con un sapere realmente a 360 gradi, in grado di abbracciare tutte le discipline. È un'offerta didattica di spessore: frutto dei secoli di storia dell'Ateneo e attualizzata alla società odierna e alle sue trasformazioni future. Che si tratti di studi moderni o antichi, studentesse e studenti possono scegliere tra una varietà di corsi che spaziano dalle materie ingegneristiche alle **Lettere**, dalle materie naturalistiche a **Storia**, a **Filosofia**, a studi più recenti come la gestione e la progettazione di uno dei patrimoni più importanti in Italia: quello culturale, collegato al turismo, e quello museale. Non solo, c'è spazio anche per le materie artistiche, musicali e dello spettacolo e per l'**Archeologia** che, a Padova, offre un approccio attuale e trasversale agli ambiti legislativo, chimico, fisico e geologico in linea con le più moderne metodologiche della scienza archeologica. Se si è invece affascinati dalle imprese scientifiche della Nasa o dalla tecnologia nel suo complesso, che si voglia lavorare con i robot o costruirli, progettare infrastrutture, studiare ambiti biomedici, chimici o moderne applicazioni delle tecnologie, la strada che porta verso **Ingegneria** è quella che fa al caso vostro. Se gli elementi in cui piace calarsi sono la natura, il cibo e le piante, a Unipd si possono acquisire le conoscenze per essere i **gastronomi e viticoltori** del futuro o coloro che studieranno e salveranno le foreste dagli effetti nefasti delle azioni della specie umana con i corsi di laurea per la **tutela dell'ambiente e del paesaggio**.

Padova: una "città campus" a misura di studentesse e studenti

AIUTI ECONOMICI AGLI STUDENTI

+ 3 MILIONI DI EURO PER AFFITTARE AULE E INSTALLARE SISTEMI DI LIVE STREAMING

MENO TASSE ZERO TASSE FINO A 20.000 EURO DI ISEE TASSE RIDOTTE FINO A 30.000 EURO DI ISEE

Le aule, i palazzi, le strade, le piazze di Padova sono vissute con intensità dai 60mila studentesse e studenti che animano ogni angolo di questo **"grande campus che abbraccia la città"**. Rappresentano, non a caso, il 30% della popolazione cittadina. L'atmosfera è vibrante e s'insinua dai palazzi storici, come la sede centrale del Bo o del Liviano di Gio Ponti, dal nuovo Polo umanistico Beato Pellegrino progettato da Paolo Portoghesi, sostenibile e all'avanguardia, dal complesso di biomedicina di Mario Botta e dai tanti altri edifici universitari. S'irradia nelle sedi didattiche e scientifiche lungo il fiume Piovego: la cittadella dello studente, gli edifici di psicologia, le torri di matematica ed economia. I festival studenteschi, le notti bianche e quelle dedicate alla scienza e all'innovazione: le attività culturali scandiscono le ore di una vita ricca di opportunità, come quelle dei team studenteschi di progettazione di barche a vela, automobili e moto che gareggiano in nome di Unipd; o come quelle offerte dal Centro universitario sportivo, il Cus, dove praticare molte discipline sia in modo amatoriale che agonistico. È un campus diffuso, dove i servizi sono integrati e "a misura di studente", che si tratti di pranzare o cenare negli **11 ristoranti universitari**, di studiare a scelta tra decine di aule studio o di trovare alloggio in una delle **25 residenze universitarie** o nei numerosi appartamenti privati in affitto con contratti di locazione agevolati.

La città e l'università offrono davvero **molte occasioni di alternare studio e svago**, di ammirare un enorme patrimonio artistico e museale, o di trascorrere momenti rigeneranti nel verde dell'Orto botanico universitario, patrimonio Unesco. Inoltre, ogni parte della città è a distanza camminabile o ciclabile, e si ha l'opportunità di usufruire dei servizi di *bike* e *car sharing*, di numerose linee autobus e di un tram che connette i punti vitali della città. Le giovani e i giovani che studiano all'Università di Padova sono il cuore pulsante della città, a ogni ora.

Scopri tutti i servizi su **unipd.it/servizi**

A Unipd il futuro è già di casa

Quasi 800 anni di storia e non sentirli, sicuramente dal punto di vista tecnologico. **L'Università di Padova è all'avanguardia**: lo ha dimostrato con l'emergenza Covid-19, spostando in soli 7 giorni tutta la didattica online, ma lo dimostra anche nella normalità. A ottobre Padova richiama a lezione in presenza le sue studentesse e i suoi studenti, ma sfrutta la tecnologia per essere più inclusiva con aule e laboratori virtuali. E potenzia progetti iniziati prima della pandemia. Esempio: Taliercio2020, **un laboratorio virtuale per chi studia ingegneria**, che garantisce più di 2.000 accessi contemporanei e che permette di fare esercitazioni da remoto usando gratuitamente i software acquistati da Unipd. È un progetto pilota che ora si applica ai corsi di ingegneria, ma che mira a espandersi ai corsi umanistici che richiedono software particolari. L'Università di Padova, unica in Italia, rilascia il certificato di laurea, oltre che in pergamena, anche in formato *Blockcerts*. Si tratta di un **certificato digitale**, che segue lo standard del MIT media lab, memorizzato in modalità *blockchain*. Chi si laurea a Padova non dovrà più fare code e pagare bolli per ottenere duplicati ufficiali del certificato di laurea e, se vorrà proseguire i suoi studi in altre università, anche all'estero, potrà spedirlo semplicemente per e-mail. Gli atenei che lo riceveranno potranno verificarne subito la validità. Le **29 biblioteche dell'Ateneo** affiancano alla fruizione tradizionale dei libri un sistema digitalizzato con *eBook*, prenotazioni online e mostre telematiche. E i canali *social* di Unipd, raccontano la vita reale in formato digitale. Il futuro è già presente, a Unipd: la tecnologia è una risorsa alleata e inclusiva.

LAVORO

>83% occupati a 1 anno dalla laurea di primo livello

89% occupati a 5 anni dalla laurea magistrale

RANKING

TOP 20% delle università mondiali fonte: agenzia internazionale QS

11ª al mondo per il valore "Sustainable Cities and Communities"

SOSTENIBILITÀ

100% energia verde dal 2019 Unipd usa energia elettrica da fonti rinnovabili

Sanvitese

PONTE ROSSO

In un periodo delicato come questo ha voluto dare un segnale, ricordando gli insegnamenti della storia per guardare con fiducia al futuro

CONSORZIO L'opera scolpita da Jus collocata nella vasca esterna alla sede del Ponte Rosso - Tagliamento

Zipr, monumento al lavoro come speranza di ripresa

▶L'opera realizzata dallo scultore Jus è stata posta nella vasca del Consorzio ▶Riporta incisa la frase del primo articolo della Costituzione. Martedì l'inaugurazione

SAN VITO

Un monumento dedicato al lavoro, come spinta alla ripartenza. L'opera è stata collocata nella zona industriale Ponte Rosso e sarà presentata ufficialmente la prossima settimana. "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Dei 139 articoli che compongono la Costituzione, entrata in vigore il 1. gennaio 1948, quello che si può ritenere maggiormente proiettato nel futuro, ancora oggi fertile, è certamente il primo. E proprio la prima frase è stata scelta per essere "scolpita" nel cemento dai vertici del consorzio di sviluppo economico locale del Ponte Rosso-Tagliamento, come tributo al lavoro, in particolare ai lavoratori di ieri e di oggi.

LA SCULTURA

L'incarico è stato affidato dall'ente all'artista Stefano Jus e, una volta realizzata, l'opera è stata posizionata all'interno della grande vasca presso il centro direzionale. Sarà presentata martedì 7 luglio, poco prima dell'avvio dell'assemblea dei soci del consorzio per l'annuale punto sulla rendicontazione. Il progetto si è svolto in sinergia con il Comune di San Vito, in particolare sull'idea proposta dal sindaco Antonio Di Bisceglie su suggerimento di Angelo Battel, visto il momento buio causato dal Covid-19, per puntare alla ripartenza con un monumento che celebrasse il lavoro.

IL SIGNIFICATO

«Ricordare il valore del lavoro, in un momento storico difficile, vuole stimolare la ripartenza. Si è scelto l'articolo 1 della Costituzione - spiegano Di Bisceglie e Battel - frutto di una sintesi bellissima tra approcci diversi. Che credeva, nell'Italia del secondo dopoguerra, nella ricostruzione, basata sul valore del lavoro. Una intuizione grandissima». L'Italia in quel periodo aveva perso tutto, ma negli anni con il lavoro risollevò la testa.

L'idea è stata ben accolta dai vertici del consorzio. E l'artista Jus ha scelto come forma quella epigrafica, utilizzando il cemento, simbolo di questo secolo. Aspetto particolare, l'opera formata da 9 piastre in cemento con in bassorilievo la prima frase dell'articolo 1 della Costituzione "galleggia" in uno spazio di 2 metri per 2 metri, nella vasca centrale della sede del Ponte Rosso. Il presidente dell'ente consortile Renato Mascherin, rileva «quanto sia fondamentale in questo periodo delicato dare un segnale di ripartenza facendo memoria delle idee che stanno alla base di una comunità unita per guardare al futuro con spirito costruttivo». Per il direttore Daniele Gerolin, «ieri come oggi, il lavoro e le persone sono i pilastri e la vera forza della "nostra" zona industriale. Quest'opera, dunque, è una riconferma dello spirito con cui vogliamo continuare a guardare con fiducia al futuro». (em)

Ricerche ancora vane della 64enne scomparsa

SAN VITO

Sono riprese ieri mattina, alle prime luci dell'alba, e sono proseguite per tutta la giornata, le operazioni di ricerca di Laura Quattrin, la donna di 64 anni che manca da casa da mercoledì pomeriggio. Anche ieri i Vigili del fuoco di San Vito sono stati impegnati per ore, supportati dai colleghi di Pordenone, due unità cinofile di Gorizia e Belluno, per coprire in modo capillare l'intero territorio. Si tratta però di una ricerca non facile: la sola cittadina di San Vito si stende per circa 64 chilometri quadrati ed è caratterizzata da laghetti e dall'area golenale del fiume Tagliamento oltre a chilometri di campagne. Ieri mattina a dare man forte alla squadra di ricerche sono arrivati ulteriori rinforzi dai comandi limitrofi dei pompieri. La donna, scomparsa da casa dal pomeriggio di mercoledì 1. luglio, abita in via Gramsci con il marito e il figlio, a due passi dal centro storico. A dare l'allarme sono stati i parenti con una chiamata al 112. Le ricerche, partite giovedì mattina quando è stata ufficializzata la sua scomparsa, stanno interessando tutta San Vito. Nel frattempo è stato rinnovato l'appello: chi avesse visto una donna in sella a una bicicletta, di colore grigio e arancio, con indosso dei sandali bianchi, è pregato di contattare le forze dell'ordine.

L'unità, utile a coordinare le squadre che partecipano alla ricerca, è stata allestita nella caserma dei vigili del fuoco e sono coinvolte decine di persone, tra cui la Protezione civile di San Vito che ha messo a disposizione i volontari ai quali si sono aggiunti altri da altre squadre. Una ricerca che vede l'utilizzo di veicoli, elicotteri, cani molecolari e personale anche in bicicletta per poter perlustrare ogni anfratto. Ma ieri non ci sono state novità e aumenta lo sconforto tra familiari e personale impegnato. Nel frattempo la Polizia locale e i carabinieri, tutti impegnati nelle ricerche, hanno passato al setaccio ore di filmati del sistema di videosorveglianza, ma finora non sono emersi particolari utili.

E.M.

VIGILI DEL FUOCO L'unità operativa

Consiglio unito: sospese le installazioni del 5G

MORSANO

Un ordine del giorno, condiviso da maggioranza e opposizione, per sospendere l'installazione di nuovi impianti di tecnologia 5G sul territorio. Nell'ultimo Consiglio comunale i due schieramenti, divisi su diverse tematiche che riguardano la quotidianità di Morsano, si sono trovati d'accordo su un punto: frenare l'avanzata della nuova tecnologia, in attesa che la Regione e l'Arpa possano, attraverso le indagini effettuate, «sciogliere ogni dubbio e fornire ampie garanzie che le onde elettromagnetiche diffuse dal 5G non provocheranno effetti per la salute delle persone e per l'ambiente». Se è vero che la nuova tecnologia porta sicuramente notevole prospettiva per lo sviluppo digitale, dal quale anche il comune di Morsano potrebbe trarne benefici, è anche vero che esistono «giustificate preoccupazione ed allarmismi legati agli effetti dannosi sulla salute e sull'ambiente. «La Regione attraverso l'Arpa, dopo l'avvio in via sperimentale in alcuni comuni di questa nuova tecnologia - fanno sapere dal Municipio - persegue le sue indagini di monitoraggio e controllo di tutti gli aspetti ambientali, sanitari, tecnologici ed economici legati a questi impianti di telecomunicazioni. Sono rassicuranti le informazioni ricevute dall'assessore regionale Fabio Scoccimarro e dal direttore generale dell'Arpa, Stelvio Vatta, per quanto riguarda le valutazioni del rischio sanitario e per l'ecosistema, che potrebbe derivare dall'installazione di nuove antenne che andranno a sommarsi alle stazioni radio base ancora operative per gli standard tecnologici di comunicazioni senza fili 2G, 3G e 4G». L'Arpa, come organismo tecnico atto al rilascio del parere tecnico in merito alla compatibilità di un progetto riguardante l'autorizzazione, l'installazione e la modifica degli impianti, «proseguirà le sue indagini per la verifica dei campi elettromagnetici, delle emissioni prodotte e dei rischi per la salute della popolazione. In attesa pertanto che vengano risolti i dubbi, con studi scientifici inoppugnabili sugli effetti delle onde elettromagnetiche sulla salute della nuova tecnologia 5G, prima di poter esprimere un giudizio di carattere definitivo - ricordano da piazza Daniele Moro - il consiglio comunale ha ritenuto doveroso che ne sia per il momento sospesa l'installazione sul territorio comunale». Un atto, quello approvato trasversalmente da maggioranza e opposizione, che non vuole essere di preclusione nei confronti del 5G. È stata espressa la volontà, prima eventualmente di procedere con l'installazione di specifiche antenne, di attendere i responsi, che non dovrebbero tardare ad arrivare.

Alberto Comisso

Cinema gratis all'aperto nel frutteto del Burovich

CASARSA

Gli eventi a Casarsa ripartono dopo il lockdown con una novità: l'apertura della nuova arena estiva che il Comune ha deciso di allestire nell'antico frutteto (nella foto) di palazzo Burovich, sede municipale. Si parte con la rassegna di cinema all'aperto, con ingresso gratuito, affidata come da tradizione alla Pro Casarsa. Il cartellone estivo durerà fino ad agosto, con anche concerti, teatro e altro ancora e si chiamerà "Fruit of the moon". «Un nome scelto - hanno spiegato il sindaco Lavinia Clarotto e l'assessore alla cultura Fabio Cristante - per ricordare come mentre in questo luogo anticamente si raccoglievano frutti, oggi si colgono invece i "frutti" delle serate estive da passare in compagnia nel rispetto delle disposizioni sanitarie. Un segnale di speranza e ripartenza dopo i mesi difficili che abbiamo vissuto. La soluzione logistica scelta favorisce inoltre il commercio locale, grazie all'immediata prossimità al centro». Si parte con il cinema all'aperto, gratis ma su prenotazione, fino ad esaurimento posti. Sono cinque i film in programma, dal 6 luglio, ogni lunedì, fino al 3 agosto. «C'è una grande voglia di ricominciare - ha detto Antonio Tesolin, presidente della Pro - di vivere un'estate in città con un po' più di spensieratezza, come quella che un film visto all'aperto può regalare». Per poter accedere alla proiezione all'aperto è necessaria la prenotazione entro le 16 del giorno stesso sulla piattaforma Eventbrite (link dal sito www.procasarsa.org). Le sedie per la visione del film saranno distanziate e igienizzate dopo ogni spettacolo. All'entrata sarà richiesto il nome e il cognome come scritto nella prenotazione online. Si parte lunedì 6 luglio con la proiezione di "Tolo Tolo", l'ultimo film di Checco Zalone. Lunedì 13 luglio sarà la volta di "Mio fratello rincorre i dinosauri", il film di Stefano Cipriani che tratta il tema della disabilità. Si prosegue il 20 luglio con il film per ragazzi "Tappo - Cucciolo in un mare di guai", mentre il lunedì 27 luglio si ride con il film di Aldo Giovanni e Giacomo "Odio l'estate". Il ciclo di film con visione all'aperto si concluderà lunedì 3 agosto con "Cena con delitto". Tutti i film prenderanno il via alle 21.15.

«Chiediamo solo, per motivi organizzativi - dice Tesolin - di prenotare il proprio posto sulle nostre piattaforme digitali, visto che all'ingresso sarà richiesto al pubblico nome e cognome. Ringraziamo ancora una volta i nostri volontari del gruppo cinema che con entusiasmo hanno voluto aiutarci nell'organizzazione di queste serate».

Emanuele Minca

RODRIGO DE PAUL

Il fantasista argentino che piace a diversi club di serie A all'Olimpico ha servito due assist decisivi ai compagni d'attacco

LASAGNA, STOP NEL MOMENTO D'ORO

▶Problema muscolare per il bomber appena ritrovato Contro il Genoa dovrebbe toccare ancora a Nestorovski

▶La vittoria sulla Roma può diventare fondamentale in chiave salvezza. «È il frutto del giusto atteggiamento»

FUORI DALLA MISCHIA

UDINE Non vanno sminuiti i meriti dei bianconeri, che hanno espugnato con il piglio della grande squadra il campo della Roma. Nella prova della verità (la gara rappresentava uno spartiacque, perché in caso di sconfitta l'Udinese sarebbe stata probabilmente condannata a soffrire sino alla fine, mentre ora ha la possibilità di tirarsi fuori anzitempo) si è ammirata una squadra, un'orchestra affiatata, in cui tutti hanno lottato e giocato in funzione del compagno. L'espulsione di Perotti nel primo tempo riteniamo non sia stata determinante ai fini del risultato. Anche in 11 contro 11 in campo c'era solo una squadra. Paradossalmente, semmai, una volta trovatisi in superiorità numerica i bianconeri si sono un po' disuniti ed è emersa forse la paura di vincere. Nel complesso è stata una prova altamente positiva, quella dell'Udinese, da complesso di valore. Costituisce pure un chiaro segnale agli immancabili scettici su possibilità e potenzialità degli uomini di Gotti.

LASAGNA

Peccato che il bomber, al settimo centro (25 i gol realizzati da quando è a Udine), che a Roma ha festeggiato la gara numero 100 in maglia bianconera tra campionato (93) e Coppa Italia (7), sia stato costretto ad abbandonare al termine del primo tempo per un problemino di natura muscolare. Sembra un semplice affaticamento. Oggi la diagnosi dovrebbe essere più precisa, ma contro il Genoa è assai difficile vederlo in campo. Al massimo potrebbe andare in panchina. Ieri il giocatore è stato preso in consegna dai sanitari. Poi si è sottoposto a bagni e massaggi, unitamente a coloro che hanno affrontato la Roma (gli altri hanno lavorato al "Bruseschi" con inizio alle 18). Kevin con Musso è stato il migliore, ma è il collettivo che ha pienamente convinto, per la soddisfazione di Luca Gotti. «Sono soddisfatto – ha dichiarato – poiché dimostriamo di essere in costante crescita. Ci teniamo ben stretta questa vittoria: è importante, perché è il frutto del giusto atteggiamento. La vittoria oltretutto – ha proseguito - ci mancava dal 12 gennaio (3-0 al Sassuolo, ndr) e per me era quasi diventato un incubo. Abbiamo dimostrato di essere propositivi, ma resta il bisogno del risultato anche per avere un feedback e continuare sulla strada giusta».

OLTRE LA PAURA

Poi Gotti ha fatto una disamina più dettagliata dei 90'. «Quando la Roma ha avuto l'uomo in meno è venuta fuori la paura di vincere e abbiamo sbagliato cose semplicissime: ecco questo è quello che non deve accadere. Nel secondo tempo è cambiato qualcosa - ha sottolineato -. Volendo essere pignoli dal punto di vista calcistico, mi infastidisce aver concesso loro qualche occasione per riaprire la sfida». In effetti, nel primo quarto d'ora della seconda parte Perez ha sfiorato tre volte il bersaglio e in due occasioni Musso è stato assai bravo a sventare. «Poi ci siamo ripresi - va avanti il mister -, ci siamo accorti che potevamo gestire meglio il campo e il 2-0 ha facilitato le cose». Parte della critica ha esaltato De Paul. Gotti a tal proposito è stato categorico: «Non so se Rodrigo stia attraversando la fase più bella della sua carriera, ma io continuo a ripetere che si tratta di un atleta già pronto a giocare le grandi competizioni. Credo anche di poter dire che per me il ruolo di centrocampista gli permette di esprimere tutte le sue qualità. La sua bravura è quella di riuscire a fare dei piccoli step di miglioramento in modo costante, anche a livello di mentalità». Pure Fofana, entrato in corso d'opera, si merita un giudizio lusinghiero da parte del nocchiero dei bianconeri. «Naturalmente - è sempre il parere del tecnico - ha caratteristiche diverse da quelle dell'argentino, ma sono entrambi giocatori di qualità». La squadra tornerà in campo questo pomeriggio alle 18 per il lavoro di rifinitura. Servirà al tecnico per sciogliere gli ultimi dubbi, anche se appare scontato il rientro nell'undici di partenza di Fofana e Sema. Nestorovski è il candidato a prendere il posto di Lasagna.

Guido Gomirato

IL MACEDONE A BERSAGLIO
Il gol di Ilja Nestorovski all'Olimpico che ha "sigillato" il successo dell'Udinese

Il personaggio

Slitta il diritto di "recompra" della Juventus su Mandragora

Come si evince dalle parole e dalle dediche dei compagni, ancora una volta i commenti post-gara dell'Udinese portano alla luce l'importanza che riveste Rolando Mandragora nel gruppo bianconero. Gol dedicato da Nestorovski e vittoria da Fofana: ancora una volta il centrocampista si porta a casa dei grandi attestati di stima, agevolati dall'attaccamento alla maglia dell'Udinese. Non era scontata infatti la presenza allo stadio del numero 38 che, reduce dal grave infortunio con annessa operazione a Villa Stuart, non è voluto mancare all'Olimpico per sostenere la sua squadra. Sforzo ripagato con una bella vittoria, che avvicina concretamente la squadra di Gotti all'obiettivo della salvezza. Una piccola parentesi nel processo, già intenso, di recupero dall'infortunio al ginocchio. Ieri Mandragora era già a fare esercizi specifici di mobilità del ginocchio, scanditi (con la didascalia "Day 7") regolarmente sulle sue storie di Instagram. Del resto non esiste la parola riposo nel dizionario del centrocampista campano. Ieri ha fatto rientro a Udine per mettersi a disposizione dello staff medico-sanitario dell'Udinese, che avrà il compito di cercare di accorciare il più possibile i tempi di recupero: obiettivo non certo impossibile, vista la predisposizione al sacrificio di Mandragora.

Nella testa ha soltanto il duro lavoro. La data di rientro sul calendario invece non è ancora piazzata, perché non serve avere fretta. Bisogna rientrare soltanto quando il ginocchio risponderà bene, dopo il brutto infortunio di Torino. Dal crack e l'urlo nell'Olimpico-Grande Torino sembra passata un'eternità. Invece sono soltanto otto i giorni di distanza dall'infortunio, avvenuto proprio in quella Torino che poteva essere la sua casa nella prossima stagione, salvo altri scambi sul mercato. Ora le carte in tavola potrebbero cambiare, com'è testimoniato dalle parole rilasciate dal dt bianconero Pierpaolo Marino prima della partita contro la Roma. «Il diritto di recompra della Juventus scadeva il 30 giugno - ha svelato il dirigente - ma la Figc e la Lega lo ha prorogato al primo settembre, come in altri casi di traslazione. Al momento non sappiamo se la Juventus lo eserciterà o meno. A dire il vero, questo è l'ultimo argomento che ci interessa. Noi non siamo protesi non sul mercato, bensì verso la conquista di posizioni più tranquille».

I tre punti portati a casa da Roma sicuramente potranno dare più tranquillità all'ambiente. E soltanto quando l'obiettivo sarà raggiunto si potrà pensare al futuro, sciogliendo le riserve prima di fine agosto. Nel frattempo Mandragora pensa a recuperare: il resto verrà da sé.

Stefano Giovampietro

Determinazione e un attacco rivitalizzato Il successo capitolino vale più dei tre punti

IL COMMENTO

UDINE Un colpo da 90. Vincere a Roma significa portare a casa un pezzo di salvezza. E vincere nella Capitale, convincendo, prima di tre partite alla portata dell'Udinese, può aprire le porte della permanenza in serie A ai friulani. La Roma vista all'Olimpico, dal canto suo, sicuramente ha confermato di essere in una fase di drande difficoltà. Sportiva, economica ed atletica.

Poco cambia. Brava l'Udinese a sfruttare la difficoltà dei giallorossi e a legittimare un successo pesantissimo, che alla vigilia poteva sembrare un obiettivo utopistico. Però già con l'Atalanta qualcosa di buono l'avevamo vista. L'Udinese ha ripreso la stagione bene. A Torino poteva e doveva conquistare almeno il punticino salvezza. Affrontando l'Atalanta tutti vengono travolti, invece la squadra di Luca Gotti è rimasta in corsa sino alla fine. A Roma ecco il grande colpo, prima di un calendario "abbordabile". Tre partite dove bisogna fare punti prima di un altro miniciclo di altre tre gare dove invece di punti difficilmente se ne faranno. Almeno sulla carta, ma Roma conferma che la carta, di questi tempi, può contare davvero poco.

L'attacco si sta ritrovando: aver segnato complessivamente 4 gol ad Atalanta e Roma è, forse, il dato più eloquente di questi ultimi 180 minuti.

Nonostante la vittoria all'Olimpico, tuttavia, l'Udinese ha il dovere, non soltanto morale, di restare con i piedi per terra. La salvezza deve essere l'unico obiettivo stagionale. Altri non ce ne sono, almeno per quest'anno. Al massimo ci si può porre come obiettivo la salvezza da raggiungere... prima possibile. Questo è un altro tema ma, se ci fate caso, quando a questa squadra è stato chiesto di alzare l'asticella sono arrivate le docce fredde. E ricordiamoci che il centrocampo è, e resterà, privo di Mandragora.

Meglio dunque ragionare di partita in partita e tirare fuori quello che questo gruppo ha nelle sue corde. Una squadra molto fisica, di grande qualità, che meriterebbe molto più dei 31 punti che ha totalizzato in classifica. Durante l'anno l'attacco non ha girato. I friulani hanno perso troppi punti in maniera banale. Pensando a Udinese-Brescia, viene voglia di mangiarsi le mani. In altre gare, anche più complicate, l'Udinese ha dimostrato di essere una squadra forte e tosta.

IL VERDETTO DELL'OLIMPICO HA DATO UNA "SPALLATA" ALLA ZONA BASSA DELLA CLASSIFICA

Il verdetto di Roma ha dato una spallata alla parte bassa della classifica. Le vittorie di Udinese e Sampdoria potrebbero accendere i fari sulla salvezza, probabilmente, soltanto su Lecce e Genoa, prossimo avversario alla Dacia Arena. Anche il Lecce lo vedremo, più avanti, da queste parti. Torino e Fiorentina hanno deluso e hanno gli stessi punti dell'Udinese. I giochi per non retrocedere non sono chiusi, ma l'ultimo turno ha indirizzato la graduatoria in maniera chiara.

Cosa ci è piaciuto? La determinazione, la voglia di chiudere il discorso salvezza senza arrivare a fine luglio e un attacco rispolverato. Il controllo e l'assist di De Paul, sullo 0-2, sono tocchi da grande calciatore. È presto per parlare del futuro di Rodrigo, ma le sirene del mercato si fanno sentire puntualmente, a ogni prestazione positiva dell'argentino. Un bravo lo merita mister Gotti, che ha saputo gestire la tensione nei momenti difficili ed è riuscito a mantenere compatta la squadra anche dopo sconfitte immeritate.

Ma ora basta pensare alla vittoria di Roma: subito testa al Genoa. Servono altri tre punti, per blindare la salvezza e vivere la stagione con tranquillità e serenità. Il Grifone, post quarantena, è ferito e abbattuto. Lo avevamo lasciato trionfante a San Siro, lo abbiamo ritrovato con i cerotti. No a cali di tensione, perché un'Udinese senza pressione vale il 30 per cento in meno. E mai fidarsi degli ex in panchina, con il dente (da latte) avvelenato.

Michele Criscitiello

Le voci dagli spogliatoi

GOTTI SORRIDE «NON VINCERE ERA DIVENTATO UN INCUBO»

▶Il tecnico elogia De Paul: «Gioca ad alti livelli» L'argentino sorride: «Mi piace fare la mezzala»

HANNO DETTO

UDINE L'Udinese chiude il primo dei quattro minicicli di questo finale di campionato con una bella vittoria esterna sulla Roma. Il successo restituisce i punti persi sciaguratamente per strada in quel di Torino e mette in una situazione un po' più comoda di classifica. Per Luca Gotti la vittoria è stata fondamentale soprattutto perché avrà l'effetto, secondo l'allenatore, di sbloccare mentalmente il gruppo. «Ho avuto la percezione che la squadra sia cresciuta nel tempo - ha riconosciuto ai microfoni di Sky - e si sia mantenuta sana, in un continuo processo di miglioramento. Questa vittoria mancava da troppi mesi. Il fatto di non vincere era diventato un incubo per me. A volte una squadra ha bisogno anche del tonico del risultato. Non è facile da capire che si è sulla strada giusta se i tre punti non arrivano. La squadra mi è piaciuta fino all'1-0 e a quando siamo rimasti in undici contro undici». Quando la Roma aveva l'uomo in meno, è subentrata la paura di vincere. «Si sbagliavano cose elementari - ha ammesso -. La seconda parte del primo tempo non mi è piaciuta. Poi, con l'andare del tempo ci siamo resi conto di poter gestire meglio il campo e la situazione è diventata più serena». Tra alti e bassi, il migliore in campo, alla fine, è stato Rodrigo De Paul. «Ora è pronto per le massime competizioni - si è sentito di garantire Gotti -. Quello di mezzala è il suo ruolo, poiché gli permette di sfruttare tutte le sue qualità. Sta diventando sempre più continuo e regala grandi segnali dal punto di vista mentale. Come De Paul, ritengo che anche Fofana sarebbe pronto per la Champions League, o comunque vicino a esserlo. Alcune energie andavano preservate, ma in una partita come quella con i giallorossi era positivo poter mettere le sue caratteristiche al servizio del gruppo a gara in corso». Ora massima concentrazione per il secondo, determinante, mini-ciclo. «Ci sono ancora 9 partite e stiamo per affrontarne una importantissima - ha segnalato -. Abbiamo Genoa, Spal e Sampdoria e ci auguriamo di poter sistemare la classifica quanto prima».

SEKO IN CRESCITA

Gotti non sbaglia mai nell'analisi: per ora sta gestendo al meglio il dinamismo e l'energia straripante di Seko Fofana. Non è stato semplice metterlo in panchina dopo la bella prestazione contro l'Atalanta, ma la lettura del match è stata perfetta, visto che il franco-ivoriano ha devastato la difesa giallorossa sfruttando la sua freschezza nella ripresa. E un plauso va al giocatore, che è entrato subito con il piglio giusto per chiudere definitivamente la partita. «Mentre ero fuori ho osservato attentamente la partita - ha rivelato a Udinese Tv - e ho capito dove c'erano gli spazi per inserirsi e fare male. Sono contento perché abbiamo vinto con un grande gruppo, cambiando qualche giocatore che ha risposto molto bene. Dobbiamo continuare a lavorare e a credere in noi stessi. Era troppo tempo che mancava una vittoria, ma noi ci ricordavamo bene dell'andata contro la Roma e volevamo riscattarci. Dedichiamo il successo al nostro fratello Mandragora, è un bravo ragazzo ed è un valore aggiunto per tutta la squadra. Oggi siamo molto contenti e dobbiamo proseguire su questa strada».

GLI AUTORI DEL BIS

Chi ha sfruttato benissimo gli spazi a disposizione è stato anche Rodrigo De Paul che, nonostante qualche errore qua e là, non ha mollato e chiuso il match con un assist al bacio per Nestorovski. Due, se si conta il tiro svirgolato che ha messo in porta Lasagna per lo 0-1. «Sapevamo che stavamo facendo cose buone - ha detto a Sky Sport -. A Torino abbiamo mostrato un buon calcio, con l'Atalanta abbiamo perso per dettagli e per le prodezze di Luis Muriel. Ci è mancata la fortuna. Prima di questa partita ho detto ai ragazzi che vincere all'Olimpico è una cosa che rimane. Abbiamo fatto uno sforzo in più per noi, per la gente che ci sta dietro e per i nostri tifosi». Due servizi d'oro per i compagni, utili a rimpinguare il bottino di attaccanti come Lasagna e Nestorovski, spesso finiti, ingiustamente per De Paul, sul banco degli imputati. «Abbiamo punte da nazionale, il problema non è mai stato lì - è la sua tesi -. Il problema era di tutti: non riuscivamo a fare arrivare davanti i palloni giusti. Per me fare due assist è meglio che segnare». Chiosa sulla sua collocazione in campo: «Mi piace giocare mezzala e lavoro per questo ruolo. Quasi ogni giorno faccio il doppio allenamento perché per fare quello che voglio e restare albiceleste devo fare così».

MACEDONE

A beneficiare della buona vena dell'argentino è stato Ilija Nestorovski, che ha segnato il secondo gol del suo campionato. «L'importante è che abbiamo vinto - ha dichiarato -. A Roma abbiamo meritato il successo, ma anche nelle prime due partite avevamo giocato bene, prima contro il Torino e poi contro una grande squadra come l'Atalanta, senza che i risultati arrivassero. In questa occasione invece abbiamo conquistato un grande risultato e siamo tutti molto contenti. La vittoria e il gol li dedico a Rolando: sappiamo che sta passando un brutto infortunio, ma mercoledì è venuto con noi e anche all'Olimpico era allo stadio a tifare per noi. Ci manca molto».

Stefano Giovampietro

FOFANA RIVELA: «MENTRE MI TROVAVO IN PANCHINA HO CAPITO DOVE CERCARE GLI SPAZI PER FAR MALE» NESTOROVSKI: «AVEVAMO GIOCATO BENE ANCHE PRIMA»

DUELLO MUSCOLARE Stefano Okaka, ex romanista, contrastato da Federico Fazio

Vertice mondiale del pallone con Magda Pozzo a relazionare

VERSO IL GENOA

UDINE Dal 6 al 10 luglio tornerà il Vertice mondiale di calcio. All'evento internazionale parteciperanno tra gli altri il presidente della Fisa, Gianni Infantino; quello della Liga, Javier Tebas; "leggende" quali Ronaldo, Veron, Villa, Dani Alves e Iker Casillas; illustri allenatori come Vicente Del Bosque e Carlos Alberto Parreira. Tra i relatori ci sarà anche Magda Pozzo, responsabile delle strategie marketing dell'Udinese, che interverrà proprio nella giornata inaugurale, alle 15, in videoconferenza. Magda Pozzo, prima di soffermarsi sull'evento, si dichiara soddisfatta per il successo sulla Roma. «È stata una grande affermazione che aspettavamo da molto tempo e che tutto l'ambiente bianconero merita - commenta -. Poi mi riempie d'orgoglio essere invitata a questa conferenza di risonanza mondiale, non solo quale rappresentante delle donne, ma anche per testimoniare il lavoro svolto dalla nostra società e dal nostro gruppo. Sono stata fortunata: la mia famiglia ha sempre promosso le attività femminili nello sport. Non solo mi sento orgogliosa di rappresentare il movimento "rosa", ma mi sento responsabile di farlo nel migliore dei modi. Credo di essere stata una delle prime donne a partecipare a importanti riunioni calcistiche e ora la donna riveste ruoli sempre più significativi in questo campo. Lunedì ne parleremo, per far crescere tutto il movimento ritenuto sino a poco tempo fa di competenza maschile».

Grazie al graduale ritorno alla normalità dopo la pandemia l'Udinese, nel pieno del rispetto di tutti i protocolli di sicurezza, darà il via da lunedì 13 ai Summer Camp 2020. Un'occasione per tutti i ragazzi e ragazze, dai 6 ai 14 anni, di vivere da protagonisti un'estate all'insegna dei colori bianconeri, insieme ai tecnici professionisti del club. Tre le settimane dedicate ai camp, in altrettante località. Si partirà dal Comunale di Casarsa, in viale Rimembranza, dal 13 al 17. A seguire ci si sposterà a Manzano dal 20 al 24, in via Olivo, per concludere a Martignacco dal 27 al 31 luglio. Tutti i partecipanti saranno impegnati dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17. I ragazzi avranno la possibilità di migliorare la tecnica personale e di sviluppare i fondamentali del gioco più bello del mondo. Un'attenzione particolare sarà rivolta ai portieri, con allenamenti specifici per i giovani numeri uno. Non solo: a pratica e apprendimento calcistico si alterneranno momenti educativi e di gioco. La quota di partecipazione (250 euro) comprende pranzo, assicurazione e il kit dell'Udinese, composto da due completi d'allenamento con casacca, pantaloncini e calzettoni, una maglia per il tempo libero, cappellino e zainetto. Ci si può già iscrivere al sito https://udinese.summercamp2020.it/ Altre informazioni con una e-mail a citycamp@udinesespa.it, oppure telefonando allo 0432544930.

g.g.

Sport Calcio

ALBERTO BARISON

Il difensore goleador neroverde (e neopapà) ha fatto valere le sue doti aeree anche in serie B: per lui 2 gol nelle ultime 5 gare

NEL "NIDO" DEI GRIFONI L'incornata vincente di Mazzocco per il primo gol e, a destra, i festeggiamenti dei neroverdi dopo la rete di Ciurria ieri sera al Curi (Foto LaPresse)

PROVA DI FORZA AL CURI

▶Mazzocco segna subito di testa aprendo la strada Pareggia Falzerano, poi Ciurria firma il capolavoro

▶La furia degli umbri s'infrange contro i legni Infortunati Di Gregorio e Barison. Tante emozioni

SFIDA PLAYOFF

PERUGIA Colpo grosso del Pordenone, che sbanca il Curi e sale al terzo posto insieme al Cittadella, a tre punti dal Crotone. Si respira aria di serie A. Successo meritato: i neroverdi sono parsi più organizzati del Perugia. E anche più fortunati: vedi i due pali, uno per tempo, colpiti dai locali con Di Gregorio fuori causa. Tre punti conquistati con il cuore, ma anche in virtù di un buona sistema di gioco e di un'altrettanto buona condizione atletica. L'undici di Tesser nei momenti di difficoltà mai è andato in affanno, sbagliando sicuramente meno dei grifoni. Il Pordenone ha dato un saggio di maturità, ben diretto da Tesser che non ha sbagliato nulla. Non poteva iniziare nel modo migliore il match per i ramarri, già a segno dopo 66" grazie a un'azione caparbia di Pobega che sulla corsia di sinistra si impossessa del pallone. Il "mulo" resiste dapprima a Mazzocchi, poi a Rosi, quindi trova libero in area Tremolada che pennella un cross per la testa di Mazzocco che insacca. La reazione degli umbri però non si fa attendere. Sospinti da Caviglia e Falzerano, al 6' pareggiano. Fa tutto Falzerano che va via sulla destra, si accentra eludendo il marcamento di Pobega e con un chirurgico sinistro trova l'angolo più lontano. Di Gregorio nulla può. Il Pordenone però non si disunisce. Pur sbagliando qualche appoggio di troppo, in difesa regge sopratutto con Barison, mentre Vogliacco al 12' trattiene in area Bonaiuto. Fa bene l'arbitro a non intervenire. La qualità del gioco è soddisfacente e al 22' Melchiorri sfiora il palo. Il Pordenone agisce di rimessa. Al 32' i locali sfiorano il vantaggio: Bonaiuto, spostatosi a sinistra, smarca in area Caviglia che fa partire un bolide che coglie in pieno la traversa.

PERUGIA 1
PORDENONE 2

GOL: pt 2' Mazzocco, 6' Falzerano, 39' Ciurria.
PERUGIA (3-5-2): Fulignati 5.5; Rosi 5 (st 43' Benzar s.v.), Sgarbi 5.5, Rajkovic 6; Mazzocchi 6.5, Falzerano 6, Carraro 6, Nicolussi Caviglia 6.5, Dragomir 5; Buonaiuto 6.5 (st 20' Iemmello 5.5), Melchiorri 5. All. Cosmi 5. A disp.: Albertoni, Nzita, Konate, Kouan, Capone e Righetti.
PORDENONE (4-3-1-2): Di Gregorio 6.5 (st 14' Bindi 6); Vogliacco 5.5, Bassoli 6, Barison 7 (st 30' Almici 6), De Agostini 6.5; Mazzocco 7, Burrai 6, Pobega 6; Tremolada 6.5 (st 25' Zammarini 6); Ciurria 7, Candellone 5.5 (st 25' Bocalon 5.5). All. Tesser 7. A disp.: Passador, Stefani, Chiaretti, Semenzato, Pasa e Misuraca.
ARBITRO: Camplone di Pescara 6.
NOTE: espulso Falzerano (81'). Ammoniti Vogliacco, Sgarbi, Bassoli, Rajkovic, Candellone, Tremolada, Melchiorri, Carraro. Angoli 3-5. Recuperi: pt 1', st 7'.

L'ACUTO

Al 39' giunge invece il vantaggio pordenonese. È un capolavoro di Ciurria che, su cross dalla trequarti di De Agostini, in semirovesciata anticipa Sgarbi. Rete da applausi. Il Perugia accusa nettamente il colpo e l'undici di Tesser sino alla conclusione del tempo amministra senza patemi il vantaggio. Nel secondo tempo attacca il Perugia, ma lo fa con troppa foga. È pure sfortunato, perché al 5' coglie un altro palo con Carraro, su dosato traversone radente di Dragomir. Gli umbri impongono un buon ritmo, ma il Pordenone si difende con ordine e in contropiede si rende pericoloso. All'11' si fa male Di Gregorio. Il portiere si oppone validamente su una conclusione da destra di Mazzocchi, respingendo con il palmo della mano e anticipando Melchiorri che gli rovina addosso, provocandogli una forte contusione in regione cervicale. Rimane a terra per 5': c'è apprensione per le sue condizioni fisiche, poi viene precauzionalmente trasportato in ospedale per gli accertamenti di rito. Entra Bindi, alla terza gara stagionale. Il gioco viene spezzettato da qualche fallo di troppo e sale il nervosismo. La difesa neroverde tiene, Bassoli e Barison sono dappertutto, finché lo stesso Barison deve uscire per un problema muscolare. Vengono sostituiti Tremolada e Candellone. Le cose migliori le evidenzia ancora il Pordenone, con Burrai e Pobega, ma anche Mazzocco, Ciurria e De Agostini meritano un plauso. Al 36' si fa espellere per proteste Falzerano e per i ramarri diventa tutto meno difficile, con il Perugia che ha ormai esaurito il carburante.

Guido Gomirato

Mister Tesser: «Ho un gruppo straordinario»

▶L'allenatore è felice «Ma da lunedì penseremo al Pisa»

GLI SPOGLIATOI

PERUGIA Il Pordenone infila la seconda vittoria di fila, scacciando definitivamente le incertezze che si era riportato dietro una settimana fa da Trapani. Ancora Mazzocco, e questa volta Ciurria, siglano un successo importante, per nulla scontato sul campo di Perugia. Una vittoria che porta i ramarri a 52 punti, terzi insieme al Cittadella a tre lunghezze dal Crotone, ovvero dalla A diretta. Attilio Tesser analizza la partita in conferenza stampa. «I 52 punti in classifica sono un bottino decisamente importante - premette -. È stata una sfida difficile, durissima, contro una squadra molto forte. I ragazzi hanno dato tutto quello che avevano e abbiamo vinto, anche con un pizzico di fortuna sui loro due legni. Non siamo mai stati rinunciatari, siamo venuti qui a giocarcela e alla fine abbiamo preso i tre punti a casa. Non abbiamo mai mollato, creando tante occasioni e sfiorando il terzo gol. Purtroppo non riusciamo a chiudere le partite».

Ben orchestrati, i due sigilli neroverdi, frutto di azioni sviluppate al meglio. «Due reti molto belle - il mister esprime la sua soddisfazione -. Mi fa piacere per Mazzocco perché l'inserimento sul secondo palo è il suo pane. Ciurria si è coordinato benissimo e ha chiuso al meglio un'azione corale. Manca poco alla fine e questa vittoria è importantissima, per i punti e per la compattezza che abbiamo mostrato. Questo è un gruppo di ragazzi straordinari: ora hanno bisogno di riposare per recuperare energie, sperando che non sia nulla di grave per Di Gregorio. Darò al gruppo un giorno e mezzo di riposo, perché dobbiamo mettere nel conto il viaggio di ritorno. Da lunedì penseremo al Pisa, che è in grande condizione, come ha dimostrato battendo in fila Spezia e Cittadella». Infine Tesser torna sulla classifica: «Sentivo il presidente del Cittadella dire che non aveva mai avuto 52 punti in questa fase del campionato. Anche noi li abbiamo, e chi ha fatto questa categoria sa che sono tantissimi».

TECNICO Attilio Tesser sul campo perugino (Foto LaPresse)

Emozionato per il rientro in campo Giacomo Bindi: «Quando entri in gare così ti arriva una grande scarica d'adrenalina, ed è importante essere pronti - confessa -. Non è stato semplice. Il pensiero va all'amico Di Gregorio, che per fortuna ci ha detto dall'ospedale che sta bene. Ci ho messo qualche minuto a calarmi di nuovo del ritmo del match, ma poi tutto è passato. I 52 punti rispecchiano il nostro entusiasmo e il potenziale di squadra. Continuiamo a giocare una partita per volta, poi vedremo dove saremo arrivati. Il Pisa? Sarà un'altra battaglia».

st.gi.

LE PAGELLE

Bassoli tiene Tremolada assiste

DI GREGORIO 6.5
Sempre pronto, e anche fortunato, visti i due legni. Coraggioso su Melchiorri, che sulla corsa lo stende, costringendolo a uscire.

BINDI 6
Rientra dopo aver giocato le prime due gare. Buona l'ordinaria amministrazione: sull'unico tiro di Iemmello viene aiutato da Barison, al quale dovrà pagare una cena.

VOGLIACCO 5.5
In palese difficoltà contro la velocità di Buonaiuto. Lo aiuta paradossalmente Cosmi quando inserisce Iemmello.

BASSOLI 6
Ordinato e attento: tiene al centro della difesa.

BARISON 7
Un gigante. Annienta Melchiorri e disinnesca Iemmello con una chiusura che vale un gol. Ottima prestazione per festeggiare la nascita di Tommaso. Lo ferma un problema muscolare.

ALMICI 6
Con diligenza sulla fascia destra, arginando Dragomir.

DE AGOSTINI 6.5
In chiusura qualche brivido di troppo, ma quando spinge è una bellezza, alla faccia della carta d'identità. Perfetto il cross per il gol-vittoria di Ciurria.

MAZZOCCO 7
È l'uomo del momento, quello che nel basket americano diventa "go-to guy". Bissa il gol del Rocco e si sostituisce anche a Di Gregorio murando un pericoloso tiro dalla distanza.

BURRAI 6
La condizione non è delle migliori, ma si intravedono partita dopo partita sprazzi del regista pre-lockdown. Inizia l'azione del raddoppio.

POBEGA 6
Come spesso accade, parte rombando come una Ferrari e finisce con poca benzina. Alterna cose ottime, come l'invenzione sul primo gol, ad altre rivedibili, lasciando campo libero a Falzerano.

TREMOLADA 6.5
Prova di qualità e assist per Mazzocco. "Tremo" c'è, ottima notizia in vista dei playoff.

ZAMMARINI 6
Rinforza il centrocampo.

CIURRIA 7
A tratti imprendibile. A volte eccede, ma quando affonda fa male. Giocate da applausi.

CANDELLONE 5.5
Si sbatte tanto, ma perde il duello con i centrali.

BOCALON 5.5
Dovrebbe far meglio di Candellone. Non ci riesce.

ALLENATORE TESSER 7
Seconda vittoria di fila e ottima gestione dei cambi, nonostante gli infortuni.

Stefano Giovampietro

Cultura
&Spettacoli

ALESSANDRO GRASSANI
IL FOTOGRAFO PAVESE SVELA NEI SUOI LAVORI IL DRAMMA NASCOSTO DIETRO LE MUTAZIONI DEL CLIMA SULLA TERRA

FOTORACCONTO La chiesa sanvitese di San Lorenzo ospita la mostra di Alessandro Grassani

Inaugurata a San Vito la mostra di Grassani legata a Fvg Fotografia. «Racconto gli effetti del cambiamento»

I migranti del clima Dramma silenzioso

TESTIMONE FOTOGRAFICO

Erdene è una donna pastore della Mongolia: in soli tre anni ha visto morire la metà dei sui duemila capi di bestiame a causa del freddo. È lo "Zud", l'inverno mongolo, quando la temperatura raggiunge i 50 gradi sottozero. Così ha sepolto mille delle sue pecore. E mentre gli animali morivano a causa d'inverni sempre più rigidi per effetto del cambiamento climatico, Erdene ha iniziato ad avvicinarsi a Ulan Bator, ad abbandonare la vita da nomade per diventare una dei tanti migranti interni alla Mongolia, prossima a popolare le periferie di tendopoli dove ogni speranza naufraga in maniera ancora più amara. È accaduto nel solo 2010 a 20 mila pastori. E quell'anno sono morti di freddo, per l'assenza di cibo, 8 milioni di capi di bestiame. «Ogni notte nella sua tenda, Erdene faceva accomodare noi per dormire e accanto avevamo le pecore che più stavano soffrendo. E ogni mattina trasportava gli animali morti in una specie di cimitero», racconta Alessandro Grassani, fotografo documentarista, autore del progetto "Environmental Migrants - The Last Illusion". La mostra, inaugurata ieri nella chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento, si potrà visitare fino al 6 settembre. È la prima delle 4 rassegne del 2020 nell'ambito del premio e di Fvg Fotografia (34. edizione), a cura del Craf di Spilimbergo. Rappresenta pure la prima fotoesposizione di Grassani in regione.

NOMADE

Nato a Pavia nel 1977, vincitore dell'11. edizione del Premio giornalistico Ponchielli, collaboratore d'importanti testate (New York Times, Sunday Times, National Geographic, M le magazine du Monde, L'Espresso, Vanity Fair, D di Repubblica), per 10 anni ha indagato gli effetti diretti del cambiamento del clima sul movimento delle popolazioni. Sono i "migranti climatici", un flusso enorme di uomini a cui il cambiamento ambientale sta togliendo cibo, risorse, lavoro. «Secondo le Nazioni Unite, nel 2050 sul nostro pianeta ci saranno 200 milioni di migranti ambientali alla ricerca di una nuova vita in megalopoli sempre più povere e affollate - dice Grassani -. Una persona ogni 45 sulla terra si starà muovendo, abbandonando la casa e abitudini, per cercare nuove condizioni di vita e sostentamento». In questi anni il fotografo è stato in Mongolia, ad Haiti, in Bangladesh e Kenya. «Finora mi sono occupato di migrazioni interne, di come popolazioni abbandonino zone rurali o costiere per muoversi in città, con l'illusione di trovare condizioni di vita migliori - osserva -. Salvo scoprire che le grandi città non sono preparate ad accoglierli, né loro hanno gli strumenti per reinventarsi». Perché questi quattro luoghi? «Si tratta sempre di migrazioni causate dal cambiamento climatico nei suoi differenti effetti: l'estremo e sempre più frequente freddo in Mongolia, i cicloni e l'innalzamento del mare che erode intere economie rurali e di pescatori in Bangladesh e ad Haiti, la siccità dovuta alla desertificazione in Kenya. Sono stato in quei Paesi perché lì il fenomeno è in atto da tempo. Volevo dare un volto ai cambi climatici, che non fosse solo l'immagine dell'orso polare alla deriva per lo scioglimento dei ghiacci polari. Riguardano l'uomo: per ora i Paesi più colpiti non sono quelli con maggiori risorse e ricchezze, poiché hanno gli strumenti per governare il cambiamento. Quelli più poveri no: al pastore mongolo a cui si dimezza ogni anno il bestiame per gli inverni straordinariamente freddi basterebbe avere qualche spicciolo per acquistare il foraggio ed evitare di andare ad aggiungersi alle periferie di tendopoli di Ulan Bator senza nulla».

DRAMMA

Cosa accadrà quando le migrazioni non saranno più solo interne ma diventeranno planetarie? «Pensiamo a cosa è accaduto in Europa nel 2015 per effetto della crisi siriana - ricorda -. Si parlava di un milione di rifugiati. Qui si parla di 200 milioni di persone sulla terra. Nel 1989 c'erano 15 muri nel mondo. Oggi sono circa 70. Nel 2017 sono partito dal Guatemala e ho seguito la rotta regolare dei migranti in partenza per gli Stati Uniti. Ho intervistato un centinaio di persone, il 70% dei quali emigravano per una motivazione climatica: il loro orto non produceva più cibo». Come effettua i suoi reportage, con l'occhio distaccato o entrando nella realtà? «Dall'onda verde iraniana del 2009 il mondo è cambiato per chi fa fotografia documentaristica - garantisce -. Non è più raccontare l'istante sull'onda della news, per quello ormai ci sono i testimoni diretti. È necessario cambiare direzione allo sguardo e tentare di svelare e capire, un lavoro più lento. Alle persone che fotografo chiedo di poter entrare nella loro quotidianità per qualche giorno. Ascoltare i loro racconti mi consente di raccogliere con più delicatezza le loro vite». La mostra sarà aperta ogni sabato e domenica (10.30-12.30, 15.30-19) fino al 6 settembre, ingresso gratuito.

Valentina Silvestrini

"Nulla è perduto" Il riscatto dell'arte

LA MOSTRA

S'inaugura oggi a Illegio, nel Tolmezzino, la mostra "Nulla è perduto". Un titolo che è come un segno, un messaggio forte e appassionato in questo 2020 in tensione per l'insidiosa pandemia, che farà incontrare opere che non è più possibile vedere e toccare: opere distrutte o perdute, ma poi ritrovate o risorte. Alcune sono state rubate e non vi è ancora traccia di dove possano essere finite. Altre sono andate in cenere a causa di devastazioni o incomprensioni. Altre ancora sono rimaste come immerse in un oblio di secoli, sebbene vi fosse notizia della loro esistenza.

Verranno esposti anzitutto sette capolavori inestimabili e smarriti per sempre, tornati alla luce grazie alle tecnologie di Factum Arte. Attraverso l'impegno di una squadra di storici, artisti, restauratori ed esperti di software 3D, le "magnifiche sette" sono tornate in vita sotto forma di rimaterializzazioni, capaci di restituire ogni dettaglio degli originali scomparsi (compresa la tridimensionalità delle pennellate sulla superficie pittorica), con una resa spettacolare. Grazie alla collaborazione con Sky Arte e con Ballandi Arts e all'avanzata tecnologia di Factum Arte, ecco il Concerto a tre, di Johanes Vermeer (rubato all'Isabella Stewart-Gardner Museum di Boston nel 1990); La Torre dei cavalli azzurri, di Franz Marc (sequestrato da Hermann Göring e scomparso nel 1945); Myrto, realizzato da Tamara de Lempicka come autoritratto alla fine degli anni Venti (rubato dai nazisti nel '43); il Vaso con cinque girasoli, di Vincent van Gogh, distrutto nel bombardamento di Ashya, in Giappone; la Medicina, creata da Gustav Klimt per il soffitto dell'Università di Vienna e bruciata nel 1945 dai nazisti; le Ninfee, di Claude Monet, carbonizzato in un incendio divampato al MoMa di New York nel 1958; Ritratto di Sir Winston Churchill, realizzato nel 1954 da Graham Sutherland, fatto distruggere da Lady Clementine Churchill un anno dopo.

E ancora: pezzi d'arte originali, inghiottiti dall'oscurità per lungo tempo e recentemente ritrovati, tra cui due sculture lignee intagliate e dorate da Domenico Mioni detto Domenico da Tolmezzo. Raffiguranti San Vito e San Maurizio, furono realizzate tra il 1492 e il '98 proprio per l'ancona lignea della Pieve di San Floriano di Illegio, ma rubate nel 1968. Ricomparse sul mercato antiquario a Bonn nel 2018, ora sono tornate nel loro paese. La rassegna, aperta fino al 13 dicembre, prevede la prenotazione obbligatoria inviando una mail a mostra@illegio.it, telefonando allo 043344445, o compilando il form presente sul sito ufficiale.

Arrivano Michielin, Seven Eleven, Elisa, Brunori e Sulic

DA X-FACTOR La cantante veneta Francesca Michielin

▶Grande musica tra Udine e Fusine Niente Dido

CONCERTI

Si arricchisce il calendario dei concerti estivi del Castello di Udine. Dopo gli annunci degli spettacoli di Massimo Ranieri, Musici di Guccini, Peppino Di Capri, Pink Sonic, Arturo racconta Brachetti, Morgan e #Voltalacarta, Marlene Kuntz e Marco Masini, ecco ufficializzati altri due appuntamenti. Sabato primo agosto toccherà a Seven Eleven, fra i più seguiti tributi agli U2 del Nordest, evento inserito nel programma festeggiamenti della Notte Bianca e di Udine sotto le stelle. Ad arricchire la serata il set di e-Lisa, talentuosa dj e producer friulana. Il concerto è a ingresso libero, ma con prenotazione obbligatoria (concerti@azalea.it), fino a esaurimento dei posti. Il 10 agosto riflettori accesi su Francesca Michielin, star del pop italiano, fra le cantautrici e polistrumentiste italiane che maggiormente hanno saputo imporsi negli ultimi anni, trovando il favore sia del pubblico che della critica. Sul palco del Castello porterà tutti i suoi successi. I biglietti per il concerto (21.30), sono disponibili online su Ticketone.it dalle 11 di oggi e in tutti i punti vendita dalle 11 di mercoledì 8. Info su www.azalea.it .

ANNULLATO

Il concerto di Dido, previsto per il 27 luglio sempre al Castello di Udine, è cancellato. La data non potrà purtroppo essere recuperata. Tutte le richieste di rimborso dovranno pervenire entro il 5 settembre 2020, rivolgendosi al punto vendita in cui si era effettuato l'acquisto, oppure su Ticketone o Ticketmaster per l'online.

NO BORDERS

Il No Borders annuncia una star internazionale e due nazionali: saranno Luka Sulic dei 2Cellos, Brunori Sas ed Elisa i primi tre grandi protagonisti a calcare il palco del festival, rispettivamente sabato 25 luglio, domenica 26 e sabato primo agosto (tutti i concerti inizieranno alle 14), ai Laghi di Fusine, raggiungibili solamente in bicicletta e a piedi. Biglietti (prezzo simbolico di 5 euro più diritti) in in vendita dalle 10 di venerdì 10 luglio solo online sul circuito Ticketone.it. Tutte le info sono consultabili sul sito ufficiale www.nobordersmusicfestival.com. All'inizio di maggio la star mondiale del violoncello Luka Sulic aveva scelto proprio le montagne del Tarvisiano per registrare la sua versione di "Nothing Else Matters" dei Metallica e la "Cello Suite numero 1" di Johann Sebastian Bach, due video che in poche settimane hanno totalizzato oltre 2 milioni di visualizzazioni. Sabato 25 tornerà proponendo un nuovo progetto speciale che inaugurerà la 25. edizione del No Borders: un concerto tra pop, rock e classica assieme al pianista crossover Evgeny Genchev. Per domenica 26 è fissato un graditissimo ritorno, quello di Brunori Sas, appena aggiudicatosi il Premio Tenco con "Cip!", miglior album italiano del 2020. Dopo il piano e voce di due anni fa a Sella Nevea sul Canin, si esibirà ai Laghi di Fusine in trio, accompagnato da Dario Della Rossa alle tastiere e Massimo Palermo alla batteria. Sabato primo agosto, sempre alle 14, ai laghi sarà la volta di Elisa, cantautrice e produttrice. Il suo ultimo brano "Andrà tutto bene", scritto e composto con Tommaso Paradiso insieme a tutti i fans in diretta social in pieno lockdown, è stato scelto dal ministero dei Beni culturali per un'importante campagna istituzionale di sensibilizzazione sulle donazioni per affrontare l'emergenza covid–19.

A VILLA MANIN

Oggi alle 18, nel parco di Villa Manin di Passariano, si esibirà Margherita Vicario, voce in ascesa nella scena musicale contemporanea. Alle 18 di domani toccherà al cantautore Dente, uno dei pionieri della scena indie-pop nazionale. Parallelamente alla sua carriera di attrice che l'ha portata a lavorare con registi come Woody Allen, Marco Pontecorvo e Fausto, Margherita Vicario ha sempre portato avanti anche il suo progetto musicale, con canzoni che portano alla luce temi importanti, ricercatezza e sonorità che entrano sottopelle.

OGGI
- Sabato 4 luglio
- Mercati: Polcenigo, Pordenone e Spilimbergo.

AUGURI A...
- Carissimi auguri a Gianluca De Filippi di Pordenone, che festeggia i 46 anni, dalla moglie Luisa, dai figli Giorgio e Noemi e da tutti i parenti di Cordenons e San Quirino.

Tanti auguri a Massimiliano Rossi di San Vito per il dopo-maturità da parte dei genitori Lino e Maria, dal fratello Maurizio e da tutti gli amici della compagnia del calcio estivo, che ora aspetta soltanto lui.

A Dario, meglio conosciuto come zio Lollo, un mondo di auguri per i tuoi primi e stupendi 70 anni. Da sorelle, fratello, cognati, cognata, nipoti e pronipoti.

Tanti auguri alla signora Gabriella Coral di Tamai di Brugnera ,che festeggia il suo 80°compleanno,da Loana ,Pierluigi, Giulia, Anna e da tutti i parenti.
Auguroni zia!!!!

FARMACIE
- Budoia
Due Mondi, via Panizzut 61/a
- Fontanafredda
D'Andrea, via Grigoletti 31/a
- Porcia
Comunale di Palse, via don Cum 1
- Pordenone
Comunale, via Montereale 61
- Sacile
All'Esculapio, via G. Garibaldi 21
- Sequals
Emanuele, via Giuseppe Ellero 14
- Cusano di Zoppola
Rosa dei Venti, via Montello 23-25

MOSTRE
- Silenzi Urbani - Andrea Venerus al PAFF!, Palazzo Arti Fumetto Friuli, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 26 luglio.

Musica d'estate

Dimaggio Connection e Superdown al festival

MUSICA

ROVEREDO IN PIANO Il Pordenone Blues Festival 2020 vivrà una ricca anteprima tra una ventina di giorni. Saranno i gruppi dei The Dimaggio Connection e dei Superdownhome i protagonisti del "live preview" della rassegna, in calendario per il 24 luglio in piazza Roma, a Roveredo in Piano. L'appuntamento musicale, a ingresso gratuito, avrà inizio alle 21.

TRIO La band dei Dimaggio Connection (Foto Laverda)

PROTAGONISTI

Marco Di Maggio, considerato dalla stampa specializzata come uno tra i migliori chitarristi di rock e rockabilly, è il leader e fondatore dei The Di Maggio Connection, nonché l'unico artista italiano eletto "membro onorario" della Rockabilly Hall of Fame americana. Questo power trio mixa con grande energia e con una magistrale tecnica strumentale tutte le facce più selvagge di rockabilly-core, neoSurf-rock e swing, in una miscela esplosiva. La band, che vede Matteo Giannetti al contrabbasso e Marco Barsanti alla batteria (per loro diverse collaborazioni internazionali), vanta esibizioni in 24 Paesi, dagli Usa alla Cina, in prestigiosi festival. Di Maggio, con i suoi diversi progetti, ha realizzato 14 album prodotti in America, Germania, Finlandia e Italia. Ha preso parte a più di 40 compilation internazionali. Oltre ai The DiMaggio Connection, sul palco del Pordenone Blues Festival si esibiranno i Superdownhome, ovvero Henry Sauda e Beppe Facchetti. Il duo s'ispira alle tradizioni del blues rurale, contaminate da rock, country, folk e punk. Nonostante sia una band nata da poco, ha già diversi video e dischi all'attivo, due dei quali prodotti da Popa Cubby (che lo vedono anche come guest in un paio di brani assieme a Charlie Musselwhite). Nel 2019 si sono aggiudicati le finali dell'International Blues Challenge che si sono svolte proprio al festival, andando così a rappresentare l'Italia a Memphis per l'Ibc. Hanno prodotto, per la casa discografica Warner Music Italia, "Blues Case Scenario".

RINVIO

Gli organizzatori della rassegna, nel contempo, annunciano il rinvio dei live dei Vintage Trouble e dei Fantastic Negrito, a causa del protrarsi su scala mondiale di problematiche e limitazioni connesse alla diffusione della pandemia. I Vintage, ospiti d'onore del concerto di Pordenone, recupereranno la data separatamente da quella di Fantastic. Entrambi gli appuntamenti faranno comunque parte del cartellone del Pordenone Blues Festival 2021.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Correndo tra le vette

Piancavallo-Cansiglio dedicata ai "camosci"

CORSA IN MONTAGNA

AVIANO Sarà, di fatto, la prima gara targata Fidal della stagione estiva dopo il lockdown. Parliamo della quinta "Piancavallo Cansiglio-La dorsale Panoramica", in programma domenica prossima sull'altopiano avianese, che porterà in quota, sperano gli organizzatori, il massimo numero fissato di iscritti per la manifestazione, che è di 360 podisti. A organizzarla è, come sempre l'Asd Atletica Aviano, che però, almeno per questa edizione non potrà scavalcare la cresta del Cavallo per sconfinare in Veneto. Dovrà trattenere i partecipanti in Friuli, creando un circuito da ripetere più volte per arrivare alla misura richiesta per una maratona: 42 chilometri e 195 metri. Il Consiglio federale della Fidal ha accolto nel frattempo le richieste per le manifestazioni che si svolgeranno in luglio e agosto. Chi non ha presentato la domanda dovrà aspettare settembre.

«Abbiamo dovuto lavorare in fretta e furia per poter presentare la domanda e allestire la sfida – spiega Matteo Redolfi, segretario dell'associazione presieduta da Maura Perin -. Dovremo far rispettare rigorose norme sanitarie. Le partenze verranno scaglionate, singolarmente, ogni 20 secondi. Gli atleti dovranno indossare la mascherina prima della partenza e appena tagliato il traguardo, mentre durante il percorso potranno farne a meno. All'arrivo verrà consegnata una busta con il ristoro».

Il tracciato alternativo misura poco più di 10 chilometri, 10.550 metri per l'esattezza, e dovrà essere ripetuto quattro volte. «L'ho percorso già due volte - puntualizza Redolfi – per misurarlo e dare gli ultimi ritocchi. Lo abbiamo ricavato utilizzando, sostanzialmente, le piste dello sci di fondo: sentieri sterrati sufficientemente larghi da consentire i sorpassi fra un concorrente e l'altro. È anche più facilmente transennabile e permette, agli ingressi, di misurare la temperatura degli atleti: come al solito, non dovrà superare i 37.5 gradi centigradi. Tutti i sentieri, che saranno in tutto sei, verranno presidiati, con il divieto assoluto di entrare. Il dislivello è di circa 200 metri a ogni giro, quindi qualcosa in più di 800 metri in tutto».

Un ritorno alle garte amatoriali che gli sportivi della corsa attendevano da tempo con ansia. «Con tutta probabilità – afferma con orgoglio l'avianese - sarà la prima manifestazione Fidal tra Friuli e Veneto organizzata dopo l'emergenza Covid. È un miracolo che siamo riusciti a concretizzare lavorando bene e in fretta, per arrivare pronti all'appuntamento e dare soddisfazione a centinaia di sportivi, uomini e donne, innamorati della corsa». Un buon viatico anche per la stagione turistica di Piancavallo, che vede finalmente ritornare le grandi manifestazioni e lo sport. «Tutti i partecipanti - conclude - si porteranno a casa anche una artistica mascherina ricordo».

Franco Mazzotta

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel diciassettesimo anniversario dalla prematura scomparsa del

Carabiniere
Denis Barutta
di anni 25

La mamma, il papà, il fratello, Nicla, i nipotini Mattia Denis, Emily e Maila, la nonna, lo ricordano a parenti, colleghi dell'Arma e amici.

Una S. messa di suffragio verrà celebrata lunedì 6 luglio alle ore 18.00 nella chiesa di Arino.

Sambruson, 3 luglio 2020

5 gennaio 2020 5 luglio 2020

A sei mesi dalla scomparsa della cara Gabriella la ricordano con immutato amore il marito Gianni con Andrea, Grazia, Claudio e Pietro

Gabriella Zabeo
In Bugin

Una Santa Messa in suo ricordo sara' celebrata domenica 5 luglio alle ore 10.00 nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Angelo di Santa Maria di Sala